Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino 65255 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Italiana - Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e [illegible]

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 7 giugno 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4837 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

ACCORDO A DENTI STRETTI FRA IL GOVERNO E GLI INSEGNANTI

EVITATO «IN EXTREMIS» LO SCIOPERO NELLE SCUOLE

I sindacalisti erano giunti ieri sera al punto di rottura: ma l'intervento delle segreterie politiche è stato determinante per la composizione della crisi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Lo sciopero nelle scuole non ci sarà e quest'anno scolastico, tanto agitato, potrà concludersi normalmente: dopo la proclamazione di sciopero fatta alle 18 dalle organizzazioni della scuola secondaria aderenti all'Intesa (il Sindacato autonomo scuola elementare aveva invece accettato le offerte del Governo), un tentativo in «extremis», per comporre la vertenza è giunto a buon fine. Finiscono così ansie e preoccupazioni degli alunni e delle famiglie e i professori possono accingersi con serenità a ultimare il lavoro di questi ultimi giorni di scuola e procedere alle operazioni di scrutinio prima e agli esami subito dopo.

La situazione si era fatta drammatica dopo un ultimo colloquio negativo dei sindacalisti con i Ministri Gui, Tremelloni e La Malfa. Al termine di esso, i sindacati avevano inviato alle segreterie provinciali un telegramma, col quale si confermava lo sciopero a partire da domani, riservandosi di dare ulteriori istruzioni. Contemporaneamente inviavano al Ministro Gui il seguente telegramma: «L'Intesa intersindacale della Scuola secondaria e artistica è spiacente di confermare la non accettazione delle proposte governative perchè non sono accompagnate dall'impegno del Presidente del Consiglio o del Governo analogo a quello contenuto nella lettera del 19 maggio circa la volontà del reperimento di un'altra somma da devolversi al personale della scuola con decorrenza 1.o gennaio 1963. F.to Tullio, Aiuti, Rienzi, Chiarpotto, Pagella».

Immediatamente, allora, l'on. Codignola del partito socialista e l'on. Baldelli della democrazia cristiana, ambedue facenti parte dell'Ufficio scuola dei rispettivi partiti, hanno preso la iniziativa di intervenire presso l'on. Fanfani per comporre la vertenza. L'iniziativa, come s'è detto, ha avuto l'esito sperato e infatti poco dopo l'Intesa emanava il seguente comunicato:

«L'Intesa intersindacale della Scuola, pur rilevando che le richieste delle categorie interessate non risultano interamente soddisfatte dalle ultime offerte governative comunicate all'Intesa in data odierna, preso atto dell'iniziativa mediatrice dell'Ufficio scuola della DC e del PSI, i quali offrono alla Intesa la garanzia di un immediato e fattivo intervento affinchè Parlamento e Governo assicurino la soddisfazione definitiva delle richieste della categoria, valuta l'iniziativa sufficiente a garantire alle categorie interessate il pieno accoglimento della loro richiesta a decorrere dal 1.o gennaio 1963; ringrazia i parlamentari che sono intervenuti nella vertenza e, all'unanimità, decide di sospendere l'azione di sciopero già proclamato a datare da domani 7 giugno».

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa nel corso di una riunione, tenutasi nei locali del Sindacato nazionale scuola media (S.N.S.M.) e alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dell'Intesa, gli onorevoli Codignola e Baldelli. Al termine della riunione, l'on. Codignola ha dichiarato: «La vertenza degli insegnanti si è conclusa, a mio giudizio, in modo soddisfacente. Il Governo ha riconosciuto la legittimità delle richieste della categoria; i sindacati, dal canto loro, hanno dato prova di responsabilità, rinunciando al totale delle loro richieste per l'anno 1962, mantenendolo invece fermo — come è giusto — a decorrere dal 1.o gennaio 1963. E' noto che l'accordo prevede la corresponsione di 35 miliardi per il 1962 e di 70 miliardi per il 1963: per arrivare alla copertura delle richieste degli insegnanti dal 1.o gennaio '63 manca dunque una decina di miliardi. A questo punto, il Governo afferma di non potersi impegnare fin da ora a coprire la differenza; i sindacati insistono perchè la posizione economica degli insegnanti sia assi- [illegible]

[illegible] Dal canto suo, l'on. Baldelli, dirigente dell'ufficio per la scuola della DC, ha dichiarato: «Desidero anzitutto sottolineare con somma soddisfazione [illegible] il Parlamento e il Governo non mancheranno certo di compiere ogni sforzo nel momento in cui i provvedimenti legislativi verranno all'esame delle Camere. Da parte nostra, così come nulla abbiamo trascurato in questi giorni per giungere a una felice conclusione della vertenza sindacale, nulla trascureremo in quella sede affinchè le categorie ispettive, direttive e insegnanti possano conseguire la più larga soddisfazione con un ulteriore miglioramento del «quantum» finora reperito per il 1963».

Le ultime fasi delle trattative sono state laboriosissime. Tra ieri e oggi, Governo e Sindacati hanno discusso, durante tre colloqui, per otto ore alla ricerca di un accordo auspicato da tutti. Dopo il nulla di fatto di ieri sera, un nuovo incontro era stato fissato per le 10.30 e i dirigenti sindacali erano convinti che si sarebbe trattato di un colloquio breve, in quanto il Ministro Gui avrebbe dovuto portare la risposta del Governo alle loro richieste minime cui erano giunti dopo tre ore di discussioni.

Il Ministro, alle 10.30, non era al Ministero e i dirigenti sindacali lo hanno atteso fino alle 13 quando, con loro sorpresa, lo videro entrare nella sala delle riunioni assieme ai Ministri La Malfa e Tremelloni. La lunga attesa è servita, se non altro, per sentire il parere di tutti sulla grave decisione che si accingevano a prendere in caso di un mancato accordo. Nessuno nascondeva le sue preoccupazioni e l'atmosfera dell'attesa era pesante.

Anche oggi, come ieri, le speranze di giungere a un accordo diminuivano a mano a mano che passavano le ore: verso le 15, i Ministri si ritiravano per discutere tra loro; poi sono rientrati nella sala, riprendendo il colloquio. Le posizioni erano le seguenti: i Sindacati avevano a disposizione, per il 1962, 35 miliardi da suddividere a loro piacimento e 60 miliardi a partire dal 1.o gennaio 1963: constatata l'impossibilità di ottenere di più, chiedevano di suddividere la somma in parti eguali, di cui una come indennità «una tantum» per i primi nove mesi e l'altra come indennità di studio dal 1.o ottobre. Con questa concessione, avrebbero ottenuto miglioramenti corrispondenti a L. 70 per ogni punto sui vecchi coefficienti; inoltre, chiedevano un impegno del Governo per l'aumento della somma stanziata per il 1963, in maniera di portare la indennità molto vicina alle 70 lire sui nuovi coefficienti.

Il Governo invece non voleva trattare sulla base di miglioramenti rapportati ai coefficienti, ma su somme complessive, per la preoccupazione che la cifra esatta, che così si verrebbe a raggiungere, superasse di molto le previsioni ed anche in considerazione del fatto che il personale insegnante aumenta notevolmente ogni anno. Il Governo preferiva aumentare di dieci miliardi i 60 già stanziati per il 1963, portandoli così a 70. Mancava solo l'impegno del Governo per il reperimento di altre somme per il 1963, e questo ha determinato la conferma dello sciopero da parte dei sindacati della scuola secondaria, perchè il sindacato autonomo scuola elementare, aderente all'intesa, ha accettato le offerte del Governo.

E' stato a questo punto che il controllo della situazione è passato dalle mani degli amministratori a quelle dei sindacalisti e quelle dei politici, i quali, come s'è visto, sono riusciti a risolvere la difficile crisi.

F. F.

FANFANI AL QUIRINALE prima di partire per Tunisi

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale l'on. Fanfani. La visita, a quanto si ritiene, è da mettere in relazione al viaggio in Tunisia, in preparazione del quale il presidente del Consiglio stamane aveva presieduto una riunione insieme con il Ministro degli Esteri sen. Piccioni. Alla riunione avevano partecipato anche i due Sottosegretari agli Esteri sen. Russo e Lupis, il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Cattani, il direttore generale degli Affari politici Ambasciatore Fornari ed altri funzionari.

Il Presidente del Consiglio domattina partirà in aereo da Ciampino per la Tunisia accompagnato da Carlo Russo, dal direttore generale degli Affari politici della Farnesina Fornari, dal consigliere diplomatico Marchiori e da alcuni funzionari. Subito dopo l'arrivo a Tunisi, Fanfani si recherà a rendere visita ufficiale a Bourghiba nella residenza di La Marsa.

Roma: il Ministro del Commercio svedese, Lange, giunto in visita ufficiale nel nostro Paese, è stato ricevuto nella mattinata di ieri alla Farnesina dal Ministro degli Esteri Attilio Piccioni. (Telefoto al "Piccolo")

ASPETTI PARADOSSALI NELLA VICENDA DEGLI EX CAPI DELL'O.A.S.

Misterioso il retroscena dell'appello scritto da Jouhaud

Comunque il gesto gli avrebbe ormai risparmiato la fucilazione
Il «messaggio» sarebbe stato preparato perchè lo firmasse Salan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

L'appello che l'ex generale Jouhaud ha rivolto ieri sera a Salan per chiedergli di ordinare la fine dei combattimenti dell'OAS ha prodotto un primo effetto: il numero due dell'OAS non è caduto sotto il piombo del plotone di esecuzione. La condanna a morte avrebbe dovuto essere eseguita alle 4 di stamane; con il suo gesto Jouhaud ha evitato l'irreparabile.

Oggi si sa come sono andate le cose. Alle 22 di ieri, mentre all'Assemblea nazionale si concludeva il dibattito sulla mozione di censura presentata dai deputati «Algeria francese», lo ufficio stampa di palazzo Matignon diffondeva il testo — consegnato da Jouhaud al direttore della prigione di Fresnes — nel quale si riconosceva il carattere irreversibile della indipendenza algerina, si sconfessavano gli attentati ciechi contro i musulmani, si approvava l'iniziativa dei sindacati dei francesi d'Algeria per un colloquio con i rappresentanti musulmani e si chiedeva alla OAS di cessare le ostilità. Il testo, però, era equivoco. Si trattava di un «progetto di appello» redatto da Jouhaud ma destinato a Salan, il quale avrebbe dovuto sottoscriverlo. Nel documento, infatti, è il «capo dell'OAS» che parla e non Jouhaud, che dirigeva soltanto la «zona III» di Orano. Jouhaud, insomma, aveva redatto l'appello mettendosi al posto del suo superiore, al quale chiedeva di firmarlo.

Il fatto ha provocato un certo disorientamento e molte supposizioni. Un'«abiura» di Jouhaud per salvare la testa? Un'iniziativa dei suoi avvocati? Una manovra del Governo? Oppure un gesto concordato con Salan? Tutte queste ipotesi erano circolate stanotte a palazzo Borbone e sono riflesse stamane nei commenti della stampa parigina.

Converrà stare ai fatti. La lettera di Jouhaud — si è saputo — era manoscritta, e sulla sua autenticità non ci sono dubbi. Scritta domenica scorsa, era stata trasmessa per via gerarchica, ossia attraverso il direttore della prigione di Fresnes, al generale Salan, che la aveva ricevuta in giornata. Del suo contenuto erano stati subito informati il Ministro della Giustizia, Foyer, il Premier Pompidou, il Ministro per gli Affari algerini, Joxe, e lo stesso De Gaulle. Foyer, Joxe, e più tardi Messmer (Forze Armate) avevano espresso il parere che si fosse determinato un fatto nuovo, alla luce del quale era conveniente usare clemenza verso l'ex generale. De Gaulle, però, era sempre del parere che un pentimento tardivo non giustificasse la grazia, e che la ragion di Stato dovesse prevalere su ogni altra considerazione. E' a questo punto, poche ore prima dell'esecuzione, che è scoppiata la «bomba». L'appello alla tregua è stato reso pubblico.

Perchè? La prima ipotesi — l'abbiamo detto — è che Jouhaud abbia avuto paura della morte. A Parigi, però, tale ipotesi viene scartata da quanti conoscono l'ex generale. Costoro ammettono che un'agonia durata più di cinquanta giorni possa aver logorato i suoi nervi, ma si rifiutano di considerarlo un codardo.

I suoi avvocati, allora? Hanno voluto fermare, con un gesto disperato, il plotone di esecuzione? Gli stessi difensori di Jouhaud — Charpentier e Perrussel — hanno escluso questa seconda ipotesi. «Ignoravamo la esistenza di questa lettera», ha dichiarato Charpentier ai giornalisti. La stessa sorpresa hanno manifestato gli avvocati di Salan, Tixier-Vignancour e Le Coroller.

Una manovra del Governo per evitare gli scogli della mozione di censura? E', di tutte, l'ipotesi meno credibile. Ciò che si è verificato al momento del voto era già previsto: la mozione di censura ha raccolto soltanto 113 voti. Il Governo non aveva bisogno di colpi di scena per restare in sella.

La spiegazione, forse, si chiama Fouchet. L'Alto Commissario ad Algeri ha insistito particolarmente — si dice nell'«entourage» di Joxe — perchè la pubblicazione del documento non venisse rinviata più oltre. Fouchet sarebbe intervenuto personalmente presso De Gaulle sottolineando gli effetti psicologici che la presa di posizione di Jouhaud avrebbe avuto sulle trattative apertesi a Rocher Noir fra l'esecutivo provvisorio e le rappresentanze dei francesi d'Algeria. I Ministri contrari all'esecuzione di Jouhaud (Foyer, Giscard d'Estaing, Pisani e Sudreau) avrebbero aggiunto le loro voci a quella di Fouchet. Pompidou avrebbe fatto piegare a loro favore il piatto della bilancia e si sarebbe giunti così alla pubblicazione dell'appello.

Resta da vedere perchè sia stato Jouhaud, e non Salan, a redigere il documento che — ripetiamo — è scritto a nome del «capo dell'OAS». Spiegazione possibile: Salan (il quale, dopo il verdetto, aveva dichiarato che il suo pensiero era fisso alla sorte di Jouhaud) ha voluto — per orgoglio, per prestigio o per altro — che fosse il suo compagno di avventura, direttamente minacciato dal plotone di esecuzione, a redigere il documento di resa. Jouhaud, però, ha dovuto sottostare a certe imposizioni del Governo (la condanna delle «ratonnades» per esempio, contrasta con le dichiarazioni fatte al processo). Salan ha ritenuto che il documento fosse troppo umiliante e si è rifiutato di firmarlo.

Ma era troppo tardi, il plotone di esecuzione aspettava. Da altra parte Fouchet aveva bisogno che l'appello fosse reso noto per impedire la rottura dei negoziati a Rocher Noir ed evitare la ripresa del terrorismo: ed ecco che il documento è diventato di pubblica ragione.

«France Soir» si spinge più oltre, affermando che Salan avrebbe rivisto e corretto l'appello di Jouhaud. Quello reso pubblico ieri sera? In tal caso Salan non dovrebbe tardare a firmare l'appello.

La giornata è trascorsa nell'attesa di sapere se Salan era d'accordo per far cessare la lotta dell'OAS. Il suo comportamento al processo inclinerebbe a far credere che si rifiuterà di piegarsi. Davanti ai giudici, infatti, aveva assunto tutte le responsabilità, poi si era chiuso in un orgoglioso mutismo.

Da allora in poi, però, si sono avuti molti fatti nuovi: l'alta Corte è stata clemente, una frazione dell'OAS ha imposto la tregua ed ha cercato di trattare con i rappresentanti musulmani, per Jouhaud è venuto il momento del plotone di esecuzione: «Che cosa farà Salan?», si domanda stasera il direttore di «Le Monde», che in due precedenti occasioni l'aveva esortato ad un gesto di pacificazione. Resterà murato nel suo orgoglio e nel suo livore? S'illude ancora di vincere, a rischio di precipitare la Francia e l'Algeria nel caos completo?».

Anche gli altri giornali fanno pressioni sul capo dell'OAS perchè «passi il Rubicone della pace».

Il paradosso della situazione è questo: che non De Gaulle, o gli uomini che discutono a Rocher Noir, o i dirigenti nazionalisti di Tunisi appaiono come gli arbitri della situazione, ma due ex generali condannati da un Tribunale di guerra, uno dei quali in attesa dell'esecuzione.

Che succede frattanto ad Algeri? L'appello di Jouhaud non ha provocato commenti particolari, ma si sa che è intervenuto in un momento particolarmente delicato, mentre a Rocher Noir tutto sembra sul punto di essere rimesso in discussione. Ieri si è tenuta una nuova riunione protrattasi fino a tarda notte, poi i contatti sono stati ripresi stamane. La tregua del terrorismo è stata prorogata di altre quarantott'ore, fino a domani sera. Ma la discussione gira a vuoto. Due ostacoli, a quanto sembra, sono sopravvenuti: da un lato il Governo francese teme che la prosecuzione delle trattative fra i rappresentanti musulmani e gli «ultras» pregiudichi il suo prestigio ed indebolisca gli accordi di Evian. Dall'altro, il FLN sembra ostile alla creazione del «Partito degli europei d'Algeria» (RAUC) che dovrebbe vedere la luce in questi giorni e che, a giudizio dei nazionalisti algerini, non sarebbe che una copia riveduta, corretta e legalizzata dell'OAS.

In questa situazione si è inserita, stasera, una «trasmissione-pirata» dell'OAS che preannuncia la rottura della tregua. «Le trattative iniziate dall'OAS — ha detto lo speaker — sono state sabotate dal potere gollista. Noi ci troviamo oggi ad un punto morto, poichè non possiamo accettare che soltanto gli accordi di Evian garantiscano l'avvenire della comunità europea e che questa cada sotto il gioco del FLN. Di conseguenza l'OAS riprende la propria libertà d'azione a partire da stasera. Noi chiediamo ai nostri commandos di riprendere le operazioni, mirando soprattutto gli obiettivi economici. Riprendiamo la guerra dopo aver dato la prova che soltanto noi possiamo farla cessare».

L'annunciatore ha aggiunto che donne, vecchi e bambini sono autorizzati a partire per la metropoli, al fine di facilitare la politica della «terra bruciata» ed ha affermato che ogni contatto, a qualsiasi livello, con il Rocher Noir è ormai vietato. Egli non ha escluso tuttavia la possibilità di una ripresa delle trattative fra membri delle due comunità. «Tutta l'OAS è stata d'accordo nel decidere l'apertura di trattative — ha soggiunto — la cui iniziativa è stata presa dall'alto comando dell'organizzazione clandestina». Quanto alla lettera di Jouhaud, questa è stata definita «un falso imputabile al Governo di Parigi».

Ugo Ronfani

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Moro rinnova l'assicurazione sulla «prudenza» del suo partito

Risposta polemica di Malagodi al discorso del Presidente Fanfani
Pacciardi non accetta di entrare nella nuova direzione del PRI

Roma, 6

Moro ha lanciato un nuovo appello agli elettori, invitandoli a votare DC, e confermando così, implicitamente — e contro quanto era stato detto ieri da Fanfani nel suo discorso — le preoccupazioni del partito di maggioranza relativa per le elezioni di domenica prossima. [illegible] democristiano perchè non si determinino sbandamenti nè si aprano brecce.

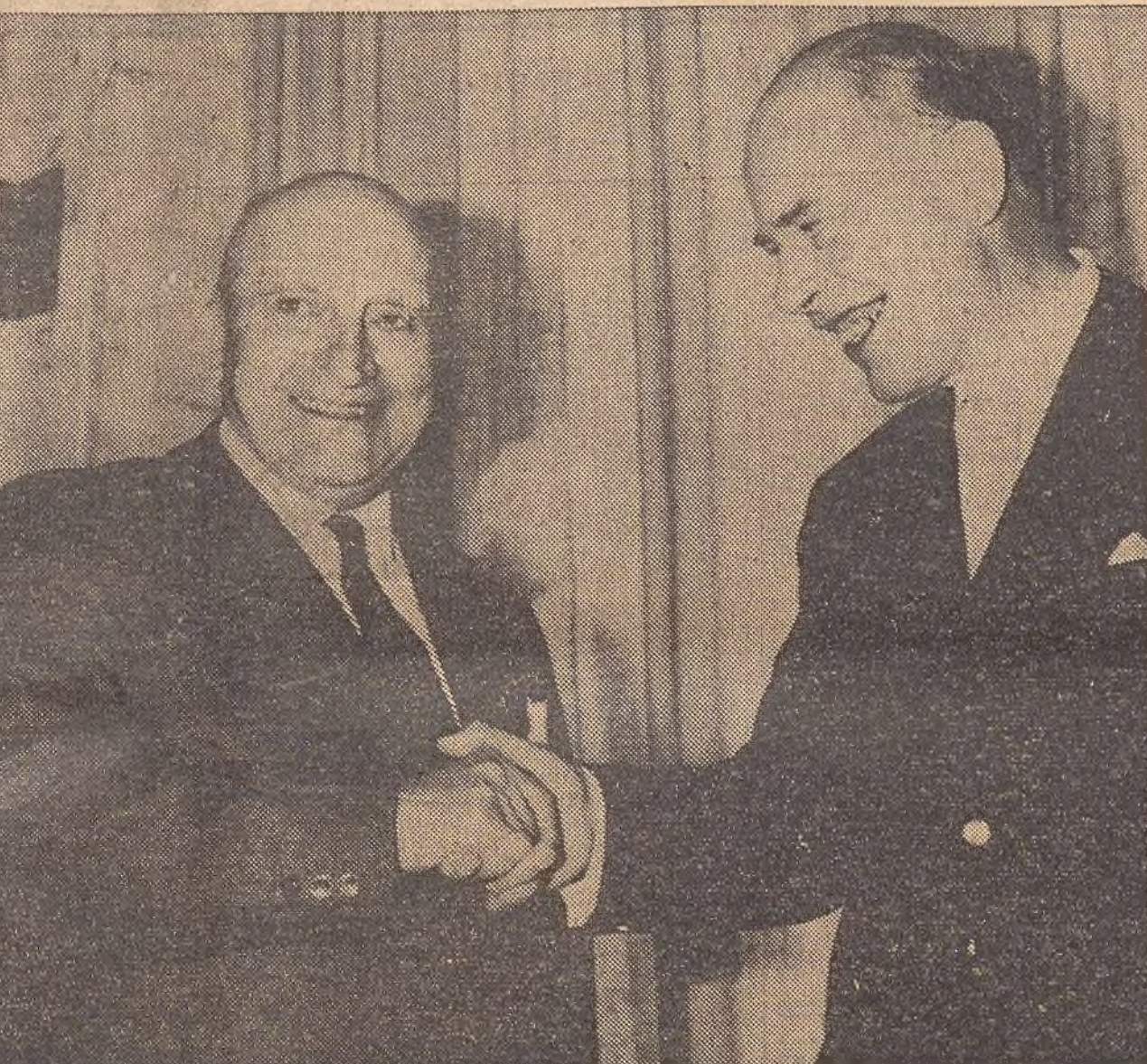
La DC intende mandare avanti il suo disegno di allargare l'area democratica e di evitare la radicalizzazione della lotta politica. Il segretario democristiano nega poi che il suo partito, in seguito al «cauto accostamento» al PSI, abbia ceduto nella difesa della democrazia dalla minaccia comunista. Come nelle dichiarazioni fatte alla «Tribuna politica», Moro ha riconfermato il carattere di cauto esperimento, della collaborazione tra DC e PSI; ha ripetuto che un aumento dei voti di destra non servirebbe altro che a «congelare» quei voti giacchè le destre, ha aggiunto, rimarranno isolate; ha polemizzato anche con i liberali; ha infine concluso dicendo di aver fiducia nello elettorato, nel senso e nel desiderio di equilibrio degli elettori.

C'è da registrare, anche, una vivace reazione polemica di Malagodi a Fanfani, nell'odierno discorso a Roma, in risposta al discorso di ieri del Presidente del Consiglio. Malagodi ha detto: «Nel suo discorso di ieri all'Adriano, l'on. Fanfani se l'è presa coi liberali, definendo i nostri argomenti come falsi e menzogneri. Se fossero tali, on. Fanfani, se non non fossimo che delle mosche cocchiere, come lei dice, perchè lei sentirebbe il bisogno di dedicarci tanta parte del suo tempo prezioso, e di usare contro di noi un linguaggio molto più sgarbato e violento di quello da lei usato per esempio contro i comunisti? Noi da parte nostra, usiamo anche verso lo on. Fanfani il linguaggio sereno degli argomenti concreti. Forse per questo l'on. Fanfani si è ben guardato dall'entrare nel merito delle nostre critiche».

Il problema sul tappeto è sempre quello della nazionalizzazione elettrica. Anche oggi si sono riuniti gli esperti dei partiti della coalizione governativa. La riunione decisiva ad alto livello si avrà nei primi giorni della prossima settimana. Da ambienti vicini a piazza del Gesù si è smentito che si farà la «irizzazione» invece che la nazionalizzazione. In verità Moro era così orientato, ma poi ha ceduto di fronte agli alleati della DC. D'altra parte, nella sua conferenza alla TV, Saragat ha detto: o la nazionalizzazione o la crisi.

Un giornale di destra aveva asserito che l'on. Fanfani si era personalmente impegnato con i socialisti a varare, con un decreto, le nazionalizzazioni entro la metà del mese in corso. A documentazione di ciò il giornale aveva riferito una dichiarazione che il leader della sinistra socialista, on. Tullio Vecchietti, gli aveva rilasciato sul discorso romano dell'onorevole Fanfani: («Fanfani — aveva detto Vecchietti — ci avvertì che egli avrebbe fatto in Parlamento delle dichiarazioni molto caute sul problema dell'energia elettrica, in quanto non intendeva provocare reazioni contrarie da parte dei gruppi parlamentari democristiani. Ci autorizzò però a parlare esplicitamente, nelle nostre dichiarazioni, di nazionalizzazione attraverso il decreto-catenaccio per il 15 giugno. Io non smentirò — aveva concluso il «carrista» — nè correggerò le vostre dichiarazioni e ciò servirà di garanzia per voi, per i socialdemocratici e per i repubblicani»). Ma da Palazzo Chigi, Fanfani ha smentito.

Il «Governo ombra» socialista si è riunito ancora sotto la presidenza di Riccardo Lombardi per discutere la questione della nazionalizzazione elettrica. Lombardi ha affermato che riunioni fra gli esperti dei partiti della coalizione hanno avuto luogo e altre ne avverranno in questi giorni. Egli avrebbe ribadito la richiesta di un decreto-catenaccio. Una decisione definitiva sull'atteggiamento del PSI per la nazionalizzazione sarà presa dal comitato centrale nei giorni 12 e 13.

Pacciardi ha dichiarato che non intende far parte della nuova direzione repubblicana. Ha già fatto conoscere la sua decisione ai giornalisti. «E' assurdo — ha detto — che non avendo partecipato al congresso del partito faccia ora parte della direzione centrale. Preciso che la maggior parte dei componenti della corrente di minoranza non ha preso parte ai lavori del Congresso e i pochi che lo hanno fatto si sono astenuti dal voto per l'elezione dei nuovi membri. Evidentemente sono stato eletto in direzione con voti provenienti anche dalla maggioranza. Si tratta di un gesto che apprezzo, ma che non posso accettare».

SEDUTA A PORTE CHIUSE DEL «COMECON»

La carestia affligge i Paesi comunisti

Fronte comune contro il MEC - La deficienza di alimentari ammessa pubblicamente dall'organo della Germania Est

Mosca, 6

La prima seduta del Comecon, che si svolge a porte chiuse, sembra sia stata dedicata ad una lunga relazione di Kruscev sulla situazione economica del mondo comunista, sui problemi che attualmente ne impediscono un armonico sviluppo e infine sulle soluzioni da lui proposte per far fronte a queste nuove condizioni. Nonostante non si abbiano ancora indizi concreti sui particolari della relazione, in base agli avvenimenti e alle dichiarazioni che hanno preceduto questa improvvisa convocazione dei massimi dirigenti del «campo socialista», è probabile che i problemi in esame siano i seguenti:

1) L'urgente necessità di fornire al mondo comunista, tramite una coordinazione degli sforzi, i mezzi per risolvere le difficoltà quali la crisi alimentare in Cina e i problemi agricoli dell'Unione Sovietica, senza compromettere peraltro la esecuzione dei programmi di precedenza assoluta (difesa, conquista dello spazio, modernizzazione degli impianti industriali).

2) La necessità di definire una linea d'azione comune per far fronte alle ripercussioni economiche e commerciali nel mondo (e particolarmente nell'Europa Orientale) del rafforzamento del Mercato comune.

La maggior parte degli osservatori è concorde nel ritenere che i due risultati più spettacolari della presente riunione saranno, prima della fine della settimana: 1) una proposta ufficiale da parte del Comecon per la convocazione, da parte dell'ONU, di una conferenza internazionale del commercio mondiale, quale era stata richiesta da Kruscev stesso dieci giorni fa; 2) la riaffermazione, in politica estera, di un atteggiamento «rigido», già esemplificato a Ginevra dal brusco voltafaccia sovietico sulla questione della propaganda bellica, dal tono dei commenti dedicati a Berlino Ovest ed al trattato di pace tedesco, e dal «serio avvertimento» dell'URSS agli U.S.A. circa gli esperimenti «spaziali» americani.

Si può dire che nell'Unione Sovietica le difficoltà in campo agricolo sono divenute quasi tradizionali. Tanto che la settimana scorsa si è dovuto adottare un drastico provvedimento con cui si sono aumentati i prezzi al minuto della carne del 30 per cento e quelli del burro del 25 per cento, creando un diffuso malcontento tra le masse che non dispongono certo di un bilancio molto grande.

Ma questa decisione, sottolineano osservatori qualificati, non potrà non avere forti ripercussioni sul sistema dei prezzi di tutto il blocco comunista. Scopo del provvedimento deciso dal Cremlino è quello di ottenere una maggiore disponibilità di fondi per la costruzione di fertilizzanti e di macchinario agricolo e aumentare i salari dei contadini in maniera da ottenere una maggiore produzione nelle cooperative e nelle fattorie di Stato, dove attualmente si produce meno che nei piccoli lotti di terreno che ogni famiglia di contadini può lavorare per proprio conto. Il prodotto di questi lotti può essere infatti liberamente consumato dagli stessi contadini e dalle loro famiglie o venduto al mercato libero.

Ma l'Unione Sovietica non è la sola ad avere difficoltà nel settore agricolo. In tutti i Paesi del blocco orientale la produzione agricola è assai inferiore a quella delle zone agricole dell'Occidente. Inoltre quest'anno le condizioni meteorologiche avverse che si sono avute in primavera hanno peggiorato la situazione soprattutto nell'URSS ed in Polonia. In Polonia il tempo eccessivamente umido e freddo nel mese di maggio ha già annullato le prospettive di una produzione cui normalmente potevano attingere gli altri Stati comunisti. Soprattuto il raccolto delle patate e del grano si annuncia disastroso. Lo stesso si può dire per l'Unione Sovietica occidentale.

Ma i problemi agricoli non sono i soli che il blocco sovietico deve affrontare. La sempre crescente potenza del Mercato comune europeo ha suscitato e suscita preoccupazioni tra i dirigenti del mondo comunista, visto che oggi il Mercato comune sta allargando sempre di più la sua penetrazione in tutti i mercati del mondo. Inoltre il Mercato comune rappresenta con i suoi successi una smentita alle previsioni dei dirigenti comunisti secondo cui l'industria privata dell'Occidente era destinata a fallire. Invece la sua espansione non ha certo paragoni nell'Europa orientale, con l'eccezione dell'Unione Sovietica. Un elemento di cui si parlerà certo alla conferenza e che sembra avere invece prospettive ottimistiche è il prossimo completamento di un grande oleodotto che porterà il petrolio sovietico negli Stati occidentali. Questa realizzazione, si rileva potrebbe cambiare completamente il quadro industriale del blocco comunista nei prossimi anni.

Altro problema che sarà certamente discusso sarà quello finanziario cui deve far fronte l'Unione Sovietica per assicurare gli aiuti ai paesi cosiddetti sottosviluppati, aiuti che hanno d'altra parte una grande importanza per Mosca in quanto le consentono di allargare la sua influenza in parti della terra che hanno un grande valore strategico ed economico. La Russia vorrebbe che anche i suoi alleati contribuissero a questi aiuti, soprattuto la Cecoslovacchia, la Germania Orientale e l'Ungheria. A questo proposito si fa notare a Mosca che la Russia ha dovuto far fronte a così importanti richieste dai paesi sottosviluppati che non le è stato possibile disporre dei fondi necessari per affrontare i problemi agricoli che la tormentano.

In seno alle delegazioni dei sette paesi sono presenti i primi Ministri ed i segretari generali dei partiti comunisti. La Manciuria e la Cina comunista sono rappresentate da propri osservatori. Il fatto che le delegazioni non comprendano nel loro seno i Ministri degli Esteri sembra indicare che i problemi di politica estera verranno discussi solo nei loro aspetti generali, benchè su alcuni come quello della Germania si avrà certamente una discussione piuttosto ampia.

Alla conferenza oltre ai capi di Governo e di partito prendono parte anche i rappresentanti dell'economia e del commercio dei singoli paesi. Una delegazione è assente. Si tratta di quella dell'Albania che non è stata invitata a questa riunione. Come noto il piccolo paese Adriatico è caduto in disgrazia al Cremlino e nel suo atteggiamento non ortodosso ha trovato l'appoggio soltanto della Cina comunista. Oggi Tirana ha protestato per questo mancato invito in forma ufficiale facendo rilevare che non si sentirà legata dalle decisioni che la conferenza crederà di dover prendere.

Il regime comunista tedesco orientale ha pubblicamente ammesso oggi l'esistenza di gravi deficienze di generi alimentari. L'organo del partito comunista «Neues Deutschland» ha chiesto la moltiplicazione degli sforzi affinchè sia prodotto più latte e più carne per superare le deficienze che si registrano in varie zone. L'ammissione del mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dallo Stato, che sono estremamente modesti rispetto alle medie occidentali, è stata fatta sulla prima pagina dell'organo del partito comunista tedesco proprio nel giorno in cui si riunisce a Mosca la conferenza al vertice economica del blocco orientale.

«Neues Deutschland» cita a esempio il distretto Karl Marx dove era stato fissato l'obiettivo di mezzo litro di latte per persona al giorno mentre invece è stato possibile soltanto realizzare l'86,8 per cento di questo obiettivo.

La situazione

La questione della Regione Venezia Giulia - Friuli sarà al centro dei lavori della Camera dei deputati a partire dalla prossima settimana. La Commissione affari costituzionali di Montecitorio ha preso al riguardo alcune decisioni: in primo luogo ha deciso di proporre come testo base per arrivare ad un progetto unificato, quello di Biasutti; in secondo luogo ha deciso che gli emendamenti del Governo e dei partiti saranno inclusi nel testo Biasutti; in terzo luogo il progetto unificato che deriverà dal testo Biasutti e dagli emendamenti sarà approntato entro martedì 12. Tutto ciò sarà fatto da un comitato ristretto formato da sette componenti della Commissione affari costituzionali, presieduto dal democristiano Rocchetti, che si avvarrà della collaborazione del rappresentante del Governo, il Ministro Medici. Una volta approntato, il testo unificato sarà sottoposto alla commissione e quindi posto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Trattandosi di legge costituzionale, si avrà il sistema della doppia lettura a tre mesi di distanza.

Tra Governo e sindacati della scuola si è avuta una serie di trattative per evitare lo sciopero degli insegnanti. L'ultima offerta del Governo, concernente 70 miliardi a favore degli insegnanti per un assegno integrativo nel prossimo anno, è stata accettata dai maestri elementari ma non dagli insegnanti medi. Di fronte alla ripresa dello sciopero nelle scuole si è sviluppata una azione mediatrice da parte di alcuni esponenti politici della DC e del PSI per evitare una sospensione delle lezioni, degli scrutini e degli esami, e infatti in serata si è arrivati alla sospensione dello sciopero anche per le medie.

Sul fronte internazionale va segnalato che in Francia ha suscitato grande impressione il messaggio lanciato dal n. 2 dell'OAS, Jouhaud, per la cessazione degli atti di terrorismo. Alla Camera francese è stata respinta la mozione di censura presentata da alcuni esponenti dell'opposizione di destra contro il Governo.

Gli americani tenteranno di ripetere l'esplosione nucleare nello spazio nei prossimi giorni.

Una serie di attentati antigovernativi si è avuta in Spagna.

In Argentina la Magistratura ha definito illegali le misure prese dal Governo contro i parlamentari peronisti.

L'INTERVENTO DI SARAGAT A «TRIBUNA POLITICA» ALLA TELEVISIONE

Sul problema dell'energia elettrica o un accordo o la crisi del Governo

Fuoco di fila di domande dei giornalisti sull'utilizzazione dei voti comunisti — Palese imbarazzo sul problema del finanziamento del partito di Pietro Nenni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Saragat, chiudendo a «Tribuna politica» la serie delle conferenze televisive dei leaders dei partiti, ha lanciato un appello agli elettori affermando che il centro-sinistra ha sturbato profondamente i comunisti.

La politica di centro-sinistra — secondo Saragat — è stata resa possibile da tre elementi: 1) la lotta del PSDI per dimostrare la validità della democrazia e l'errore del frontismo; 2) l'evoluzione del PSI; 3) il prevalere nella DC di una segreteria che ha impegnato un partito interclassista su posizioni sociali coraggiose.

Dove va collocato il partito socialdemocratico nel panorama politico? A questo interrogativo Saragat ha risposto così: «In campo mondiale — ha detto — il PSDI è inserito nel sistema dell'internazionale socialista, nel campo interno i socialdemocratici sono collocati tra la DC e il PSI». Il leader del PSDI ha sottolineato il ruolo assunto dal suo partito che considera — egli ha detto — il socialismo inseparabile dalla libertà politica e che ritiene la libertà politica inscindibile dalla giustizia sociale. Non si tratta — secondo Saragat — di ideali a diffusione nazionale, dal momento che essi sono abbracciati da milioni di uomini di tutti i continenti che si raggruppano intorno all'Internazionale.

Nel suo discorso introduttivo, Saragat ha poi detto che oggi il PSDI è impegnato nella politica di centro-sinistra. Gli obiettivi di tale politica sono due: 1) allargare la base democratica; 2) dare una risposta efficace all'appello dei lavoratori.

La politica di centro-sinistra trova la sua espressione nel programma dell'attuale Governo di cui Saragat ha ricordato alcuni capisaldi: scuola, pubblica amministrazione, programmazione economica.

Nel quadro della programmazione Saragat ha inserito la nazionalizzazione della energia elettrica come elemento non già di mortificazione delle private iniziative, ma come necessaria acquisizione alla direzione pubblica di un servizio pubblico. Il PSDI — ha aggiunto — sottoscrive poi «la fedeltà del Governo all'Alleanza atlantica e, respinge, come contraria alla pace del mondo ogni suggestione neutralistica».

La conferenza televisiva di Saragat è stata interessante per alcuni motivi polemici. Rispondendo a Mocci del «Paese» sulla nazionalizzazione elettrica, il leader socialdemocratico ha detto: «Su questo problema il Governo ed il partito che lo appoggiano sono concordi, anche nella forma, per la pubblicizzazione della energia elettrica, che è la nazionalizzazione. I motivi per cui i partiti di centro-sinistra si sono orientati verso la nazionalizzazione dell'energia elettrica sono quelli descritti nell'art. 43 della Costituzione. Questo dice che le imprese che abbiano un preminente interesse nazionale, un carattere di pubblica utilità, carattere monopolistico (e si riferisce in modo specifico alle imprese che creano fonti di energia) possono, con un'ovvia forma di indennizzo, essere nazionalizzate.

Il motivo per cui i partiti di centro-sinistra vogliono la nazionalizzazione dell'energia elettrica è questo: l'energia elettrica è sostanzialmente un monopolio, è una fonte di energia, (eppoi — ha detto — che anche l'on. Malagodi sarà d'accordo nel ritenere l'energia elettrica una energia) è una forma di produzione di preminente interesse nazionale ed è di pubblica utilità. «Quindi non si tratta, dal nostro punto di vista, di colpire l'iniziativa privata, si tratta di pubblicizzare, ossia organizzare dal punto di vista dell'interesse della collettività un servizio pubblico. Questo è un fatto molto semplice. La nazionalizzazione è già stata attuata in Inghilterra, paese che nessuno può sospettare non sia democratico, in Francia, in Olanda e in altri paesi europei. Quindi non vi è nessun motivo perchè la pubblica opinione consideri questo atto del centro-sinistra contrario allo spirito democratico che anima tutta quanta la politica del nostro Governo. Quanto alla forma, abbiamo scelto la nazionalizzazione anzichè l'irizzazione».

Signoretti del «Roma» gli ha poi chiesto di parlare dei voti comunisti che secondo Saragat in alcune occasioni si potrebbero utilizzare (come egli ha scritto in un recente articolo).

Saragat ha dato una risposta che non ha mancato di suscitare disagio negli ambienti della maggioranza. Egli ha detto: «Quando mi riferisco ai voti del partito comunista, penso a questo caso specifico: supponiamo che i partiti che sono al Governo e che formano l'attuale maggioranza concordino in una determinata legge di carattere sociale che sia di utilità per il paese; e supponiamo che in seno ad uno di questi partiti sorgano dei franchi tiratori, come purtroppo è già avvenuto altre volte, per sabotare questa legge. In questo caso io dicó: ben vengano i voti dei partiti i quali ritengono di poterci appoggiare per una politica sociale coraggiosa. Altrimenti, noi daremmo un premio ai franchi tiratori. Se noi abbiamo deplorato che il partito comunista qualche volta si associasse ai partiti dell'estrema destra per bloccare iniziative di carattere democratico, e avevamo ragione; ma nel momento in cui il partito comunista rinuncia a questa politica, che cosa dovremmo fare? Dovremmo rimproverarlo? E dovremmo elogiare i franchi tiratori?».

SIGNORETTI: «Sicchè il voto dei comunisti potrà essere utilizzato nelle prossime scadenze della nazionalizzazione dell'industria elettrica».

SARAGAT: «Non dipende da noi sapere se sarà utilizzato; dipende dai comunisti. Ma il giorno in cui c'è una buona legge, concordata da tutti i partiti democratici, io non posso deplorare che in quel momento i comunisti votino questa legge».

L'argomento è tornato poco dopo sul tappeto. Andreoli, de «Il Sole», ha chiesto: «Il partito social-democratico sollecita la nazionalizzazione integrale dell'industria elettrica e afferma che bisogna farla passare, se necessario, anche con i voti comunisti. Come mai assume tale atteggiamento quando tutti gli altri partiti socialisti europei si dichiarano contrari alla nazionalizzazione e al tempo stesso respingono ogni collaborazione con i comunisti?».

SARAGAT: «Non abbiamo mai detto questo, no. Noi diciamo che la nazionalizzazione si farà se i quattro partiti sono d'accordo. Se non ci fosse l'accordo, ci sarebbe un altro fatto in Italia: non ci sarebbe l'appoggio dei comunisti ad un progetto di legge, ci sarebbe la crisi del Governo. Sarebbe una cosa molto diversa. Questo per quanto riguarda il fondo del problema, la prima parte della domanda. Ammettiamo per ipotesi che ci sia l'accordo e che ci siano i franchi tiratori. Ben vengano allora i voti di tutti quanti appoggiano questa legge».

Un altro giornalista gli ha fatto allora osservare che egli stava ipotizzando non un'azione separata di franchi tiratori in seno alla DC, ma una defezione su larga scala, tale da richiedere appunto l'intervento piuttosto massiccio dei voti comunisti. Ma Saragat non si è mosso dalla sua tesi.

Un altro giornalista ha chiesto se perchè sono stati accettati i voti comunisti nelle votazioni per la Presidenza della Repubblica.

«Io vorrei — ha risposto Saragat — che in questa discussione si astraesse dalla persona del Capo dello Stato, che deve essere al di fuori di questa polemica. Noi ci occupiamo soltanto del modo delle elezioni, lasciando la figura del Capo dello Stato al disopra di ogni discussione.

«Un anno fa, — egli ha aggiunto — chiesi alla DC di concordare un candidato che fosse accettato in un arco dal PSI al PLI. Se fosse stata accolta la proposta avremmo avuto probabilmente un candidato DC che avrebbe raccolto 650-680 voti e forse più. Prima del congresso di Napoli ho rinnovato la proposta chiedendo che almeno il PSI, il PSDI, il PRI e la DC si sedessero intorno ad un tavolo. La DC ha rifiutato dichiarando che, non intendeva assumere accordi con i partiti alleati.

«Si trattava quindi di subire questa imposizione della DC oppure tentare fino all'ultimo di resistere, portando la DC attorno ad un tavolo per discutere di un candidato comune. Noi sapevamo benissimo che, se la DC avesse messo in pratica il suo disegno, si andava ad una spaccatura verticale della maggioranza del Governo, e fino all'ultimo abbiamo cercato di evitarlo. Nessuno di noi si è illuso che un candidato portato dal PSDI potesse avere la maggioranza, ma speravamo almeno che la DC, di fronte al pericolo di vedere il Parlamento spaccato in due, accettasse la proposta, che io ho formulato anche dopo l'ottava votazione, di ritirare i due candidati e di sedersi attorno ad un tavolo per designare un candidato nuovo. La DC ha rifiutato. Era fatale che si arrivasse dove si è arrivati».

C'è stato poi un battibecco tra Saragat e Cirri del «Borghese», battibecco al quale hanno preso parte altri giornalisti. Lo imbarazzo di Saragat è stato palese, perchè egli si è rifiutato di commentare o di replicare alla domanda del giornalista, ma ha risposto con la formula più evasiva che potesse trovare, ripiegando a polemizzare contro un candidato della destra alle elezioni romane. Il giornalista del «Borghese» aveva ricordato a Saragat che egli — Saragat — nel 1958 aveva dichiarato che le casse del PSI erano sovvenzionate abbondantemente dall'Ambasciata sovietica di Roma e che i contatti che il PSI aveva con le masse operaie italiane erano paragonabili con i contatti che egli — Saragat — aveva con le masse dei lavoratori cinesi. Ora il PSI aveva aggiunto il giornalista, spende più che nel 1958: ritiene Saragat, come riteneva quattro anni fa, che siano i russi a sovvenzionare il PSI?

SARAGAT: «Non posso dare una risposta, perchè è difficile sapere le fonti di finanziamento dei partiti. Ci sono dei candidati di partiti di estrema destra, ce ne è uno a Roma che da solo spende più di tutti quanti i partiti democratici messi insieme, come tutti sono testimoni a Roma!».

CIRRI: «Allora questo rende più attuale che mai la proposta di legge Sturzo, per una indagine, per un controllo sui finanziamenti dei partiti, e questo renderebbe ancora possibile sapere come il suo partito ha impiegato i fondi che gli sono stati versati dal deputato Castellarin, condannato per peculato».

VECCHIETTI (interrompendo): «No, non si può parlare di persone che non hanno modo di difendersi».

SARAGAT: «Rispondo subito. Io sono rappresentante del mio partito e so quali sono i finanziamenti al mio partito. La persona alla quale lei si riferisce non ha versato mai un soldo, neppure alle casse del mio partito. Se lei afferma questo, senza avere le prove, dice una cosa falsa».

CIRRI: «C'è una sentenza della Magistratura».

SARAGAT: «No!».

CIRRI: «Lo dimostreremo nel prossimo numero del "Borghese"».

Con queste battute ha avuto termine la conferenza stampa dell'on. Saragat e con essa il ciclo delle serie delle trasmissioni di «Tribuna politica» dedicato ai segretari dei partiti.

R. R.

(Telefoto al "Piccolo")

Roma: il quartiere ebraico è presidiato dalla polizia. Camionette cariche di agenti ne sorvegliano tutte le vie d'accesso e pattuglie lo controllano all'interno e nella zona adiacente. Si cerca così d'impedire che nuovi incidenti si verifichino dopo quelli scoppiati l'altra sera al passaggio lungo Via Arenula di un'autocolonna diretta a un comizio missino in Trastevere. Gli abitanti del quartiere sono in allarme e si dicono pronti a rintuzzare ogni tentativo degli avversari. Per tutta la notte e anche ieri mattina, squadre di giovani israeliti, figli o parenti delle vittime dei campi di sterminio, hanno montato la guardia, a turno, attorno alla sinagoga e davanti alle lapidi murate a ricordo dei caduti, allo scopo di impedire eventuali atti vandalici

UNA PRESA DI POSIZIONE DEL «CEPES»

LE NAZIONALIZZAZIONI ESPERIMENTO PERICOLOSO

Gli industriali propongono un organo statale per il controllo della produzione di elettricità

Torino, 6

Il Consiglio direttivo del Gruppo italiano del Comitato europeo per il progresso economico e sociale — Cepes — ha approvato una dichiarazione di politica economica circa la programmazione e la nazionalizzazione.

Il Cepes è presieduto dal prof. Valletta, presidente della FIAT; vice-presidenti sono l'avv. Luigi Bruno, presidente de «La Centrale», il conte Carlo Faina, presidente della Montecatini e l'avv. Enrico Marchesano, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà.

La dichiarazione del Cepes rileva innanzitutto che se l'economia italiana ha potuto compiere in questo dopoguerra notevoli progressi economici e sociali, ciò si deve soprattutto al clima di sostanziale libertà di iniziativa.

Nel generale miglioramento non ha potuto tuttavia dispiegarsi in ugual misura in tutte le zone del Paese, nè tantomeno sanare gli esistenti squilibri (si pensi, ad esempio, al settore agricolo). A questo obiettivo deve essere rivolta l'azione futura, anche valendosi di un'idonea programmazione indicativa dello sforzo privato e degli interventi pubblici.

Il Cepes dichiara che a tali principi non corirspondono le ventilate misure di nazionalizzazione di interi settori produttivi, di cui il pensiero economico e la concreta esperienza hanno dimostrato la mancanza di validità.

Si aggiunga che ogni misura di nazionalizzazione, in quanto indicazione di un indirizzo collettivistico della politica economica governativa, non può non avere pericolose reazioni psicologiche negative, nel timore di future estensioni di misure del genere. Il Consiglio del Cepes fa presente che la programmazione comporta l'attuazione di un piano di priorità nelle spese. Si tratta quindi di esaminare se gli esborsi finanziari assai notevoli che si rendono indispensabili per attuare la nazionalizzazione non potrebbero essere assai più utilmente impiegati nell'esecuzione sollecita di opere connesse ai più elementari ed urgenti bisogni delle popolazioni italiane, specialmente di quelle meridionali, bisogni che oggi sono ancora insoddisfatti.

Il Consiglio del Cepes ricorda altresì che, come è ben noto, per raggiungere gli obiettivi di interesse generale che ci si proporrebbe con la nazionalizzazione, sussisterebbero altri metodi e strumenti che, certamente meno costosi riuscirebbero anche più efficaci: si potrebbe pensare, in particolare, ad un organismo statale di programmazione e di controllo del settore elettrico in forme analoghe a quelle già sperimentate positivamente in altri Paesi.

IL «GIALLO» CALCISTICO DI SANTIAGO DEL CILE ALLA CAMERA

SI CHIEDONO PROVVEDIMENTI CONTRO LA «DEGENERAZIONE» DELLO SPORT

Un'indagine sulla situazione delle ferrovie calabro-lucane sollecitata dall'on. Foderaro - Deserta una seduta della commissione per la mafia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Il «giallo» della partita di calcio Cile-Italia ha avuto una eco alla Camera, dove oggi è stata conclusa la discussione generale del provvedimento di legge riguardante lo sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi nei Comuni che ne sono privi.

Dell'incontro tra italiani e cileni, che è stato ed è ancora al centro di una vivacissima polemica di stampa, ha parlato il comunista on. PIRASTU, affermando che ciò che è avvenuto a Santiago e soprattutto i suoi retroscena costituiscono una conseguenza della degenerazione dello sport professionistico e dell'attuale situazione generale dello sport in Italia». Partendo da questa premessa, il deputato ha criticato la politica del Governo in tale settore, ha criticato la legge in discussione e, a nome del suo gruppo, ha chiesto alla maggioranza di dare una risposta a tre quesiti: e cioè cosa debba essere e divenire lo sport in una società moderna, come quella italiana si avvia a essere; cosa pensi dell'attuale situazione dello sport in Italia; quali provvedimenti intenda adottare in relazione a tale risultato.

Pirastu ha respinto la tesi dello sport come spettacolo, come professione o come divismo, perchè lo sport deve essere pratica, esercizio diffuso delle discipline più utili al fisico e al morale. Dopo avere affermato che a un popolo di sportivi e di violenti preferisce un popolo di gracili ma colti, Pirastu, tornando all'incontro con il Cile, ha ricordato come il documentario TV abbia offerto una preziosa documentazione, non tanto ai fini delle rispettive responsabilità, quanto per comprovare clamorosamente le aberranti conseguenze dello sport concepito esclusivamente come spettacolo, e prima ancora come affare, e non sempre pulito. Non vi è da meravigliarsi che, in uno sport così concepito, si verifichino fatti come quello di un arbitro, che ha dato l'impressione di essere corrotto, e di giocatori che sembravano impegnati non in una partita di calcio, ma in una lotta fra gladiatori dell'epoca imperiale.

In un caso come quello di Santiago, è vero che la maggior parte della responsabilità era dei giocatori e del pubblico cileno; ma la matrice era sempre la stessa, quella dello sport professionistico, spettacolistico e divistico. Tanto è vero che, poche settimane prima dei fatti di Santiago, i giocatori e i dirigenti azzurri furono aggrediti, non dai cileni, ma da tifosi italiani, a Milano.

Pirastu ha stigmatizzato il fatto che, mentre «si insultano i giocatori cileni nelle prime pagine dei quotidiani sportivi», squadre italiane trattano per l'acquisto di quegli stessi giocatori cileni; e ha affermato che lo stato deve sostenere il vero sport: lo sport dilettantistico, e non lo sport professionistico al servizio degli interessi industriali. L'oratore ha concluso il suo discorso (che è stato più volte interrotto dai banchi del centro e della destra e dallo stesso Ministro Folchi) invitando il Governo a realizzare una programmazione di politica sportiva di largo respiro orientata verso lo sport di massa.

Anche il missino on. SERVELLO dopo aver criticato la legge in esame e auspicato una chiarificazione dei rapporti tra il CONI e le attività sportive in genere, si è occupato del «giallo» di Santiago. L'oratore ha messo l'accento sui gravi fatti avvenuti mettendoli in relazione all'aiuto fornito dall'Italia al Cile per rendere possibile la partecipazione dei suoi atleti alle Olimpiadi di Roma. Servello ha sottolineato anche la necessità di varare la legge contro le frodi sportive e quella contro il «doping», di creare legislativamente un nuovo tipo di società sportiva senza fini di lucro, studiando anche una trasformazione della disciplina del soccorso invernale, al cui gettito molto lo sport contribuisce. Ha infine chiesto che la spesa per gli impianti sportivi venga resa obbligatoria per i Comuni aventi oltre 25 mila abitanti e per le imprese aventi mille dipendenti.

Gli altri due oratori della giornata sono stati i democristiani AMODIO e SIMONACCI, i quali hanno elogiato il provvedimento in discussione e hanno sottolineato l'importanza che la pratica sportiva presenta ai fini di creare fiducia negli sportivi e nei giovani e di porre le premesse per sempre maggiori e migliori risultati.

Si è conclusa così la discussione generale della legge, che verrà messa in votazione in altra seduta, dopo le repliche del Ministro e dei relatori.

In apertura di seduta, la Camera dopo avere commemorato l'ex deputato Domenico Spoleti, che fece parte della prima legislatura repubblicana (hanno parlato l'on. Giuseppe REALE (DC), PIRASTU (P.C.I.), MINASI (PSI), Il Ministro FOLCHI e l'on. Paolo ROSSI, che presiedeva l'assemblea), ha approvato la presa in considerazione della proposta dell'on. Foderaro per un'inchiesta parlamentare sulla situazione della ferrovia a scartamento ridotto della Calabro-Lucane. L'on. FODERARO, illustrando la proposta di legge, ha ricordato la sciagura avvenuta su quella linea, sottolineando che l'inchiesta parlamentare dovrebbe accertare le condizioni delle attrezzature e di esercizio della ferrovia stessa, perchè alla situazione attuale di essa sia possibile porre sollecito rimedio.

Comunque, egli ha chiesto al Ministro dei Trasporti on. Mattarella, che era presente al banco del Governo, che si faccia subito qualche cosa in merito, in attuazione della legge sulle ferrovie in concessione. Se i provvedimenti necessari potessero essere presi sollecitamente, eliminando così l'esasperazione delle popolazioni interessate — ha aggiunto — si potrebbe anche non addivenire alla inchiesta. Pertanto, l'on. Foderaro ha auspicato che al più presto si possa iniziare qualche lavoro di ammodernamento su tali ferrovie.

Al termine della riunione, l'on. LI CAUSI (PCI) ha protestato per la mancata riunione della commissione interni, che avrebbe dovuto tenersi stamane per discutere, in sede referente, sulle proposte di inchiesta parlamentare sulla mafia, per l'assenza del presidente on. Riccio, di un vice presidente — l'altro era ammalato — e della quasi totalità dei deputati della maggioranza. Ha concluso ravvisando nell'episodio un «intento ritardatore dell'inchiesta sulla mafia».

Ha subito replicato il presidente della commissione interni, on. RICCIO, precisando che la convocazione della commissione per stamane non era stata disposta da lui; ignorandola, non poteva intervenirvi. D'altra parte, erano presenti soltanto sei o sette commissari, e ciò perchè era stato stabilito che la commissione si sarebbe riunita dopo le elezioni amministrative.

L'assemblea, tornerà a riunirsi il dodici prossimo.

P. S.

NAPOLI NELL'INGHIPPO DELLE «GIUNTE DIFFICILI»

PER NATALE CI SI ATTENDE LA VENUTA DI UN COMMISSARIO

Tutta la campagna elettorale è impostata sull'antitesi pro o contro Lauro ma difficilmente l'esito della votazione darà una maggioranza stabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 6

Seicentonovantamila napoletani saranno chiamati alle urne domenica e lunedì mattina per scegliersi la nuova Amministrazione comunale. Il numero degli elettori è aumentato di ventimila unità dalle ultime «amministrative»; ma queste nuove leve di elettori non saranno sufficienti, secondo le previsioni, a far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte e, in definitiva, a dare a Napoli una Giunta comunale stabile.

Filosoficamente, i napoletani già prevedono che prima di Natale sarà mandato a Napoli un nuovo commissario prefettizio. Dal 1958, si sono avute due gestioni commissariali. Napoli è destinata a non uscire dall'inghippo delle cosiddette «Giunte difficili». La campagna elettorale, che in questi giorni ha raggiunto l'acme, si sta sviluppando non secondo i temi in voga nelle altre città: «Svolta a sinistra o ritorno al centrismo», ma secondo una sola alternativa: «Con Lauro o contro Lauro».

Gli oratori di tutte le tendenze si stanno adoperando per sgretolare il mito Lauro o per esaltarlo. Il futuro di Napoli dipenderà quasi esclusivamente da una schiacciante vittoria dei «laurini» o dalla loro «disintegrazione». Ma l'elettorato non sembra, alla vigilia del suffragio, orientato massicciamente per l'una o per l'altra possibilità, per cui, come dicevamo, tutto sembra destinato a rimanere «quo ante», con le prevedibili negative conseguenze per il futuro amministrativo di Napoli.

Indubbiamente, il mito Lauro non è oggi in auge come nel 1956, quando da solo il «comandante» raccolse ben 243 mila voti, vale a dire che egli fu l'uomo politico più votato in Italia. I sintomi della crisi si annunciarono già nelle amministrative del 1960, quando il «comandante» perse personalmente oltre settantamila suffragi. La crisi di Lauro è diventata crisi di partito, tanto che poco prima che il «comandante» si dimettesse da Sindaco, ben sette consiglieri comunali lasciavano le file del suo partito accelerando la crisi dell'ultima Amministrazione comunale.

Il comandante Lauro, consapevole della precarietà del momento che sta attraversando come uomo politico e come partito, ha lanciato in questa che potrebbe essere la sua ultima battaglia elettorale tutte le sue energie: una lista molto più omogenea delle precedenti e il ritorno ai temi oratori che gli consentirono il grande successo del 1956; vale a dire: la «sfida al Governo» e il «rilancio di Napoli come la capitale del Mezzogiorno» e lo slogan «Solo contro tutti» (uno slogan capace ancora di far vibrare i sentimenti napoletani).

La Democrazia cristiana ha opposto a Lauro una lista che, oltre a comprendere tutti i consiglieri uscenti, si avvale in prevalenza di nomi di noti e stimati professionisti napoletani; una lista definita solida e di sicura garanzia. Il numero uno è assegnato al professore Vincenzo Palmieri, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli, un professionista che non ha il temperamento dell'uomo politico ma che è un profondo conoscitore dei problemi di Napoli.

La campagna elettorale dei democristiani è condotta senza strombazzature e con slogan di estrema semplicità. Il partito non ha voluto dare un carattere di polemicità alla sua campagna, caratteristica, invece, dei comunisti, che si sono ripresentati quasi con gli stessi uomini delle elezioni del 1960, con l'on. Caprara capolista. I socialisti hanno presentato due capolista: il prof. Lezzi e il dott. Porzio, e hanno inglobato i repubblicani e i radicali; i saragattiani non hanno un capolista, il loro elenco di candidati è stato presentato per ordine alfabetico. I liberali e i missini hanno ripresentato i loro vecchi capolista, vale a dire l'on. Cortese e l'on. Roberti.

Ai sette partiti che abbiamo indicato bisogna aggiungere altri tre partitini, definibili «occasionali».

Domenica e lunedì si voterà a Napoli in 1105 sezioni. Le cabine sono 2210. Il quartier generale dell'operazione-elezioni è stato stabilito presso il Maschio Angioino. Sono state installate sessanta nuove linee telefoniche tra il Castello e Palazzo San Giacomo per la tempestiva comunicazione dello spoglio delle schede. Ogni sezione sarà dotata di dieci penne, otto matite, ventidue fogli di carta protocollo, quattro gomme, dieci buste, due gomitoli di spago. Sono state ordinate tredicimila duecentosessanta candele per la ceralacca delle urne, sufficienti alle funzioni religiose delle chieste di Napoli per un anno.

E' uno sforzo gigantesco al quale si è sottoposto il Comune, mentre decine di migliaia di manifesti tappezzano i muri della città e piovono dagli aerei e dalle automobili di passaggio centinaia di migliaia di manifestini propagandistici. In questi giorni di vigilia, si sono avuti fino a trenta comizi al giorno. I più affollati sono stati quelli di Moro e di Togliatti. Lauro non riesce a raccogliere le «folle oceaniche» del 1956. E questo potrebbe essere il sintomo più preoccupante del suo declino.

Cesare Marcucci

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione ha avuto un andamento più equilibrato di ieri anche se la quota è stata oggetto di una certa pressione delle opposte contropartite. In apertura, il denaro era prevalente, anche a seguito del miglior andamento delle borse estere. Al listino, il tono diveniva dimesso con prevalenza di realizzi ch eriportavano i corsi vicino alle basi di ieri. Nei vari settori della quota si sono avute variazioni modeste nei due sensi con recuperi e perdite che quasi sempre si compensano. Variazioni più pronunciate si sono avute, in aumento, per Distillati, Rom. Zuccheri, Ossigeno, Magona, Amiata, Fisac, Viscosa priv. e Ciga, in ribasso, per le Binda, Marzotto, Manifatture Tosi, Trafilerie, Sviluppo, Iniz. Edilizia e Larderello. Gli elettrici hanno riscosso sempre un buon interesse insieme ai finanziari di controllo. Leggermente calmi i titoli di Stato e stazionari i Buoni del Tesoro. Moderatamente irregolari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 2.000.000, Buoni del Tesoro 43.500.000, obbligazioni 406.500.000, azioni 748.000.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.10 (106.20); Red. 3.50% 100.70 (100.75); Ric. 3.50% 88.50 (88.60), 5% 100.50 (100.60); Trieste 5% 99.60 (100); Rif. F. 5% 99 (99.70).

Buoni del Tesoro 5%: -963 100.55 (101); 1964 101 (100.70); 1965 101.15 (—); 1966 101.45 (—); 1966 (sett.) 101 (101.025); 1968 101.35 (101.65); 1969 101.35 (—); 1970 102.50 (102.90).

Alimentari: Certosa 3250 (—); Distillerie 3455 (3310); Eridania 2850 (2830); Es. Molini 1780 (1850); Motta 31.995 (31.820); Rom. Zucc. 322 (306).

Assicurativi: Ass. Gen. 148.350 (148.000»; Ass. Milano 50.480 (50.000); Ass. Mil. pr. 43.100 (42.600); Ass. Torino 16.510 (16.730); Ass. Tor. pr. 11.400 (11.450); Incendio 16.650 (16.700); L'Assicuratr. 81.500 (81.300); Ras 59.900 (59.800).

Bancari: Mediob. 100.200 (100.540).

Chimici: Anic 2795 (2791); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 1113 (—); Erba 19.100 (18.965); Italgas 2410 (—); Larderello 3750 (3950); Ledoga 16.900 (17.000); Liquigas 317 (318.75); Mira Lanza 52.200 (—); Ossigeno 2843 (2750); Pibigas 135 (136); Rumianca 2232 (2236); Saffa 9110 (9020); Sarom 1720 (1740).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1301 (1289); Cieli 3240 (3250); Dinamo 2665 (2610); Edisonvolta 2300 (2285); Bresciana (2394 (2448); Caffaro 485 (481); Calabria 1600 (1650); Campania 1750 (1715); Sarda 5277 (5265); Valdarno 2920 (2930); Emiliana 2290 (2329); App. Centr. 2920 (2900); Alto Veneto 2515 (—); Subalpina 2700 (2792); Lucana 2235 (2200); Magneti 1702 (1670); Marelli 1019 (1020); Orobia 2633 (2630); Pugliese 1545 (—); Romana2800 (2815); Seso 2255 (2260); Sip 1488 (1474); Sme 2411 (2416); Tecnomasio 4049 (4012); Teti 3080 (3085); Terni 510.50 (507.25); Unes 2555 (2547); Vizzola 3655 (3599).

Finanziari: Bastogi 2777 (2772); Breda 5760 (5700); Finelettrica 1393 (1370); Finmare 596 (—); Finsider 1488.50 (1486); Gim 7200 (7290); Invest 4300 (—); Italpi 3950 (3900); La Centrale 14.570 (14.540); Pirelli e C. 9280 (9310); Sifir 1480 (1455); Stet 3302 (3275); Sviluppo 3055 (3130).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7620 (7600); Beni Stab. 7900 (7860); Bonifiche 910 (—); Co.Ge. 17.450 (17.500); Imm. Roma 1314 (1308); Sagi 2460 (—); In. Edilizia 6100 (6310); Milano Cen. 50.800 (51.200); Risanamento 8830 (8851); Silos Gen. 7330 (7390).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 609.50 (605); Westingh. 1495 (—); Fiat 2917 (2905); Fiat priv. 2315 (—); Nebiolo 1205 (1191); Olivetti 8960 (8930); Tosi Franco 1585 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 11.860 (11.850); Broggi-Izar 2294 (—); Dalmine 2052 (2045); Ilssa-Viola 1905 (1900); Italsider 1570 (—); Magona 1530 (1500); Metalli 5702 (5795); M. Amiata 5420 (5295); Montecatini 3128 (3123); Monteponi 1200 (—); Siele 5860 (5800); Trafilerie 2890 (2990).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9670 (9710); Cot. Cantoni 33.900 (33.500); Val Ticino 66 (—); Olcese 2005 (2000); Cucirini 13.440 (13.380); Stampati 6390 (6420); Cascami Seta 9600 (9630); Fisac 575 (562); Lanerossi 6200 (6230); Gavardo 4400 (4365); Scotti 238 (—); Linificio 1180 (—); Marzotto pr. 2649 (2700); Rossari 37.700 (—); Rotondi 52.500 (—); Man. Tosi 5145 (5225); Cot. Merid. 555 (—); Pacchetti 1600 (—); Snia Visc. 7520 (7483); Snia priv. 6210 (6100); Bernasconi 3508 (—); Tilane 312 (—); Un. Manifatt. 93.900 (—).

Trasporti: Nord Milano 2320 (2340); L'Ausiliare 3800 (—); Mittel 5299 (5298); Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1560 (—); Baroni 232 (230); Cart. Binda 58.200 (58.900); Cart. Burgo 34.700 (34.800); Cementir 7500 (7510); Cer. Pozzi 1155 (1151); Cer. Ginori 1465.50 (1460); Ciga 8135 (8010); Edison 4510 (4475); Eternit 7250 (—); Italcementi 26.565 (26.505); Cond. Acqua 978 (—); Rinascente 779 (778); Rinasc. pr. 620 (624); Linoleum 5095 (5120); Pirelli S.p.A. 11.635 (11.580); Rejna A. 2345 (—); Smeriglio 425 (420); Terme Acqui 41.100 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143.67; sterlina 1741; franco belga 12.445; franco francese 126.50; marco 155.20; scellino austriaco 24.045; peseta spagnola 10.43; escudo portoghese 21.70; dollaro canadese 566.50; fiorino olandese 172.40; corona danese 89.80; na 1741.875; franco francese 126.6575; corona svedese 120.40; corona norvegese 87; dinaro taglio grosso 0.63; dinaro taglio piccolo 0.76; lira egiziana non quotata.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6000-6200; sterlina oro c.n. 5900-6100; marengo svizzero 5250-5450; oro 702-712; argento puro 20.50-21.50.

TRIESTE

Qualche leggero segno di ripresa, limitato a poche voci. In flessione il resto della quota. Fra i locali, in ribasso Lussino e Tripcovich. Variazioni negative negli statali.

Titoli trattati: Catini 1800, Viscosa priv. 1000, Stet 560, Generali 25.

Ass. Generali 148.350 (148.150); Ras 60.000 (—); Gerolimich 8650 (—); Lussino 1170 (1300); Martinolich 3250 (—); Premuda 44.000 (—); Tripcovich 37.490 (37.800); Picc. Ferr. 4935 (—); Italsider 1570 (—); Cantieri 299 (—); Ampelea 7000 (—) Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi parzialmente nuvoloso, su Val Padana, versante ligure e dell'Alto e Medio Tirreno poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani. Su Sardegna, basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e del Basso Adriatico nuvolosità intermittente con sporadica attività temporalesca. Su versante del Medio e Alto Adriatico parzialmente nuvoloso. Temperatura: Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 22; Verona 10, 21; Trieste 12, 22; Venezia 8, 21; Milano 10, 26; Torino 7, 21; Genova 8, 22; Bologna 10, 23; Firenze 7, 24; Pisa 6, 21; Ancona 13, 19; Perugia 11, 19; Pescara 8, 20; L'Aquila 14, 20; Roma 8, 23; Campobasso 8, 18; Bari 14, 19; Napoli 8, 22; Potenza 7, 11; Catanzaro 16, 20; Reggio Calabria 16, 22; Messina 17, 22; Palermo 15, 20; Catania 11, 24; Alghero 9, 23.

«AMOR SUI»

SI FA MOLTO presto a raffigurarsi uomini come Dante, Tasso, Alfieri, Parini e Leopardi (ma l'elenco potrebbe continuare) consueti a vivere in più o meno sdegnosa solitudine. Ciò risponde in buona parte alla verità storica, ed è giustificato dal fatto inoppugnabile che gli uomini i quali costituivano l'ambiente necessario e quotidiano che li circondava erano tanto diversi da loro, cioè, in semplici parole, quasi sempre incapaci di intuirne la grandezza. E di fronte a questa puntualissima realtà il creatore, grande o piccolo che sia, fa parte per se stesso, si chiude nella torre d'avorio regolamentare e affida ai posteri lo immancabile postumo riconoscimento.

Ma noi non intendiamo qui occuparci dei grandissimi, di coloro i quali sentivano urgere dentro di sè la potenza di un'ispirazione irresistibile e la tradussero in parole (o note o pennellate o colpi di scalpello) immortali. In effetti, essi, anche quando ci appaiono completamente «calati» nel mondo in cui si trovarono a vivere, ne restano separati perchè formularono su esso un giudizio (talvolta nettissimo, anche se rimasto tra le righe) che necessariamente li poneva in una posizione di attesa; e la coscienza che ebbero di sè costituiva una barriera che anche gli altri, quelli che non riuscivano a comprenderli, sentivano come un limite e un oscuro impulso alla reverenza. Invece coloro i quali in ogni tempo, pur levandosi oltre la mediocrità della comune intelligenza, non riuscirono mai a toccare le vette del pensiero e dell'arte, ebbero un ben diverso atteggiamento nel quale è difficile scoprire qualche cosa di diverso che un assai forte, talvolta smoderato amor di sè stessi. Quando le condizioni ambientali, e il diffondersi di un costume fra i più frequenti della nostra civiltà letteraria, favorì il loro incontro in accademie, gruppi, cenacoli e salotti, essi ebbero molti contatti, sovente assai utili scambievolmente, ma non per questo ne fu sminuito o limitato in maniera cospicua quel gusto di misurarsi, pur non sempre in polemica scoperta, ciascuno sperando nel cadere in disgrazia o nel soccombere dell'avversario l'affermazione propria. Nè quelli che si ritiravano dalla mischia mostravano, in genere, di esserne usciti esausti, perchè, dopo il tempo appena necessario a riprendersi, rientravano nell'agone per conseguire aspra vendetta con l'imperiosa esaltazione del proprio io più assai che delle ragioni della verità.

Le grandi risse letterarie del '400, del '500 e del '600, sorte spesso da motivi apparentemente futili ma che in realtà erano ragion di vita per l'uno e l'altro dei contendenti o per interi gruppi di essi, soltanto in parte rendono figura di questo disfrenarsi di velleità agonistiche in cui l'uomo si scaglia contro l'uomo dietro il fragile schermo dell'interpretazione di un codice, dell'ammissione di una variante, della difesa di un vocabolo; l'intera figura è resa quando si consideri, dietro a tutto ciò, l'impennarsi di ostinate (e spesso meschine) volontà di affermare il proprio io su quello dell'avversario aperto o presunto.

Questa realtà, purtroppo così facile da rilevare, è stata talvolta fortunatamente smentita da incontri di artisti e studiosi che per tempo piuttosto lungo, e in rari casi con una consuetudine durata fino alla morte, si sentirono uniti da un vincolo di amicizia sincera. E, per riferirsi a un esempio che non ha carattere episodico, la parte più eletta degli umanisti (non contano qui le polemiche perfino insulse in cui taluni altri si immiserirono) avvertì il vincolo comune che impegnava a indicare, con l'ausilio degli antichi, i segni più augusti della dignità dell'uomo.

In questo e in altri più o meno lunghi momenti, peraltro, solo raramente la forza viva, esaltante di una unione ideale cessò di essere custodita come conforto e fede individuale, e si trasformò nella realtà di contatti sgombri da prevenzioni e da anticipate difese. Troppo più grande è il numero dei casi nei quali gli incontri determinarono, fin dal principio, una frattura che era sostanzialmente lo scontro di due personalità ciascuna delle quali aveva creduto l'altra incapace di comprenderla, e pertanto si era chiusa in sdegnosa solitudine. Una prova di questa verità, insieme alla dimostrazione della tendenza quasi costituzionale dei letterati a isolarsi e a preoccuparsi della natura e della qualità del giudizio altrui, è costituita dalla notevole quantità di «vite», epistolari particolarmente curati anche se non dati alle stampe in vita di chi li scrisse, diari intimi, sonetti e prose tali da dare un preciso ritratto dell'autore: confessioni autobiografiche più o meno attendibili ma in cui l'autore vuol essere soprattutto lo storico di se stesso.

Alla radice di queste situazioni di fatto è quel che i nostri antichi, con una espressione densa di significato (non ultimo, certamente, quello ironico) avrebbero definito «Amor sui». Amicizie letterarie sorte sotto il segno della simpatia istintiva si indebolirono fino a infrangersi perchè il progredire della conoscenza rivelava sempre maggiori distanze; fin quando nella mente di uno dei due, o di uno soltanto, l'aggettivo «incolmabile» si presentò con un tono che non ammetteva replica. In una serie innumerevole di casi l'ammirazione sincera per le qualità di un amico finì per essere sopraffatta dalla certezza che l'eccellenza di una virtù può apparire poca cosa di fronte a una virtù diversa, posseduta proprio da colui che dapprima si riteneva inferiore. Ciò è avvenuto spesso nei rapporti fra maestri e discepoli, i quali ultimi, quando non hanno proceduto a solenni abiure nei confronti di chi pur aveva dato giusto valore al loro ingegno, hanno abbandonato il suo solco non perchè avessero la forza di tracciarne uno proprio ma affinchè fosse ben chiaro che essi non accettavano indefinitamente certe forme di vassallaggio. Ciò ha avuto, più volte, valide giustificazioni; ma la verità è anche che l'insofferenza cresce con gli anni, e che l'autore «affermato» difficilmente conserva condizioni di sudditanza. Inoltre, per quanto riguarda i normali rapporti di amicizia, quest'ultima torna particolarmente gradita quando si manifesti in forma di ammirazione.

Quello che in modo così evidente si avvera per gli uomini singoli, avviene anche per i gruppi e le brigate letterarie. Sono pochi i casi (e riguardano i centri in cui la vita intellettuale ristagna) di cenacoli o consorterie che non suscitino, come per uno spontaneo moto di reazione, gruppi animosamente avversi e decisi a dimostrare la puerilità e il nessun diritto a onorevole vita letteraria di coloro che li hanno preceduti. Poi, come l'uno dei due schieramenti cede ed è travolto, l'altro ha generalmente breve durata, come una pianta cui manchi la terra entro cui distendere le radici.

Certo, anche nei casi di minore importanza, giusta di glorie dispensiera è morte; ma a patto che qualcuno si occupi di farla rendere, e che questo qualcuno non abbia interesse alla riesumazione perchè ha da compilare una tesi di laurea, o da dimostrare la propria competenza in rami di cultura assai specializzata.

Queste considerazioni, e casi d'isolamento come quelli dello Oriani e del Thovez, dovuti più che altro al carattere dell'uomo, fanno sorgere molti dubbi sulla legittimità di un valido discorso sull'esistenza di una società letteraria. Ma se l'«amor sui» è come un denominatore costante e insopprimibile, non resta che accettarlo com'è, senza pretendere (in verità, troppo ingenuamente) che esso manchi proprio in uomini cui la natura stessa, si vorrebbe dire, lo ha elargito in forma più imperiosa e vigilante. L'errore di molti consiste nel ritenere il mondo dei letterati e degli artisti come al di sopra delle passioni comuni; ma basta solo affacciarsi al suo ingresso per comprendere che esso non è, e non potrebbe mai essere, avulso dalla vita sociale, con tutte le sue esigenze e debolezze e miserie. Quel che conta è aver l'occhio alle opere in sè, a quel che esse valgono o potranno ancora valere anche se chi le ha scritte risulti affetto da evidente, acuto e patologico egotismo; e badare se per avventura non ci saremo fatti prender la mano da una colpa di amore eccessivo verso noi stessi nel giudicarle. Dalla superbia con la quale ostinatamente difendiamo le nostre posizioni in campo critico, rifiutando di accostarci con umiltà a un autore o a chi può averlo inteso e giudicato più serenamente di noi, dipende anche tanta parte dei turbamenti e della inquietudine della società letteraria; e questo, che può sembrare tutto un discorso ben distinto e diverso, è invece l'altro, insopprimibile aspetto della stessa realtà.

Edoardo Gennarini

Il torneo di «go-kart» svoltosi recentemente ad Amman è stato vinto dalla squadra giordana che era guidata da Re Hussein

CURIOSA SCOPERTA VISITANDO UN MONUMENTO RICCO DI STORIA

L'insigne abbazia di Calci trasformata in gigantesco pollaio

Nella grandiosa costruzione abbellita da affreschi e da loggiati rinascimentali c'è oggi un immenso allevamento di pulcini - Una tradizione che va rispettata

DAL NOSTRO INVIATO
Calci, giugno

Nella prima metà di questo secolo c'era un Soprintendente ai monumenti coltissimo, letterato ed innamorato della arte sua che si chiamava Nello Tarchiani.

Egli era stato lungamente conservatore dei grandi ricordi artistici in Firenze ed aveva lasciato orme notevoli della propria passione, in seguito lo avevano trasferito nel Mezzogiorno d'Italia, in Puglia, dove aveva brevemente servito col suo impeccabile zelo artistico, infine era stato destinato a Pisa dove portò a compimento la propria carriera di funzionario esemplare.

Uomo entusiasta, ma malinconico ed appartato, vissuto sempre nel cerchio magico delle grandi cose che era comandato ad onorare ed a difendere, anche quando morì non volle uscire da quel cerchio e chiese di essere sepolto invece che in un cimitero nel chiosco secentesco di una grandiosa, famosa abbazia posta nel pisano sotto le pendici della Verruca. Era l'abbazia di Calci alla quale egli aveva dedicato parte delle sue ultime attività di sovrintendente, che gli era apparsa rifugio solitario, poetico per uno spirito umanistico quale era quello che lo aveva sostenuto nel corso della operosa esistenza.

C'erano molti camposanti belli nel pisano, pieni di fiori e di marmi, ma Nello Tarchiani voleva dormire laddove attorno ad un chiostro che è tra i più armoniosi della Toscana scendevano da una parte le rocce di una montagna e salivano dall'altra gli olivi della pianura, dove l'arte e la tradizione storica parlavano un solenne linguaggio di fede e di bellezza.

L'abbazia di Calci ha infatti una tradizione antica che godette sempre in Toscana di grande prestigio. Era sorta verso la fine della grandezza pisana, quando la repubblica stava declinando come Stato indipendente ed avventuroso, mentre la Signoria fiorentina la stava combattendo per il desiderio di averla a far parte del proprio territorio. Tra la fine del Trecento ed i primi del Quattrocento i monaci certosini ne avevano incominciato la costruzione cercando di sommare in quel fabbricato di inconsuete, vastissime proporzioni gli eremitaggi della Verruca e delle sue vicinanze. Essa aveva rapidamente acquistato rinomanza ed ottenuto doni cospicui da parte dei privati per cui riceveva rendite importanti persino dalle isole dell'arcipelago tirrenico. Via via che passavano gli anni la Certosa di Pisa (così si chiamava) aumentava di importanza ed ingrandiva le proporzioni architettoniche, raccoglieva opere d'arte, si gremiva di frati, aveva comando economico su molte terre.

L'Abbazia visse in tal modo le tempestose vicende della illustre città tirrenica, la accompagnò nella sfortuna, nella perdita dell'indipendenza, rimase sottoposta ai Medici, riebbe lustro sotto quella dinastia come sotto la successiva durante il Seicento ed il Settecento. Fu nel corso di quei due secoli, anzi, che s'ingrandì ancora formando un complesso di fabbricati che comprendeva già, quando i Medici cedettero il posto agli Absburgo Lorena, una grande cattedrale, una quantità di cappelle, vasti cortili, portici rinascimentali, numerosi appartamenti claustrali per i monaci che secondo l'obbedienza certosina dovevano stare chiusi quasi tutto il tempo, occupati tra il lavoro e la preghiera, in nudi ma ampi e separati appartamenti dai quali uscivano soltanto in determinate circostanze. Un refettorio artistico di speciale carattere veniva decorato dal Poccetti, la chiesa che dal Quattrocento in poi aveva subito alterazioni per le turbinose vicende delle guerre si adornava di una decorazione ricca e pesante propria al più carico barocco di quell'epoca, il complesso dell'Abbazia andava formando un'imponente mole di architettura che aveva insieme il pregio dell'arte e quello della storia.

Durante il dominio degli Absburgo Lorena in Toscana l'abbazia di Calci divenne luogo usuale di vacanze per quei principi illuminati e fu costruito per il loro soggiorno lo appartamento granducale che costituirebbe ancora oggi una delle più apprezzate attrattive per i visitatori, se fosse visibile.

Via via che i secoli passavano Calci vedeva però assottigliarsi il numero dei monaci che abitavano quel maestoso e grandioso edificio religioso. La loro potenza si era ridotta di molto, le rendite dei beni ereditati nel pisano e nel livornese, persino nell'arcipelago scomparivano per il subbuglio delle occupazioni napoleoniche ed infine per la formazione del Regno d'Italia.

Attorno aumentava il ritmo della vita nel borgo, nel contado e nella vicina città mentre diminuiva nell'interno dell'Abbazia che restava pur sempre una delle più pregiate testimonianze dell'arte e della storia toscane, ma dove l'ordine monastico avviava un numero sempre più esiguo di frati. L'Abbazia era vastissima, con una facciata quasi regale ed i suoi abitatori erano ridotti a poco o nulla, laddove avrebbero potuto abitare almeno un centinaio di persone viveva appena una minuscola pattuglia di monaci. Ricordo che nel 1953 per esempio, essendomi recato a visitare Calci, seppi dai monaci che in quell'immenso spazio, in quella monumentale dimora che non vedeva più arrivarvi principi o duchi d'estate, che non aveva più giurisdizione su alcuna parte del paese, abitavano soltanto dodici certosini olandesi. Di italiani neppure uno. In quelle condizioni Calci conservava della propria celebre Abbazia due sole cose: la grandiosità della costruzione abbellita dagli affreschi, dai loggiati rinascimentali, dai portali barocchi, dalla grazia del chiostro, dalle decorazioni multicolori della chiesa e delle cappelle e la ieratica religiosità di una delle più antiche cittadelle religiose del pisano dove le tradizioni storiche e mistiche si confondevano in una ormai antica venerazione.

Alla conservazione di questi caratteri che avevano importanza per tutta la regione, a mantenerli intatti non ostante il decadimento cui l'Ordine certosino destinava all'Abbazia lasciandola sempre più deserta, cercava di provvedere con geloso amore il soprintendente Nello Tarchiani che da buon toscano e da uomo di finissimo gusto artistico intendeva non scomparisse o non si deteriorasse uno dei più importanti cimeli della storia e dell'arte italiana.

Per questo si era fatto seppellire nel grande e bellissimo chiostro in illustre, solitario asilo, accanto alle spoglie dei monaci che dal Trecento in poi avevano in qualche modo contribuito a continuare la mirabile vitalità della Certosa di Pisa.

Grande è stata la mia meraviglia allorchè sono ritornato a Calci in questi giorni per portare un saluto alla tomba del caro soprintendente.

Chiesi di visitare l'Abbazia, di andare nel chiostro, di poter dire una preghiera davanti alla lapide che copre i resti di Nello Tarchiani. Era con noi donna Fernanda Ojetti che aveva portato un mazzo di fiori per deporlo sulla tomba dell'amico scomparso.

Ci trovammo di fronte ad inaspettate difficoltà.

Ordini nuovi erano stati dati che limitavano molto più di una volta la visita della celebre Abbazia. Prima di tutto erano state ridotte al minimo le ore delle visite, ma soprattutto erano stati ridotti al minimo i lembi dell'Abbazia che era possibile visitare. Si poteva tuttora vedere la chiesa colle attigue cappelle, si poteva accedere ad un vuoto appartamentino monacale (tre stanze col loro giardinetto) per avere un'idea del come vivessero i frati, era anche dato di entrare nel refettorio per ammirarvi le antiche stoviglie e l'ultima cena dipinta dal Poccetti. Ma il quartiere granducale che aveva ospitato per quasi due secoli i granduchi di Toscana e che era uno dei più caratteristici non era più visibile, soprattutto non si poteva penetrare nella parte più importante e bella dell'edificio, nel grande chiostro che costituiva il nucleo artistico maggiore di questa come di quasi tutte le altre storiche abbazie. L'accesso al chiostro era sbarrato.

Quando chiedemmo di poter andare a deporre sulla tomba di Nello Tarchiani i fiori che portava devotamente la signora Ojetti ci fu risposto che il chiostro non poteva più essere visitato e solo dopo molte insistenze potemmo andarvi in modo clandestino, con la preoccupazione che i monaci ci potessero vedere profanare in tal barbaro modo la loro solitudine.

Sì, è vero, sulla facciata dell'Abbazia sta scritto da tempo immemorabile «Beata solitudo Sola beatitudo» ma c'era scritto anche prima, da tempi assai lontani, allorchè si poteva visitare quel tempio di arte e di storia mediterranea senza per questo violare la pace dei religiosi che sono diventati così ostili verso i devoti visitatori.

Per quale ragione si socchiudevano (perchè non era possibile chiuderle del tutto) le porte e le finestre di quel grandioso monumento mistico? Erano forse aumentati i monaci in tal modo da dover difendere la loro solitudine dalla intrusione degli importuni? Era forse cambiata la regola monastica? Perchè la parola d'ordine data agli addetti era quella di cercar di ridurre al minimo possibile le visite? Forse per pregare in maggiore pace?

No, la ragione ci si annunciò mentre stavamo visitando i corridoi che conducono verso le celle con uno sgradevole odore di pollaio che diventava in certi momenti disturbante. Fu allora che ci rendemmo conto come una parte dell'abbazia, precisamente la parte del lato sinistro velato da grandi tendoni fosse diventata non un raduno di pellegrini ma un immenso allevamento di pulcini, un gigantesco pollaio che faceva passare in seconda fila arte, storia, tradizioni, civici ricordi, rispettabili aneliti di curiosità religiosa o profana per coltivare un allevamento e un commercio che in quel sacro monumentale recinto, in quel maestoso asilo di grandi memorie religiose e civili odorava di profanazione e offendeva la poesia di quel luogo.

Volemmo informarci. Forse i monaci si erano moltiplicati e per mantenerli occorreva quel maleodorante allevamento? No, i monaci in tutto quel grandioso edificio sono nove, esattamente nove, dei quali nessuno italiano, con sei serventi dei quali due italiani. Per codesto microscopico complesso di persone veniva esercitato quell'allevamento maleodorante che faceva partire ogni settimana dai sette agli ottomila pulcini per le più varie direzioni, limitando gravemente la possibilità di visitare la famosa abbazia perchè i pulcini sono diventati più importanti dell'arte, della tradizione, di un certo decoro che nel caso di opere monumentali ha pure il diritto di essere tenuto presente.

Uscimmo dalla Certosa di Pisa mortificati. Ci venne fatto di pensare che l'abbazia è monumento nazionale e quindi soggetto anche a determinati obblighi che riguardano i diritti del pubblico di fronte alle cose che richiamano importanti ricordi di arte e di storia. Ricordammo che a Pisa stanno uno degli arcivescovi più insigni, colti e signorili del nostro paese e uno dei più intelligenti e fervorosi soprintendenti di Italia.

Ci è venuto fatto di pensare che essi possano essere come noi colpiti dall'umiliazione di sapere che la «beata solitudo, sola beatitudo» dei nove monaci e dei serventi di Calci debba continuare in questo modo a beneficio dei settemila pulcini settimanali che dominano ormai gli orari, i profluvi, la vita della grande, solenne dimora religiosa.

Abbiamo mandato un mesto saluto al nostro caro e antico amico Nello Tarchiani che certamente non si era fatto seppellire nella ieratica pace del chiostro secentesco per essere mescolato, dopo morto, al brulicante minuscolo pollame del ventesimo secolo.

Orazio Pedrazzi

Sempre affascinante Michèle Morgan ha preso parte ad una serata di beneficenza che si è svolta in un noto teatro parigino

A Milano il congresso della prefabbricazione

Milano, 6

Oltre trecento tecnici italiani e stranieri hanno già dato la loro adesione al primo congresso internazionale della prefabbricazione che sarà inaugurato a Milano domenica 17 giugno, al Teatro dell'arte al Parco, con l'intervento del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Scarascia, presenti le delegazioni ufficiali di Francia, Belgio, Germania, Olanda e Spagna.

In tre giornate di intensi lavori saranno dibattuti i temi della prefabbricazione leggera e pesante; degli elementi economico-industriali conseguenti l'industrializzazione dell'edilizia; delle materie plastiche e delle applicazioni in vetro e in alluminio, relatori i francesi ing. Camille Bonnome e Gerard Blachère, il costruttore ing. Antonio Lamaro, il prof. Giovanni Bonicalzi e l'ing. Giovanni Lombardo.

BRILLANTE INIZIO DI STAGIONE

TURISTI DISCIPLINATISSIMI AFFOLLANO LA QUIETA MERANO

Vengono per lo più dalla Baviera e desiderano la massima pace - Due gruppi che non si incontrano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Merano, giugno

Nonostante i piovaschi e i temporali, che s'alternano dalla sera alla mattina — con maggior pervicacia ad alta quota — l'Alto Adige ha avuto un principio di stagione assai brillante. Il tradizionale turista di qui, il germanico, ha affollato le valli già prima di Pasqua trattenendosi nei centri maggiori, con tenacia, sino ad ora. Merano è, in questa stagione che fa centro sulla Pasqua, il punto nevralgico del turismo atesino: ma ormai tutti i paesi e paesotti che contornano Merano si sono attrezzati. Si arriva persino a sacrificare boschi e prati per costruire un hôtel Garni, che l'agricoltore stesso conduce sul piede familiare. Ma sono Garni che vantano sovente la piscina, aperta sul prato, al sole; e non ignorano nessuno dei più moderni «comforts». In Alto Adige il turismo assume certamente, come dappertutto, un evidente aspetto «di massa»; ma indugiando volentieri sui ricordi di un'epoca passata, e Merano in particolare sembra invitare a tener conto di quei residui fine-secolo che la caratterizzano, e si nascondono nei suoi parchi nei suoi castelletti in certe straducole della città vecchia.

La colonia dei villeggianti è disciplinatissima: a Merano fanno capo persone, in maggioranza, anziane. Sono ospitate in edifici ancora sullo stile anteguerra, per lo più. E sulla Passeggiata li attende, mattino e pomeriggio, un concerto cosiddetto «di cura»: che diffonde per l'incantevole via del Passirio le melodie operettistiche di Lehar, i valzer, le marcette viennesi. Tutti se ne stanno composti, al sole, sulle panchine variopinte, protetti dalle catene che riservano quel tratto di Passeggiata. A mezzogiorno in punto, le catene vengono sciolte; la colonia degli anziani correttissimi villeggianti riguadagna le pensioni i ristoranti, preparandosi al riposo pomeridiano.

Verso le quattro, le cinque del pomeriggio, sono tutti a prendere la «mélange» (caffè e latte con panna) nei caffè. Affollano le sale, scelgono con cura le torte e le paste; leggono i rotocalchi; fumano il sigaro. E puntualmente, dopo i due passi per la città, rientrano alle sette per la cena.

Merano è abituata a questo ritmo sonnolento, le è caro; e l'anno scorso che le irrequietezze irredentiste hanno messo a repentaglio questo turismo tranquillo, Merano tra tutti i centri atesini s'è preoccupata di più. Quest'anno, almeno finora, si aprono le più rosee prospettive.

Due versanti

Accanto a questa vita del turismo, Merano ha quella indigena, degli abitanti. E qui la distinzione, per non dire divisione, dei due gruppi etnici ritorna alla regola. Vivono, italiani e tirolesi, su due versanti che difficilmente s'incontrano. Sport e spettacoli, divertimenti e cerimonie, tutto avviene in versione duplice. La stessa cultura, che in Alto Adige ha un modestissimo tono regionalistico, è intesa come sanzione pratica di tale distinzione: quasi che pensare vivere coltivarsi non sia possibile, quassù, che secondo una data lingua o dialetto.

Ma Merano quando arriva la primavera sorride, cerca di sorridere sempre. Questi anziani turisti che l'affollano arrivano per lo più dalla Baviera; e desiderano molta pace intorno a sè. Non mancano quelli che scendono al sole del Passirio, dalle brume del Nord più discosto: Amburgo e persino la Danimarca. Ma certo che quaggiù l'appuntamento col sole e il cielo azzurro dev'essere infallibile; e appena l'atmosfera s'oscura, rifanno le valige.

La clientela meranese ha poi un'altra caratteristica, che va rispettata. A una certa ora, sente il bisogno di andarsi a leggere i giornali in un luogo caldo e accogliente: è la celebre Sala di lettura presso il Casino Municipale, che ospita questi anziani signori e signore con tutte le regole. Siedono disciplinatissimi, e per le sale si sentirebbe volare una mosca. L'impiegata addetta lì sa trattare e servire con la garbata severità d'un maestro a scuola. Taluno alza appena la mano, per domandare se questo o quel giornale è disponibile. E, subito soddisfatto, s'immerge nella lettura con la diligenza di uno scolaretto in vena. Di fuori, sui grandi pioppi della Passeggiata, cinguettano gli uccelli, svolazzano i piccioni e pian piano si dirada il velo d'oro del sole. Riescono dalla Sala di lettura, quando il cielo è di turchese e dalle cime ancora bianche di neve ferisce il primo respiro della notte. La coppia di anziani marito e moglie, si prende a braccetto, regola l'uno il passo sull'altra, e felici sorridenti s'incamminano verso l'albergo.

Gusto dell'idillio

E' una scena calma e non troppo lieta, questa che s'avvicenda tutte le primavere a Merano, come lasciasse intravvedere il tangibile scorrere degli anni fino alla vecchiaia estrema. E' però anche una scena che si sospende in una sua chiara volontà di guardare la vita senz'ombre. E fa ogni volta sorpresa che questo senso riposante di avviarsi anche alla morte, venga con tanta proprietà indicato da un popolo — come il tedesco — per altro così lontano dal gusto dell'idillio. Eppure nelle ariose e verdeggianti vallate atesine, il turista germanico viene proprio in cerca di cose e aspetti idillici, fermi nel tempo e nello spazio. Riammira i costumi contadini; le treccioline sul collo delle bimbette; quel senso astratto, e a volte deprimente, di ancorarsi al passato, di far tesoro di una inclinazione sentimentale che a fatica, oggi, nasconde i suoi vizi.

Turismo, quassù, è ancora un incoraggiare il regionalismo più cieco. E il folclore si stratifica in ogni interstizio di questa vita quasi sotto vetro. Invade le scuole, domina quella cultura d'impronta clerico-ottocentesca che fa ancora la delizia d'un ambiente fine a sè stesso. Eppure viene un lontano spunto di adesione istintiva, sanguigna alla vita: come appunto l'istinto e le passioni riprendessero tutti i loro diritti, per converso; e con violenza maggiore, proprio dalla costrizione cui li costringono altre regole di condotta, o l'impegno politicistico. E allora da questo istinto, da queste passioni, scatta un senso rude, si fa largo la estrazione contadina e montanara: senza, tuttavia, far vedere più la freschezza e la spontaneità che dovrebbero starne alle radici. Ma il turista questo non vede e non sente: si contenta della facciata e di quell'aspetto emblematico, fantastico della natura, soffusa di verde e di sole. Crede di poter così muoversi verso la fine della vita, con quel passo leggero e soddisfatto che scandisce, a braccetto con la moglie, sulla Passeggiata di Merano.

Antonio Manfredi

Libri ricevuti

E' uscito il n. 177 di *Conoscere*, l'utilissima enciclopedia per ragazzi che continua per la lettera S la trattazione degli stili. Nel fascicolo sono inoltre trattati questi argomenti: la meningite; l'Italia dopo la seconda guerra mondiale; le spugne; la scienza dei Babilonesi; l'Europa economica; come si pilota un aereo, volo e atterraggio strumentale; Il Messico e le sue città più importanti e, infine, la vita di Papa Bonifacio VIII.

O

Jean Cau: *La pietà di Dio* - Mondadori. Con questo romanzo Jean Cau ha vinto il premio Goncourt 1961. Quattro uomini hanno ucciso: dopo regolare processo sono stati condannati all'ergastolo. Questi uomini passando da uno stato di coscienza e responsabilità verso la loro vita, chiusi nella cella, perdono ogni contatto con la realtà precedente: di essa rimane soltanto un senso di rimorso che li induce a confessare le proprie colpe l'uno all'altro fino a confondere le disgrazie altrui con le proprie e ad attribuirsi misfatti non commessi. Il Dottore, Alex, Eugène e Match parlano, raccontano, insistono sui casi che li hanno condotti ad una condizione assurda, si perdono in un labirinto astratto di parole pur di uccidere il loro tempo senza avvenire, il loro presente senza fine. In questo universo microscopico e disperato uno di loro, il più pietoso, o soltanto il più lucido, si assume, per salvarli dalla disperazione, la responsabilità dell'assoluzione, il gravoso compito di Dio.

O

Mario Salmi - *Pittura e miniatura a Ferrara nel primo Rinascimento* - Ed. Silvana Editoriale d'Arte - Milano — Questo libro intende seguire alcuni momenti memorabili della vicenda della pittura e della miniatura a Ferrara nel primo fiorire della Rinascita. Nella storia della miniatura incontriamo opere che presentano un loro intrinseco valore poetico. Durante l'Alto Medioevo il figurativo in quell'arte giunge a realizzazioni più alte della stessa pittura. Anche durante la Rinascita affiorano personalità che talvolta esercitarono anche la pittura; ovvero troviamo pittori che furono miniatori. Più spesso incontriamo nella miniatura o l'anonimato o personalità modeste che non raggiungono la poesia. Ma la miniatura contribuisce alla conoscenza del gusto, dei costumi, della iconografia, e di ogni altro aspetto culturale; e viene a costituire un mezzo prezioso per integrare le nostre conoscenze sui pittori le cui opere sono scomparse e la cui attività ci è giunta lacunosa. Per Ferrara le utilissime fatiche di benemeriti ricercatori locali misero in luce nell'Ottocento il fiorire dell'arte alla Corte degli Estensi; e furono la premessa indispensabile per la storiografia artistica di quella mirabile città, sia nel campo della pittura che in quello della miniatura.

O

Il sommario dell'ultimo fascicolo di *Arte Figurativa* comprende i seguenti articoli: Livia Parini: «Superstizione e mito nella civiltà Precolumbiana»; Roberto Bossi-Rathgeb: «G. B. Bison nel bicentenario della nascita»; Vittorio Spinazzola: «Una grande mostra di Goya a Parigi»; Arturo Bovi: «Importanza e delicatezza del restauro alle opere d'arte»; Vincenzo Peria: «Ambientazione settecentesca in clima rinascimentale fiorentino». Per la sezione moderna il fascicolo segnala alcuni articoli di grande attualità su Paul Klee, Umberto Mastroianni, Nastasio, nonchè una presentazione della mostra di Carrà a cura di Roberto Longhi. Completa la rivista un vasto notiziario sulle mostre in Italia e all'estero ed altre interessanti rubriche. Il testo è corredato da splendide fotografie che costituiscono il pregio non ultimo della rivista.

O

Michelangelo - Testo di Mario Monteverdi - Ed. «Silvana Editoriale d'Arte» - Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

COSI' E' STATO DECISO IERI ALLA CAMERA

ENTRO LUNEDÌ PRONTO IL PROGETTO PER LA REGIONE

Formato un ristretto comitato parlamentare per redigere un testo coordinato fra i partiti - L'adesione del Governo

Alla ripresa dei lavori della Camera, nella prossima settimana, sarà discussa la questione della istituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli. La decisione è stata presa in concreto ieri dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Quest'ultima si è riunita per esaminare le quattro proposte di legge al riguardo e, come si era previsto a suo tempo, ha deciso di adottare come testo base la proposta del dc. friulano Biasutti, emendata con le modifiche che saranno suggerite dal Governo e dai partiti della coalizione governativa. In precedenza era già stato spiegato che la decisione di porre il progetto Biasutti come testo-base dipendeva unicamente dal fatto che esso tecnicamente si presta meglio all'introduzione dei vari emendamenti.

Dal testo Biasutti e dagli emendamenti uscirà un testo unificato sul quale verrà impostata la discussione alla Camera. Il testo unificato sarà preparato in questi giorni da un comitato ristretto presieduto dal dc. Rocchetti relatore, e composto dal missino Almirante, dal liberale Bozzi, dal comunista Santarelli, dal democristiano Piccoli, dal socialista Luzzatto, dal repubblicano Reale. Questo comitato terrà sedute continue nelle giornate di sabato, domenica e lunedì, con la collaborazione del Ministro Medici per mettere a punto, entro lunedì, il testo unificato. Naturalmente il testo unificato sarà sottoposto prima al vaglio della commissione, poi sarà discusso in aula, dall'Assemblea plenaria della Camera.

A queste decisioni si è giunti dopo una serie di colloqui preparatori svoltisi in questi giorni a Roma, che continueranno fino alla fine settimana e si prolungheranno nella prossima. A tali colloqui hanno preso parte esponenti locali dei vari partiti; sono attesi a Roma anche il Sindaco Franzil e il Presidente della Provincia Delise che assieme al segretario Belci conferiranno probabilmente già oggi con gli on.li Medici, Delle Fave, Zaccagnini e Morlino.

In sostanza la Commissione degli affari costituzionali della Camera nella sua riunione di ieri ha preso delle importanti decisioni sull'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, decisioni che sbloccano la situazione finora esistente e permetteranno comunque un più sollecito inizio della discussione su questa materia in aula.

In apertura di seduta il presidente Lucifredi ha riassunto i precedenti della questione. Sono intervenuti nella discussione l'on. Rocchetti, l'on. Beltrame, l'on. Luzzatto e gli on.li De Micheli, Vitturi e Bozzi; infine il Ministro Medici ha formulato il suggerimento del Governo che si seguisse la procedura di scegliere un testo e di affidarlo alla commissione ristretta perchè vi inserisse gli emendamenti che essa avrebbe ritenuto opportuno accettare. Ha proposto inoltre che si scegliesse come testo base la proposta dell'on. Biasutti. La Commissione ha deliberato a maggioranza in questo senso, ha proceduto come abbiamo detto alla nomina di una commissione ristretta composta da sette membri, affidando ad essa il compito di presentare entro il giorno 12 un testo risultante dalla proposta Biasutti emendata come sopra proposto.

Alla scadenza del termine fissato la Camera così sarà in grado di affrontare la discussione della legge costituzionale per l'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia superando l'ostacolo che finora era rappresentato dall'esistenza delle quattro proposte e quindi dalla mancanza di un testo sul quale concretamente potesse avvenire la discussione.

Il Ministro Medici, nel corso della riunione della commissione ha dichiarato: «Il Governo, mio tramite, è a disposizione della commissione per fornire tutti i dati che possono essere richiesti. Al fine di accelerare l'iter dell'esame delle proposte di legge costituzionale propongo che venga scelto come testo base la proposta di legge Biasutti e che si costituisca un comitato parlamentare ristretto che possa formulare un testo unificato delle varie proposte, esaminando anche gli emendamenti che saranno presentati».

Il presidente della commissione on. Lucifredi ha quindi proceduto alla nomina dei membri del comitato parlamentare ristretto.

Di diverso parere si è dichiarato il missino on. De Micheli Vitturi il quale ha anche affacciato la opportunità di richiedere il parere alla Commissione affari esteri della Camera dei deputati per farla pronunciare «sulle conseguenze internazionali di una legge costituzionale diretta ad istituire la Regione Friuli-Venezia Giulia». Una successiva proposta del parlamentare missino intesa a prorogare il termine stabilito dal presidente della Camera on. Leone per la conclusione dei lavori da parte della Commissione affari costituzionali, è stata respinta.

Naturalmente per il momento, dato che il comitato ristretto non ha ancora concluso il suo lavoro e dato che i colloqui e i negoziati tra i partiti della coalizione governativa continuano, non è possibile valutare con precisione come potrà essere configurato il testo unificato per la creazione della nuova regione. E' da sottolineare il fatto che anche i socialisti hanno aderito a fissare gli emendamenti da presentare sul testo-base di Biasutti. Dalle indiscrezioni che filtrano dagli ambienti più attendibili si può comunque dire che le note difficoltà sono al centro delle trattative, che per alcune si è trovata una soluzione, per altre, invece, ancora no, per cui le trattative continuano e si prolungheranno in questi giorni.

Va detto anche che c'è in atto un indubbio orientamento a cercare di superare nel modo migliore possibile tutte le difficoltà. C'è infine da segnalare che talune difficoltà riguardano non tanto la struttura della nuova regione, e i rapporti tra le varie province della stessa, quanto i mezzi, i contributi, gli apporti degli organi centrali a favore della istituenda regione. E giacchè la regione va fatta, secondo quanto affermano Governo e partiti della maggioranza, non v'è dubbio che l'auspicio venuto da alcuni ambienti parlamentari e politici che essa sia fatta e sostenuta con mezzi adeguati dal centro, sia condiviso praticamente da tutti, anche da coloro che non sono favorevoli per principio alla nuova regione, o si pongono in un atteggiamento di attesa, di fronte alla medesima.

TORMENTATA FINE D'ANNO SCOLASTICO

Il Provveditore auspica serenità per gli scrutini

Nel senso di responsabilità degli insegnanti è riposta anche la tranquillità delle famiglie

La grave crisi che minacciava il normale andamento della scuola è ormai tramontata, a tutto favore dell'ordinamento scolastico, dopo questa inquieta vigilia di esami turbata da un'altalena incessante di supposizioni e di timori che, dall'ambito sindacale, si sarebbero ripercossi sugli alunni e sulle loro famiglie.

Un indice di questo vivissimo interessamento — della soluzione della vertenza, cioè, tra le organizzazioni sindacali degli insegnanti e il Ministero della Pubblica istruzione — lo si è avuto anche nella nostra città in modo particolare nel pomeriggio di ieri, subito dopo la notizia che i sindacati della scuola secondaria e artistica aderenti all'Intesa sindacale (ANCISIM, SNIA, SNPPR e SNSM) avevano confermato la proclamazione dello sciopero a carattere nazionale a partire dalla giornata odierna: sono cominciate allora ad affluire le telefonate che chiedevano notizie sullo sciopero, telefonate continuate incessantemente fino a notte avanzata.

Dei sentimenti della popolazione scolastica della nostra provincia ci siamo voluti rendere interpreti presso il Provveditore agli studi, dott. avv. Vigneri, il quale, pur rendendosi perfettamente conto della gravità del momento, non ha tralasciato di esprimere la sua convinzione che una soluzione positiva si sarebbe comunque dovuta trovare.

«Preoccupazioni per una favorevole conclusione dell'anno scolastico — ha detto il dott. Vigneri — non dovrebbero avere motivo di esistere, perchè indubbiamente prevarranno il senso di responsabilità dei professori e la buona volontà del Ministero. Non vi è alcun motivo di drammatizzare per il futuro della scuola. Non ho ricevuto finora alcuna comunicazione da parte del Ministero della Pubblica istruzione, ma comunque ritengo che le famiglie degli alunni non debbano avere alcun motivo di preoccuparsi».

La visione ottimistica del dott. Vigneri, a distanza di qualche ora, è stata suffragata pienamente dalle nuove, positive e rassicuranti notizie giunte, attraverso la telescrivente, da Roma: lo sciopero degli insegnanti della scuola media era sospeso.

Assemblea dirigenti degli Enti locali

Ha avuto luogo in questi giorni l'assemblea dell'associazione dirigenti enti locali. Nel corso della stessa il comitato provvisorio ha tenuto una relazione sul primo mese di attività svolta dopo la sua costituzione; è stato provveduto inoltre all'esame e all'approvazione dello schema di statuto sociale, nonchè alla elezione degli organi sociali.

Lo statuto presentato dal comitato provvisorio è stato lievemente modificato nella forma. Il comitato direttivo, che resterà in carica due anni, è stato così composto: dott. Marcello Di Giorgio, primario dott. Antonello Missaglia, dott. Mario Pirona, avv. Oreste Pierotti, dott. Carlo Vascon, dott. Gastone Rocco, dott. Scipione Maffei, ing. Giorgio Sabelli, dott. Arturo Gramonte. Probiviri: dott. Aristide Buffulini, dott. Carlo Ventura, dott. Severino Severi; supplenti prof. Giorgio Bonifacio, arch. Umberto Petrossi.

Scopo dell'associazione è la tutela degli interessi nonchè il prestigio della categoria dei funzionari di ruolo delle carriere direttive della Provincia, del Comune, dell'ECA e del Consorzio provinciale antitubercolare.

AZIONE BENEFICA DEL «DONO AMERICANO»

Oggi a Trieste Mr. Rotunno

Si trova a Trieste Mr. George F. Rotunno, direttore europeo dello speciale programma americano di aiuti all'estero con le eccedenze in viveri. Si tratta di un programma, che è largamente conosciuto a Trieste, perchè detti aiuti — noti meglio sotto il nome di «Dono del popolo americano» — vengono distribuiti tramite la Missione della N.C.W.C. di via Baciocchi.

Si tratta di migliaia e migliaia di tonnellate di farina di frumento e di granturco, di latte in polvere e di grassi, di riso e di fagioli, che anno per anno hanno aiutato oltre un centinaio di enti, istituzioni, parrocchie e Conferenze di S. Vincenzo a svolgere con ritmo regolare un intenso programma di assistenza. Accanto a queste istituzioni vengono poi i profughi in campo e fuori campo, ai quali pure viene fatta una distribuzione trimestrale di viveri, al fine di integrare il modesto sussidio o di completare i pasti, che essi ricevono nei campi.

Grazie a questi generosi aiuti messi a disposizione dal Governo degli Stati Uniti, Trieste ha potuto superare uno dei periodi più difficili della sua storia e centinaia di migliaia di profughi hanno trovato nella nostra città un primo validissimo soccorso.

Mr. Rotunno è venuto a rendersi conto del lavoro svolto e dell'efficienza di questo speciale programma ed è venuto anche per vedere e disporre le modalità migliori per la continuazione di esso. Perchè se è vero che il numero dei profughi assistiti va diminuendo e che le condizioni della città stessa hanno subito un innegabile miglioramento, è vero anche che, data la particolare situazione di Trieste, i bisogni — soprattutto di alcune categorie — sono ancora notevoli e che la normalità è ben lungi dall'essere raggiunta. Basti ricordare il continuo afflusso di profughi stranieri e i grandi problemi che ancora premono le istituzioni assistenziali.

In mattinata Mr. Rotunno, accompagnato da Mr. J. C. Cardani dell'Ambasciata statunitense a Roma, si incontrerà con il direttore della Missione cattolica americana, mons. Alfredo Bottizer, e visiterà alcune delle istituzioni assistite; nel pomeriggio avrà un incontro con i direttori e con i responsabili dei principali enti assistenziali della città.

Ieri è stato a Trieste in visita di congedo Mr. Stanislaus Milus, direttore per l'Italia del programma USEP, la speciale attività del Governo americano in favore dei profughi stranieri. Nei suoi quattro e più anni di permanenza in Italia Mr. Milus si è sempre dimostrato un grande amico dell'Italia in primo luogo ed ha sempre seguito con grande ed intelligente comprensione il problema dei profughi stranieri raccolti nel nostro campo di S. Sabba e nei campi di Latina e Capua. Nelle frequenti visite a Trieste, egli si è vivamente interessato della situazione della nostra città in relazione con il problema dei profughi ed è sempre venuto in aiuto nel più cordiale dei modi. A Mr. Milus esprimiamo i più fervidi auguri per il nuovo incarico, al quale lo chiama il Governo di Washington.

La Famiglia Polesana nell'Unione degli Istriani

Domenica si è tenuta, nella sede dell'Unione degli istriani di Trieste l'assemblea della Famiglia Polesana, con l'intervento di numerosi profughi. Il consiglio direttivo eletto dall'assemblea si riunirà quanto prima per la distribuzione delle cariche sociali. Si invitano fin d'ora tutti i polesi ad inviare la propria adesione, presso l'Unione degli istriani, Trieste via S. Pellico 2.

GIUSEPPE ROSA DA CHICAGO A TRIESTE

È ARRIVATO CON LA BANDIERA PROMESSA AI VIGILI SETTE ANNI FA

Ha attraversato l'Atlantico per offrire il Tricolore alle guardie comunali e dollari per il Tempio Mariano

E' giunto da Chicago l'ex vigile urbano fiumano Giuseppe Rosa, che il giorno 13, nel corso di una cerimonia al Municipio, consegnerà al comandante dei Vigili urbani la bandiera tricolore del ricostituito Corpo: un magnifico vessillo in tessuto pesante di pura seta, con frange d'argento.

Durante il lungo viaggio che lo ha visto raggiungere dapprima il porto di Napoli a bordo del transatlantico «Colombo» e poi attraversare mezza Italia in automobile alla ricerca di tanti parenti da salutare, Giuseppe Rosa ha tenuto la «sua» bandiera come reliquia. Non se ne è mai staccato, portandola con sè ogni volta in cui scendeva dalla macchina.

Nella nostra città egli ha trovato ospitalità presso un collega che già svolse al suo fianco il compito di vigile urbano a Fiume negli anni dal 1930 al 1946, il signor Casanova.

Con il suo arrivo Giuseppe Rosa ha mantenuto fede al lontano accordo ideale stipulato sette anni fa con l'allora Sindaco Bartoli recatosi in visita negli Stati Uniti. In un incontro dell'ing. Bartoli con i giuliani di Chicago partì appunto dal Rosa l'iniziativa di offrire la bandiera ai vigili non appena il Corpo municipale fosse stato ricostituito a Trieste, nell'ambito dell'amministrazione comunale. Allora non si osò avanzare una data più precisa consapevoli delle numerose incognite che ipotecavano il futuro della città.

Il comitato capeggiato dal Rosa che si incaricò di far confezionare la bandiera fu costistituito da un gruppo di quattro giuliani di Chicago, che con entusiasmo aderì all'impegno: Giovanni Santich, Giovanni Craucich, Nazario Bussani e Benno Ratossa, deceduto nel novembre 1961. Il vessillo fu preparato e da allora si attese il momento propizio per affidarlo nelle mani dei vigili urbani di Trieste. Con la bandiera è giunta anche l'asta elegantemente ricoperta in velluto cremisi con borchie di metallo lucente. L'asta porta sulla cima un'alabarda in bronzo forgiata a mano. Un nastro rosso con l'iscrizione: «Al Corpo dei vigili urbani di Trieste» completa l'insieme del vessillo.

Giuseppe Rosa ha portato inoltre con sè la somma di 87 dollari raccolti fra i giuliani di Chicago quale contributo da offrire all'erigendo tempio Mariano. La consegna del denaro verrà fatta in questi giorni al Vescovo mons. Santin.

Riprendono il lavoro gli addetti alle cave

Il Sindacato lavoratori delle estrattive aderente alla Camera Confederale del Lavoro comunica che ha avuto termine, con la giornata di ieri, la prima fase dello sciopero nazionale degli addetti alle cave proclamato dalle federazioni nazionali di categoria.

Allo sciopero, che aveva avuto inizio nella giornata di lunedì ed era proseguito nei giorni di martedì e mercoledì per un totale di 72 ore, hanno partecipato tutti indistintamente i lavoratori delle estrattive della nostra zona senza alcuna defezione. Si tratta della prima manifestazione di protesta dei lavoratori della categoria causata dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro avvenuta il 23 maggio u.s.. In questo frattempo, e cioè dal momento della interruzione delle trattative alla effettuazione della prima fase di agitazione, alcun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione in atto per cui le federazioni nazionali hanno già predisposto una seconda azione di sciopero di quattro giornate a partire da lunedì 11 giugno a tutto giovedì 14.

Un braccialetto d'oro con piastrina e nome è stato rinvenuto per la strada da Germana Gabri e consegnato alla nostra redazione: chi lo ha smarrito può ritirarlo presso i nostri uffici.

CONCLUSO L'ESAME DEI LIBRI CONTABILI

Supera i diciannove milioni l'ammanco di cassa alle Coo-Op

Definita la denuncia nei confronti dell'ex cassiere Milost Integrati dall'azienda i depositi con gli avanzi di bilancio

L'ammanco di cassa sinora accertato presso la «Cassa piccola» delle Cooperative Operaie, ammonta ad oltre diciannove milioni di lire. Ieri mattina un funzionario delle Cooperative Operaie ha presentato alla squadra Mobile della Questura una denuncia verbale integrativa che va ad ampliare la denuncia già presentata il 6 aprile a carico dell'ex cassiere Guido Milost. L'indagine amministrativa delle Cooperative ha richiesto molto tempo in quanto gli inquirenti si sono trovati di fronte ad una serie di malversazioni continuate in un lungo periodo di anni. Nel corso dell'indagine è stato potuto accertare che le sottrazioni erano state effettuate esclusivamente dalla cassa principale di piazza San Giovanni, della quale il Milost è stato titolare e responsabile per molti anni.

Per mascherare gli illeciti prelevamenti dalla cassa, il responsabile ha approfittato della circostanza che una serie di schede analitiche era distaccata, per la necessaria immediatezza delle registrazioni, presso l'ufficio annesso alla cassa di piazza San Giovanni. E' stato così possibile che non venissero registrati nel foglio giornaliero giustificativo del movimento cassa alcuni incassi relativi ad operazioni che però venivano regolarmente registrate sulle singole schede analitiche, per cui l'intestatario di una di queste schede ha potuto notare una discordanza fra le registrazioni a scheda e le proprie risultanze.

Al momento dei periodici controlli fra le schede di mastro esistenti in ragioneria, elaborate secondo i movimenti registrati sul foglio di cassa e le rispettive schede analitiche di piazza San Giovanni, il cassiere provvedeva a sottrarre dallo schedario un certo numero di schede in modo che la somma dei saldi parziali corrispondesse al saldo generale del mastro.

Le irregolarità sono venute alla luce nel novembre del 1961, allorchè il vecchio sistema contabile in atto fin dai primi anni della costituzione delle Cooperative Operaie, è stato sostituito da un sistema meccanico col rapporto automatico dei dati dall'ufficio staccato alla sede. Con l'introduzione di tale metodo si è immediatamente rivelata la discordanza fra i precedenti saldi contabili ed i nuovi.

L'ammontare complessivo delle sottrazioni dolose si è rivelato di molto superiore a quello che era apparso in un primo momento. Sono state accertate singolarmente ed individuate nella loro data precisa varie centinaia di sottrazioni per un importo complessivo di oltre 19 milioni, ma l'ammanco totale accertato nel suo complesso dalle Cooperative Operaie (ma che non è stato impossibile analizzare in singole sottrazioni), è ancora notevolmente superiore.

Un comunicato delle Coo-Op.

Venerdì 29 giugno, al cinema Grattacielo, avrà luogo l'assemblea generale dei soci delle Cooperative Operaie. In tale riunione sarà presentato e illustrato il bilancio consuntivo dell'azienda e saranno consegnati novanta sussidi scolastici a figli di soci. Il bilancio consuntivo 1961 è stato approvato in questi giorni dal Consiglio di amministrazione delle Coo-Op. La disponibilità finanziaria dell'ente ha registrato un aumento di 65 milioni, determinando una maggiore elasticità negli acquisti con gli intuibili vantaggi sulla politica dei prezzi. Si è verificato inoltre l'incremento di oltre 164 milioni di lire nei depositi a risparmio dei soci; esso è continuato in grande misura nel corrente esercizio, raggiungendo alla fine di maggio il raddoppio dei depositi esistenti un anno fa, quale dimostrazione dell'aumentata fiducia dei soci nella loro cooperativa.

Di particolare risalto, dall'esame del bilancio consuntivo del 1961, è la constatazione che il risultato economico della gestione ha permesso di fronteggiare il grave danno subito dall'infedeltà dell'ex cassiere, e di riservare ugualmente ai soci un ammontare di ristorni di oltre 8 milioni di lire. Il bilancio è stato chiuso con un utile netto di lire 1.262.600, dando la possibilità di svolgere attività assistenziali a favore degli stessi soci.

INVESTIMENTO MORTALE

Cinque anni dopo la condanna in appello

A distanza di cinque anni di un gravissimo incidente stradale, nel quale una bimba di cinque anni perse la vita, è stata condannata ieri dalla prima sezione penale della Corte di Appello di Venezia, la triestina Albina Zora Girgic, abitante in salita Montanelli 2. Il 20 marzo del 1957 la donna, percorrendo il tronco stradale che va da San Floriano a Vittorio Veneto, investiva e travolgeva la piccola Anna De Grava appena uscita dalla scuola.

La signora triestina, che — secondo l'Accusa — avrebbe proceduto a velocità proibitiva, venne assolta con formula ampia dal Tribunale di Treviso che diede così ragione alla Difesa secondo cui l'accaduto doveva imputarsi alla bambina che, appena uscita dalla scuola, aveva attraversato di corsa la strada rendendo inevitabile l'investimento. Il Procuratore generale però propose l'appello per cui la causa è ritornata ieri in discussione. La Pubblica accusa ha sostenuto che tutte le circostanze — contrariamente a quello che era stato l'avviso del Tribunale di Treviso — concorrevano ad attribuire ogni responsabilità dell'accaduto alla guidatrice, per cui ne ha chiesto la condanna, previa la concessione delle attenuanti generiche a quattro mesi di reclusione, al pagamento dei danni, da liquidarsi in separata sede, e delle spese di procedimento. L'avv. Bortolotto, che difendeva la Girgic, ha invocato invece la conferma dei giudici di primo grado. La Corte accogliendo la tesi della Pubblica accusa, ha dichiarato la Girgic pienamente colpevole del reato ascrittole e la ha comminato una pena detentiva nella misura richiesta, accordandole peraltro i benefici di legge.

APPALTO DI LAVORI AL PORTO INDUSTRIALE

Ferrovia e filobus a Zaule cambiano stazione e percorso

Il sistema stradale del Porto industriale sarà dotato fra qualche mese di un nuovo tronco, a seguito dell'esecuzione dei lavori appaltati nei giorni scorsi dell'EPIT. Si tratta del completamento e della rifinitura del nodo stradale e relativo raccordo in corrispondenza del sottopassaggio ferroviario ubicato sulla strada della Rosandra. Il nuovo tronco, lungo oltre 200 metri, è destinato a congiungere il nodo sul quale confluiscono la nuova statale 15, la strada principale di accesso al porto e la strada della Rosandra, con l'anello centrale delle strade di borgo San Sergio.

La nuova strada si riparte quasi a novanta gradi dalla strada della Rosandra, passando fra il Cotonificio San Giusto e l'edificio della FASEF. Lungo di essa sarà eseguita la condotta di fognatura, e saranno costruiti due marciapiedi laterali; la strada avrà una larghezza di metri 7. Altri lavori previsti dallo stesso progetto, per un importo di circa 16 milioni di lire, sono costituiti dalla esecuzione di tutte le aiuole spartitraffico che sono state richieste in corrispondenza del nodo, dalla pavimentazione delle carreggiate del nodo e dei due tronchi della statale 15. I due tronchi si estendono uno fino al raccordo con la strada di accesso alla zona residenziale (verso la città), l'altro fino all'attraversamento del torrente Zaule. Inoltre sarà provveduto al completamento della pavimentazione dei marciapiedi, mancanti dei tronchi indicati, e alla costruzione dei marciapiede a monte della strada della Rosandra, dal nodo fino alla strada denominata trasversale Est n. 1.

L'esecuzione dei lavori ormai appaltati verrà dunque a completare anche il sistema viabile collegato alla nuova sede della statale 15, rappresentata dalla variante che si diparte alla curva Gaslini e termina in corrispondenza dell'ex Dazio. Questa variante è ormai ultimata, ma non è stata ancora presa in consegna dall'ANAS, che peraltro l'ha costruita proprio per conto dell'Ente Porto Industriale. Lungo la nuova strada dovranno transitare le filovie per Muggia, con il trasferimento totale su di essa del traffico che ora si svolge prevalentemente sulla vecchia statale. La rete aerea filoviaria è già ultimata da tempo; un ostacolo è rappresentato però dagli attraversamenti della strada da parte delle linee ad alta tensione della Selveg, per il cui spostamento è stato presentato solo in questi giorni il necessario elaborato.

L'urgenza dello spostamento, avvertita in primo luogo per ragioni di sicurezza di traffico (basti pensare alla pericolosità del raccordo provvisorio in corrispondenza del dazio, ed a quella ancora maggiore della già famigerata curva Gaslini), è ancora più sentita per ragioni di organizzazione nell'ambito del comprensorio. La vecchia statale impedisce infatti attualmente il completamento del parco ferroviario della nuova stazione di Aquilinia. I binari praticamente si interrompono proprio in corrispondenza della vecchia statale, per arrivare fino al cavalcavia. Altra interruzione si verifica in corrispondenza della curva Gaslini, per il binario destinato a servire la Manifattura Tabacchi. Con la definitiva apertura al traffico della variante della S.S. 15, la vecchia statale diverrà una strada interna del Porto industriale, al cui Ente sarà ceduta.

(«Giornalfoto»)

Una veduta aerea del Porto industriale. E' visibile in alto a sinistra il fascio di binari della nuova stazione di Aquilinia; essi si interrompono in corrispondenza della vecchia statale, che attraversa diagonalmente la foto. E' pure visibile, in alto a destra, sotto la strada della Rosandra, lo spazio destinato secondo il progetto in via d'attuazione al prolungamento dei binari

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22, minima 11,9; umidità 47 per cento; pressione mb. 1023,8, stazionaria regolare; temperatura del mare 17,8; vento km. 2 da Sud - Est.

Oggi: San Landolfo. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna nasce alle 8.56, tramonta alle 23.42.

Servizio notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 6 giugno 1962

MORTI: Scartezzini Mario anni 83, Debenak ved. Rodi Giovanna a. 88, Gherl ved. Kresevic Antonia a. 79, Del Rio Olga a. 67, Minciotti in Lovisetto Ada a. 60.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

RICONOSCIMENTO PER LE MIGLIORI LAUREE

PREMIATI DAGLI ANZIANI I NUOVI COMMERCIALISTI

Si è svolta ieri sera nella sala delle riunioni della Camera di Commercio la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del concorso organizzato dall'Ordine dottori commercialisti di Trieste per tesi di laurea su argomenti interessanti la professione di dottore commercialista.

La cerimonia si è aperta con un discorso di saluto del presidente dell'Ordine, dott. Guido Nassiguerra che ha sottolineato la sempre crescente importanza che assume la professione di dottore commercialista nella continua evoluzione della moderna organizzazione del lavoro e dei mercati. Tecniche che oggi sono applicate quotidianamente — ha detto il dott. Nassiguerra — vent'anni fa erano addirittura impensabili, per cui il rapido sviluppo della attività economiche richiede ogni giorno un numero sempre maggiore di specializzati in ogni settore dello scibile.

Al discorso del dott. Nassiguerra è seguita la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del concorso. Al dott. Paolo Valenti è stato assegnato il primo premio consistente in un assegno di centomila lire per la tesi: «La via della distribuzione delle paste alimentari collocate mediante marca» di cui relatore è stato il prof. Rondini. La seconda tesi premiata è stata quella del dott. Silvano Rositti che ha vinto una medaglia d'oro offerta dalla CISA. Di questa tesi sul tema «Misurazione degli effetti della pubblicità televisiva» è stato relatore il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz. Infine il terzo premio consistente in una medaglia d'argento è andato alla tesi del dott. Guglielmotti su «I servizi del Tesoro e le situazioni di tesoreria negli anni 1956-57» relatore della quale è stato il prof. Angelo Chianale.

Alla cerimonia erano presenti il Magnifico Rettore della Università prof. Agostino Origone, l'avv. Sferco per la Provincia e l'assessore dott. Zanetti in rappresentanza del Sindaco.

LE BEGHE DEL CINEMA CONTAGIANO I LEONI

Geloso di Cleopatra Nero azzanna il domatore

E' accaduto ieri pomeriggio durante lo spettacolo al Circo Orfei - Se la caverà in 15-40 giorni I drammatici momenti vissuti dagli spettatori

La drammatica scena di un leone che aggredisce il suo domatore ferendolo gravemente si è ripetuta ieri pomeriggio al Circo Orfei, di fronte a un pubblico numeroso che (oltre millecinquecento persone) ha vissuto attimi di panico. Vittima è stato il domatore Franco Migliorini, di 38 anni, che svolge da lungo tempo la sua pericolosa attività presso il Circo Orfei e che non è nuovo, come le cronache nazionali hanno riportato, ad incidenti di questo genere. Il domatore che è stato ricoverato presso l'Ospedale maggiore, guarirà in un periodo di 15-40 giorni salvo complicazioni.

Lo spettacolo pomeridiano si era svolto regolarmente fino al numero delle belve. Quest'ultimo spettacolo prevedeva l'esibizione del domatore Migliorini con sei magnifici esemplari di Barberia. Un numero che ha sempre il suo effetto e riesce sempre a far vivere al pubblico attimi di vera suspense, ma nulla poteva lasciar immaginare che una delle belve giungesse al punto di ridestarsi completamente nel suo istinto più feroce. I sei leoni erano entrati nella gabbia un po' irrequieti, in particolare il più grosso esemplare, un maschio nominato «Nero», è apparso alquanto innervosito. All'occhio attento ed esperto del domatore, però, il fatto non doveva destare preoccupazione.

Erano appena trascorsi cinque minuti dall'inizio del numero quando «Nero» ha iniziato dapprima una leggera schermaglia, poi una zuffa repentinamente più accesa con il leone «Pluto», rivale in amore — a quanto ci hanno detto — per la leonessa «Cleopatra». Immediatamente la zuffa si è estesa a tutti gli esemplari in gabbia, per cui il Migliorini si vedeva costretto ad intervenire per riprendere in mano la situazione. «Nero» ha allora dimenticato la sua relativa docilità che lo faceva apparire agli occhi degli inservienti come uno degli animali solitamente più tranquilli. Il suo istinto si è risvegliato con un terribile abbraccio al domatore. Abbrancato dagli artigli che stavano penetrando nel corpo, chiuso nella dolorosa stretta della belva, il domatore è caduto a terra compromettendo ogni sua possibilità di intervento per controllare «Nero» e gli altri.

Il pubblico ha appena avuto il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo che, con azione fulminea e provvidenziale, l'aiutante domatore Liborio Spalanca, di 32 anni, si precipitava armato di frusta e forcone all'interno della gabbia. Il notevole sangue freddo e la presenza di spirito dello Spalanca hanno indubbiamente salvato la vita al Migliorini che, non riuscendo a liberarsi dagli artigli del leone, veniva ulteriormente ferito da alcuni morsi della belva.

A colpi di frusta e di forcone il soccorritore riusciva a far allontanare «Nero» dalla sua vittima mentre altri inservienti spingevano nel tunnel che immette alle gabbie le altre belve. Lo Spalanca riusciva quindi a trascinare fuori dalla gabbia il domatore che appariva seriamente ferito in più parti del corpo. Ferdinando Orfei si premurava di avviare all'Ospedale il Migliorini a bordo di una macchina del Circo, accompagnandolo di persona.

Dopo una prima medicazione all'astanteria il ferito è stato avviato nella seconda divisione chirurgica essendogli state riscontrate una ferita lacera all'emicostato sinistro, altre ferite lacere al braccio sinistro e alla gamba destra, nonchè abrasioni diffuse al corpo e stato di choc. Il Migliorini è stato immediatamente sottoposto ad intervento operatorio e le sue condizioni sono state giudicate guaribili, come si è detto, entro un periodo massimo di 40 giorni.

Nonostante la drammatica interruzione dello spettacolo, il Circo ha continuato nei suoi numeri in programma, mentre il pubblico, seppur dominato dalla paurosa scena vissuta tanto inaspettatamente, è riuscito a seguire con interesse la rappresentazione. L'attimo di panico che lo aveva fatto scattare in piedi era ormai superato; rimaneva uno stato di trepidazione per la sorte del domatore che era rimasto prigioniero degli artigli di una delle sue ammirate belve. Franco Migliorini, che è nato a Lodi trentotto anni or sono, ha già vissuto simili avventure. Nei giorni scorsi gli era stato tolto il gesso ad una gamba e qualche anno fa fu assalito da un orso bianco che gli procurò una vastissima ferita alla schiena che rese necessari ben 87 punti di sutura.

Come si è detto, nonostante il raccapricciante incidente, il circo ha continuato regolarmente il suo programma. Sono usciti i clown che hanno cercato di far dimenticare al pubblico i tremendi momenti vissuti. Con le lacrime agli occhi hanno eseguito i loro lazzi per un pubblico che non era più disposto a ridere.

Liborio Spalanca se ne stava in un angolo, quieto come se non avesse fatto nulla di particolare. Ci siamo avvicinati e gli abbiamo chiesto di raccontarci cos'era successo. «Niente — ha incominciato. — "Nero" ha assalito alle spalle il domatore ed io sono entrato nella gabbia con il forcone per allontanarlo». Ha pronunciato queste parole, col suo accento siciliano, con una semplicità da commuovere. Poi si è diretto verso le gabbie dei leoni e li ha chiamati per nome. Tutti, meno «Nero».

Sabato sera, nel corso dello spettacolo consueto, l'intera famiglia del circo donerà a Liborio Spalanca una medaglia di oro per il suo coraggioso intervento.

(«Giornalfoto»)
Il domatore Franco Migliorini poco dopo l'intervento chirurgico

(«Giornalfoto»)
«Nero», il leone che ieri pomeriggio ha aggredito il domatore

(«Giornalfoto»)
Liborio Spalanca, l'uomo che ha salvato la vita al domatore

SEGNALAZIONI

«A una lettera apparsa sulle Segnalazioni del 3 corrente auspicante la ricostruzione del monumento a Nazario Sauro, il vostro giornale aggiunge il seguente commento: "Monumento a Nazario Sauro smantellato durante la guerra e successivamente distrutto dagli jugoslavi nell'occupazione della cittadina istriana". Questa frase può far insorgere nel lettore ignaro l'idea che il monumento a Sauro, smantellato durante la guerra a causa degli eventi bellici, sia stato distrutto dagli jugoslavi. Il che non corrisponde al vero. Il monumento venne distrutto dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, durante la loro occupazione. Per i nazisti Nazario Sauro era un traditore, poichè voleva annettere le nostre terre all'Italia mentre era intendimento dei tedeschi di incorporarle nel grande Reich. Gli jugoslavi, invece, al momento dell'occupazione di Capodistria, tolsero la lapide dalla casa natale del martire a Semedella. Lapide che, a quanto si dice, si penserebbe di ricollocare al suo posto. Questo per dare a ciascuno il suo e affinchè le malefatte dei nazisti non vadano in dimenticanza. A.M.».

E' esatto che il monumento a Nazario Sauro è stato smantellato dai tedeschi durante la loro occupazione. Essi però tolsero le quattro statue, tre delle quali vennero conservate nel locale civico Museo; la più grande raffigurante la Vittoria si dovette porre nella pescheria, a causa delle vistose dimensioni. Sopra il monumento venne costruita una grande casamatta. Il movente della demolizione è stato che esso costituiva un punto di riferimento per gli aerei nemici; in verità i tedeschi volevano proprio togliere di mezzo il monumento che immortalava Sauro, impiccato dai loro cugini austriaci. Arrivati gli jugoslavi, questi ridussero subito la statua della Vittoria a pezzi, trasportandoli poi in una fonderia di Fiume; la lapide che si trovava sulla facciata della casa del martire, casa posta nel rione di Bossedraga e non a Semedella, venne infranta come tutte quelle che ricordavano i morti nella guerra di redenzione. Anche le altre tre statue vennero prelevate dal Museo qualche anno più tardi ed avviate a Pirano, ove furono fuse. A nulla valsero gli interventi dell'allora direttore del Museo per porre in salvo almeno la testa del marinaio soffocato dal capestro absburgico. Nel 1952 gli slavi si accanirono nello smantellare i resti del monumento alla vana ricerca della prima pietra contenente le pergamene.

«Non so quale spesa abbia comportato, ma credo si tratti di una cifra piuttosto rilevante, la costruzione della strada che, staccandosi dalla Statale n. 14 (Costiera) si porta con una lunga arrampicata sinuosa fino ai piedi della Stazione di Miramare, presso quello che fu l'albergo Bellavista, ma mi sembra che tanta spesa non si sia adeguata alla realtà delle cose. Infatti tutta quella larga appendice alla Costiera finisce in uno sbocco senza uscita e, invero, muore piuttosto male dopo essere partita tanto bene. Perciò ritengo opportuno che all'inizio di quella nuova strada si apponga un cartello che indichi la sua destinazione: Stazione FF.SS.-Miramare, e si specifichi, per evitare seccanti sorprese a chi non è pratico della zona (v. turisti) che la strada finisce praticamente a uno degli ingressi del parco di Miramare. N.G.».

Qualsiasi iniziativa che miri all'abbellimento delle zone costiere, di cui Miramare è una delle perle, non può che essere vista con favore. Se si è speso per costruire quella strada, vuol dire che si poteva spendere quella somma e che il fatto è stato ritenuto opportuno. Non fosse per altro la strada consente di raggiungere una zona panoramica di particolare suggestività e uno degli ingressi del parco di Miramare, oltre alla Stazione. Senza dimenticare inoltre che gli ulteriori sviluppi edilizi o turistici della zona potranno trovare una favorevole alleata proprio nella nuova e comoda strada (sono già sorte infatti delle villette). D'accordo, invece, sulla necessità di cartelli indicatori alla confluenza tra la nuova strada e la Statale 14.

Al signor B.G. che ci ha scritto per sapere se in occasione delle prossime elezioni amministrative verranno praticate le usuali facilitazioni di viaggio per coloro che si debbono recare alle urne in Comune diverso da quello dove si trovano, rispondiamo che nel n. 139 della Gazzetta Ufficiale sono contenute le norme relative alle facilitazioni di viaggio in questione. Tali norme prevedono la riduzione del 70% sul prezzo del biglietto di andata e ritorno, e la concessione del biglietto gratuito di seconda classe per i lavoratori emigrati all'estero dalla stazione di confine al Comune di iscrizione elettorale e viceversa. Le stesse facilitazioni sono applicate per le ferrovie in concessione, per le tranvie extraurbane e per le linee di navigazione interna. Per il servizio cumulativo ferroviario marittimo con la Sicilia e Sardegna è concessa una riduzione del 50%. Inoltre l'«Alitalia» praticherà una riduzione del 30 per cento sulle linee nazionali e del 25% su quelle internazionali.

Gli abitanti delle case demaniali di via Cumano si rivolgono a questa rubrica per cercare di porre rimedio o almeno argine a certi inconvenienti. Le case sono state costruite nel 1952, e una volta che gli Alleati hanno lasciato Trieste, sono stati sistemati dipendenti dello Stato. Sino a circa un anno addietro c'era un custode che aveva il compito di sorvegliare le abitazioni e in particolare il giardino e i tratti erbosi. Vennero spesi dei milioni per i lavori di giardinaggio, con la messa a dimora di alberi e varie piante di sempreverdi. Ma una volta che il custode è stato esonerato si sono ripetuti con una frequenza mai vista gli atti di vandalismo: il 60 per cento dei giovani alberi sono stati spezzati, molte piantine messe con le radici al sole e nessuno si cura di tagliare l'erba, che ha raggiunto una altezza da giungla; gli spazzini sono come mosche bianche. Vengono ritirati i bottini nelle abitazioni, ma una ramazza non accarezza il manto stradale da mesi e guai se non ci pensasse la bora o la pioggia. Gli abitanti assistono impotenti all'andare in rovina di un ricco patrimonio verde ed auspicano che affinchè possa venir salvato il salvabile, un custode venga rimesso a quel posto non fosse altro che per conservare in vita le piante che, ripetiamo, sono costate fior di milioni. Le case sono amministrate dall'Intendenza di Finanza, e nonostante che molti funzionari, anche altolocati, abitino ed osservino e constatino il vandalismo in atto, non è stato mai preso alcun provvedimento. Speriamo che questa rubrica tanto letta e benemerita riesca a far muovere le acque ed ottenere i risultati auspicati.

Un marittimo ci scrive per sapere qualcosa in merito all'applicazione dell'articolo 13 della legge 12 ottobre 1960, sui miglioramenti delle norme di legge sulla previdenza marinara.

Comunichiamo al nostro lettore la disposta data dal Ministro della Marina Mercantile Macrelli, in merito ad un'interrogazione sul medesimo argomento presentata dall'on. Vittorio Vidali. Il Ministro Macrelli nella sua replica ha dichiarato che i lavori di predisposizione del T.U. delle norme di legge sulla previdenza marinara sono in via di ultimazione, e si prevede pertanto che il relativo provvedimento sarà emanato entro il termine stabilito dall'art. 13 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183.

NAVI IN PORTO

al giorno 6 giugno 1962

B. 15 «Lalasia» (sp.); b. 20 «San Giorgio» (it.); b. 30 «Mostar» (jug.); b. 30 «Lylepark» (br.); b. 33 «Sibilla» (it.); b. 36 «Ege» (tu.); b. 38 «Honestas» (it.); b. 40 «Ausonia» (it.); b. 43 «Isarco» (it.); b. 44 «S. Caboto» (it.); b. 45 «World Felicia» (li.); b. 48 «Etna-San Sebastiano» (it.). **Diga:** «A. Bozzo» (it.). **S. Giusto:** «Garthfiekd» (pa.). **Arsenale:** «Gabriele-E. Morasso» (it.); «Vis» (jug.); «Rio Carcarana» (arg.); «Magdalena» (pa.). **Italcementi:** «Ossendrecht» (ol.). **Aquila:** «R. Maersk» (da.). **S. Rocco:** «Cristiana» (it.). **Rada:** «President Meny» (fr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

6 giugno: «Ege» da b. 36 a mare. 7 giugno: «R. Maersk» dall'Aquila a mare; «P. Meny» dalla rada all'Aquila; «U. Fiorelli» da S. Sabba a mare; «San Giorgio» da b. 20 a mare; «San Giusto» dalla rada alla diga; «Mostar» da b. 30 a mare; «Lalasia» da b. 15 a mare; «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Rohrbach» da b. 39 a mare; «E. Adventurer» da b. 35 a mare.

ARRIVI

6 giugno: «Mariken», rada, Martinoli; «Tide», b. 24, Parisi; «Ronda», b. 23, Penso; «U. Fiorelli», S. Sabba, Audoly; «Ilona», b. 9, Bos; «Export Adventurer», b. 35, A. Shipping.

7 giugno: «Fatehz», b. 42, Martinoli; «C. Casale», Ilva, N. Giuliana; «Rohrbach», b. 39, Tripcovich; «Triton Maris», b. 32, Bos; «Enri», b. 26, Sperco; «Tirso», rada-Ilva, N. Tarabochia; «Rio Cuarto, b. 39, Ellerman; «San Giusto», rada, Martinolich.

CASO CURIOSO DAVANTI IL PRETORE

EMIGRÒ IN CANADÀ SENZA CICLOMOTORE

Sono state rievocate ieri in Pretura le varie peripezie di un... ciclomotore senza padrone. Tale è infatti risultato, alla fine, l'oggetto dell' accusa di furto che era stata formulata contro il 53enne Guerrino Gei, senza fissa dimora.

Ecco il fatto. Il 28 novembre '60, gli agenti della Squadra Mobile avevano proceduto al sequestro di un ciclomotore che qualcuno aveva abbandonato in via del Teatro Romano, proprio in prossimità della Questura. Per prima cosa era risultato che il relativo bollo di circolazione non era stato pagato fin da tre anni prima; quindi, nel prosieguo delle indagini, era risultato che ad abbandonare il motomezzo in quella via era stato il Gei, che era un noto pregiudicato. Questi venne sospettato di aver appunto rubato il motociclo; ma il Gei si difese sostenendo di averlo rinvenuto abbandonato in via Economo. Comunque in polizia non risultava che alcuno avesse presentato denuncia di furto circa quel motociclo.

Per addivenire al nome del suo proprietario, gli agenti si erano rivolti ai colleghi di Milano, dove ha sede la ditta fabbricatrice; e da Milano era stato risposto che il mezzo era stato «piazzato», ad opera di un commissionario monfalconese, al triestino Giovanni Zacchigna, residente a Prosecco. Questi risultava essere però nel frattempo emigrato in Canadà. Gli agenti avevano allora rintracciato la madre dello Zacchigna per sapere se il figlio avesse ceduto il motociclo, prima di partire, ad altra persona; ed avevano appreso che effettivamente lo Zacchigna l'aveva lasciato a un amico, titolare di un'officina di Aurisina, certo Francesco Sibilla. Altre indagini. Risultato: anche il Sibilla era intanto emigrato, in Columbia. Il motomezzo, quando l'attuale imputato se n'era appropriato, non apparteneva ormai a nessuno, ma ugualmente il Gei era stato rinviato a giudizio con l'accusa di furto. Ma il Pretore, ieri, ha assolto infine il Gei perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore, Semizzi; P.M. Santoro; canc. Cheni; Difesa, Segariol.

Parziale riforma per contrabbando

Con una parziale riforma dell'impugnata sentenza si è concluso ieri in Appello il processo contro le persone implicate, ciascuna a suo modo, nell'operazione di contrabbando di sigarette scoperta la notte del 2 ottobre '60, la quale si era conclusa col ferimento a roncolate di un ispettore della Tributaria. I finanzieri, che seguivano le tracce di un carico di sigarette sbarcato pochi giorni prima sulla spiaggia dei «Filtri» di Aurisina — si erano portati quella notte presso una casetta colonica sopra Montebello, nelle vicinanze della polveriera, sapendo di trovarvi la merce; però una famiglia vicina, credendo trattarsi di malviventi, aveva accolto i finanzieri con un colpo di fucile e poi a colpi di roncola. L'ispettore Bogaro era rimasto ferito seriamente al capo. Nel frattempo, i contrabbandieri si erano in parte eclissati, venendo rintracciati a seguito di un movimentato inseguimento notturno in aperta campagna.

Ed ecco come si era concluso il processo di primo grado, tenutosi nel giugno dello scorso anno. Giorgio Rossetti, Sergio Fumani, Gino Stancich ed Eugenio Peternelli erano stati ritenuti colpevoli di contrabbando aggravato e di tutti i reati connessi; a tutti e quattro erano state concesse le attenuanti generiche e, in più, al Petenelli era stata riconosciuta la diminuente della minima partecipazione al fatto; pertanto erano stati condannati: il Rossetti, lo Stancich e il Fumani, ciascuno a un mese e 23 giorni di reclusione e 4 milioni 342 mila lire di multa; e il Peternelli a un mese e 13 giorni di carcere e 3.342.000 lire di multa.

Per l'episodio di violenza nei confronti dei finanzieri, l'imputato Giovanni Zorzet, il vecchio che aveva inferto all'ispettore i colpi di roncola, era stato condannato, per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, a un anno e quattro mesi di reclusione, nonchè al risarcimento alla parte lesa, costituitasi Parte civile, dei danni commisurati in 150 mila lire ed altresì alla rifusione delle spese. Lo stesso imputato era stato però ritenuto estraneo all'episodio di contrabbando, venendo assolto da tale accusa con formula piena.

Santa Pecchiari in Zorzet, la nuora di Giovanni Zorzet, accusata di aver istigato il marito Nino a sparare col fucile contro i finanzieri, era stata condannata, con le attenuanti generiche, a otto mesi di reclusione, coi benefici. Nino Zorzet, l'uomo che — intimorito dal trambusto verificatosi intorno alla sua casa — aveva esploso un colpo di fucile da caccia verso un cespuglio dove stava nascosto un finanziere era stato invece assolto dall'accusa di resistenza per non aver commesso il fatto; ed era stato altresì assolto dalla contravvenzione per avere sparato in luogo abitato perchè il fatto non costituisce reato.

Maria Duimovich, la vecchietta, vicina dei Zorzet, in casa della quale erano stati trovati 150 chilogrammi di sigarette americane, colà depositate da certo Palcich, suo conoscente, che forse era il «cervello» dell'organizzazione, ma era riuscito a fuggire dopo il fatto, morendo suicida in un carcere austriaco, era stata assolta dall'accusa di contrabbando per insufficienza di prove, alla stessa stregua di Francesco Licon che pure era sospettato di aver preso parte all'azione illecita.

Contro tale verdetto, emesso dal Tribunale il 5 giugno '61, si sono appellati lo Zorzet, la Pecchiari, il Rossetti, lo Stanich, il Fumani e il Peternelli. Dopo che, in apertura di udienza, è stata annunciata la rinuncia all'appello da parte della parte lesa ispettore Bogaro e del Pubblico Ministero, hanno avuto luogo le arringhe defensionali. Ed al termine, i giudici di secondo grado hanno in parte modificato la prima sentenza dichiarando le attenuanti concesse al vecchio Zorzet (il feritore dell'ispettore) prevalenti sulle contestate aggravanti, sicchè gli hanno ridotto la pena (un anno e quattro mesi di carcere) a dieci mesi soltanto, e gli hanno potuto quindi concedere anche la condizionale. Nel resto, l'impugnata sentenza è stata pienamente confermata.

Presidente, Nardi; P.M. Mayer; canc. Parigi; Difesa, P.P. Poillucci, Presti e G. Wondrich.

Verso le 9 di ieri l'impiegato ventunenne Carlo Magi Meconi, abitante in via Cesare Balbo 4, stava percorrendo il viale Miramare diretto verso Barcola in sella alla sua motocicletta targata TS 10173, quando, giunto all'altezza del largo di Roiano, il centauro si è scontrato con un'utilitaria targata TS 30397 al cui volante sedeva il sessantottenne Rodolfo Borne, abitante in viale Miramare 39. Nello scontro il Magi Meconi è caduto al suolo ferendosi; raccolto da una vettura di passaggio il ferito è stato trasportato all'Ospedale dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di quindici giorni per una contusione all'emicostato sinistro con probabili infrazioni costali.

† La sera del 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Del Rio

Ne dà il doloroso annuncio la nipote ONDINA con il marito (assente) e i figlioletti MICHELE, AMBR.. e ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Carlo Kersovan

Ne danno il triste annuncio la madre IRMA, le sorelle IRMA e BRUNA, la famiglia MASINI, gli amici ADRIANO, ARTURO VISINTIN, ARRIGO AIZZA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Irma Bolko v. Sillich

si è spenta improvvisamente lasciando nel dolore la famiglia COCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, dal profondo del nostro cuore, molto commossi ringraziamo tutti per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al nostro amatissimo e indimenticabile

Dino

Famiglie CARLIN - RIBARICH

Tanto commossi per tutte le sincere manifestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Gino Corvo

ringraziamo sentitamente tutte quelle persone che vollero onorare la Sua memoria.

In modo particolare la Soc. Triestina Corse al Trotto ed il suo presidente dott. Jegher, i proprietari, i guidatori e gli artieri.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile mamma

Ida Artico v. Drecogna

ringraziamo quanti in vario modo vollero onorarne la memoria

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Silvia Stefani.

Famiglie DRECOGNA - DEFFENT SADELLI - DILENA CANEVA - COCEVAR

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Carla Sassi

Ringraziamo le amiche, le colleghe e le alunne che in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Camillo Cernibori

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Comandante cap. Suttora.

I FAMILIARI

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Amalia Ursini

la ricordano con immutato affetto il marito CARLO e la figlia SILVANA, la sua adorata mamma.

Una Santa Messa sarà celebrata alle ore 7 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

GOZZOVIGLIAVANO DOPO LA RAPINA

QUATTRO ANNI E MEZZO E POI IN CASA DI CURA

Assolto il partner, ma finirà in manicomio

Si è concluso ieri il processo in Corte d'Assise contro il cinquantenne Edvino De Platzer e il ventunenne Mario Viola, i quali dovevano rispondere di concorso in rapina aggravata, ubriachezza e atti osceni; nella udienza precedente, su richiesta del Pubblico Ministero, al De Platzer era stata inoltre contestata — in seguito ad alcune circostanze emerse nel corso dell'interrogatorio del Viola, svoltosi a porte chiuse — l'accusa di violenza carnale.

Il De Platzer è stato riconosciuto colpevole di tutte le imputazioni ascrittegli e, con la concessione delle attenuanti generiche considerate prevalenti sulle contestate aggravanti, nonchè con l'applicazione della diminuente del vizio parziale di mente, è stato condannato alla pena complessiva di 4 anni e 5 mesi di reclusione, 30 mila lire di multa e un mese di arresto. La Corte ne ha altresì disposto il ricovero in una casa di cura e custodia per un periodo minimo di un anno, ad avvenuta espiazione della pena.

Il Viola è stato invece assolto, trattandosi di persona non imputabile per totale infermità mentale; nei suoi riguardi i giudici hanno però ordinato il ricovero in un manicomio giudiziario per due anni.

In apertura di udienza, ieri mattina, aveva preso la parola il Pubblico Ministero, il quale aveva commentato i fatti in causa, concludendo la propria requisitoria col chiedere la condanna del Platzer a 3 anni, 8 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per la rapina (pena che già teneva conto della diminuzione della semi-incapacità d'intendere e volere dell'imputato, come attestato dai periti), a 3 anni e 4 mesi per la violenza, a 6 mesi per gli atti osceni e a 15 mila lire di multa per l'ubriachezza, nonchè al ricovero per un anno in casa di cura a pena espiata. E per il Viola lo stesso P. M. aveva chiesto la assoluzione, trattandosi di persona totalmente inferma di mente (così l'hanno infatti definito i periti), ma nel contempo l'assegnazione a un manicomio giudiziario per due anni.

Aveva avuto quindi luogo l'arringa dell'avv. Sferco, difensore del De Platzer. Dopo aver sottoposto ad analisi critica la deposizione scritta della parte lesa Carlo Cabieri (la vittima nel frattempo è deceduta), che — derubato delle 78 mila lire — era tornato al proprio alloggio perfettamente incolume senza mostrare alcun segno di violenze (avrebbe subito, a suo dire, pugni in faccia e al torace), il difensore aveva invocato che il reato di rapina, contestato al proprio raccomandato, venisse declassato in quello di furto con destrezza (tale era stata la ...destrezza del De Platzer che la vittima si era accorta solo dopo il rientro nel proprio alloggio della sparizione del denaro): la violenza, secondo lo avv. Sferco, si sarebbe infatti estrinsecata sulle cose anzichè sulla persona del derubato. Per le accuse di atti osceni e violenza, il difensore aveva chiesto quindi l'assoluzione piena o quanto meno con formula dubitativa: non ci si dovrebbe basare, aveva sostenuto l'avv. Sferco, sulle accuse formulate dalla vittima (in questo caso, il coimputato Viola) in quanto essa, essendo dichiarata totalmente inferma di mente, apparirebbe inattendibile. E infine il difensore aveva chiesto per il De Platzer l'applicazione dell'attenuante della semi-infermità mentale e le «generiche», motivando questa sua seconda richiesta con le precarie condizioni di salute dell'imputato; e anzichè il ricovero in casa di cura, come richiesto dal P. M., aveva infine invocato la misura di sicurezza della libertà vigilata.

Breve era stata quindi l'arringa dell'avv. Nardi, in favore del Viola: al lume della perizia psichiatrica cui il giovane era stato a suo tempo sottoposto, non c'era che da sostenere l'assoluzione piena non potendo i giudici sentenziare diversamente, trattandosi di un minorato psichico completo.

Il processo era ripreso nel pomeriggio con brevi repliche del P. M. e della Difesa, dopodichè era stato chiesto agli imputati se avevano alcunchè da aggiungere; si era levato solo il De Platzer per dire: «E' stato un furto e non una rapina...», e il Presidente l'aveva interrotto: «Se non è zuppa è pan bagnato»; quindi il De Platzer aveva piagnucolato: «Sono un ex combattente, sono malato...» (e di tali circostanze la Corte ha tenuto conto accordandogli alla fine le attenuanti generiche). E infine, per impietosire i giudici, il De Platzer aveva aggiunto: «Sono anche barone...»

Presidente, Rossi; P.M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa, Nardi e Sferco.

Ruota dell'auto sopra un piede

Di un doloroso incidente è rimasto vittima il meccanico Giuseppe Sabalic di 18 anni, abitante a Fiume. Ier l'altro, mentre il giovane si trovava a Trieste per una rapida visita alla città, un'automobile gli è passata con la ruota posteriore destra sopra il piede destro. Dal racconto del Sabalic risulta che il guidatore dell'auto non si deve nemmeno esser accorto della cosa.

Sebbene dolorante il meccanico jugoslavo ha avuto lo stoicismo di recarsi con i propri mezzi all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato la frattura del piede destro e lo ha fatto ricoverare nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.

LE ORE DELLA CITTA'

Serata all'Auditorium

Stasera alle 20.30, nella sala dell'Auditorium, la sezione ritmica del Centro giovanile femminile di via Besenghi 6, diretta dalla maestra Anna Giani Castoldi, presenta su brani scelti di Prokofiev «Cinderella». Prenotazione dei biglietti presso la Galleria Protti, compresa la serata dello spettacolo, fino all'esaurimento dei posti.

Ancora per pochi giorni

la *Linoplast Haas*, corso Italia n. 2, pratica lo sconto reale del 30 per cento su Linoleum, plastiche, impermeabili, balocchi balneari. Approfittate! Corso Italia 2.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corrente, con partenza alle ore 7.12 dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione per i figli dei soci sul Podgora (Obelisco, Croci del Calvario, Cippo Volontari, Tomba Slataper), San Floriano e Oslavia. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato pomeriggio gita a Verona, rifugio Revolto in occasione della giornata delle Società Trivenete del C.A.I.

Al Monte pegni

Sabato 9 giugno dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi fra cui vari anelli e spille con brillanti e diamanti; pellicceria in genere, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, binocoli, cineprese, aspirapolvere, lucidatrici, radio, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche e vari altri oggetti che saranno venduti nel pomeriggio a partire dalle ore 17.

Da «Alta Moda» svendita

di tutta la merce esistente: «modelli di sartoria» e non di serie da 5, 8, 12, e 15 mila lire. Viale XX Settembre 16.

Livenza vini

via Gambini 25, tel. 93-495 - servizi a domicilio - offre a prezzi convenientissimi vini Barbera, Barbacarlo, Freisa, Biancocortese nonchè Meriot, Tocai, Valpolicella, Soave in bottiglie originali.

Guido Bucci

in galleria Protti 1, continua ancora per un breve periodo la liquidazione di tutti gli articoli da regalo con fortissimi sconti, per cessazione di commercio. Cogliete subito quest'occasione di breve durata.

E' arrivata la Austin A 60!

Da oggi presso la Commissionaria *Filotecnica Giuliana* in via Imbriani 16, potrete ammirare e provare la nuova «Austin A 60», da 1622 cc., il cui prezzo di listino è di lire 1.550.000 franco Torino. E' una meravigliosa Berlina 4 porte, molto confortevole con un ampio bagagliaio. Il possesso della nuova A 60 Vi confermerà una persona di classe e di buon gusto.

Per vincere un'auto

Acquistate subito una radio o un televisore all'*Universaltecnica*; questo è il momento più felice per tre motivi fondamentali: potrete seguire il Giro d'Italia e i Campionati di calcio in Cile; parteciperete, abbonandovi dal 1.o giugno al 10 luglio, al concorso «Giugno Radio-TV», che sorteggia decine di automobili tra i nuovi abbonati («Bianchina 4 posti», «Lancia Flavia», «Giulietta Alfa Romeo», «Innocenti Austin A 40», tutte con autoradio); godrete delle eccezionalissime agevolazioni dell'*Universaltecnica*, che in occasione della «Fiera degli elettrodomestici» pratica questi vantaggi: pagamento a lunghe rate, senza cambiali e senza scadenze fisse, e sconti sino al 50 per cento! *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Camiceria Romana

continua con successo la svendita, per cessazione di commercio, di tutta la merce esistente nel negozio a prezzi di liquidazione. Approfittate di quest'ultimo periodo di vendita. *Camiceria Romana* Galleria Protti.

Stop!

Nel nuovo negozio *Stop!*, sito in via Carducci n. 39, di fronte al Mercato Coperto, troverete le dapperie e le confezioni delle migliori marche ai prezzi più bassi. *Stop!* Vi concede le massime facilitazioni rateali. Ricordate, *Stop!*, drapperie e confezioni in via Carducci 39.

Il ricordo più bello della Cresima è una fotografia fatta nello studio di «Giornalfoto» in Piazza della Borsa 8. Domenica lo studio rimane aperto dalle ore 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30

ATTRAENTE INVITO PER LE SIGNORE ELEGANTI

Un ambiente giapponese nel rinnovato Salone Carmen

Il Salone Carmen di via San Nicolò 22, — uno dei più noti ed eleganti di Trieste — ha festeggiato ieri sera i primi dieci anni di attività. La signora Carmen, titolare del salone, ha voluto che il particolare avvenimento venisse solennemente celebrato e con il dinamismo e l'energia che da sempre le sono riconosciuti ha fatto rinnovare completamente gli ambienti. Lo stile classico degli arredi, con cui il salone venne inaugurato, lascia ora il posto al gusto moderno. Un accogliente salotto, una sala per lavare e acconciare i capelli, una seconda sala in cui sono sistemati quindici modernissimi caschi olandesi, costituiscono gli ambienti principali del salone.

La nota più originale dell'arredamento è data dalla sala asciugatura, arredata in stile giapponese. Le poltrone «relax» di un caldo color arancio, si accordano armoniosamente con il grigio sfumato dei pannelli scorrevoli con artistici disegni giapponesi, il nero delle travature del soffitto, l'oro spento di un pannello decorativo, il bianco e nero del mosaico di marmo del pavimento e il giallo luminoso del grande tappeto centrale.

Anche le altre sale denotano un gusto sicuro nella scelta dei colori e della razionale disposizione delle attrezzature.

Le clienti, riunite ieri sera per un elegante the-party, hanno dimostrato la loro ammirazione per la nuova impronta che la signora Carmen ha voluto dare al suo salone, che ora, come in passato, è alla avanguardia nel campo della acconciatura femminile triestina.

Alla realizzazione del completo rinnovamento dei locali ha contribuito in primo luogo l'arredatore Mario Fuoco. Vanno inoltre ricordati Claudio Sbisà per le tappezzerie e le ditte Sadi per i soffitti in gesso, Maffioli per gli specchi, Glavina per le pitture e le decorazioni, Carpani per i mosaici e Ficich per gli impianti elettrici e i lampadari.

N. 8974/60 R.C. N. 158/62 R.S.

Il Pretore di Trieste

con sentenza dd. 22 febbraio 1962 ha condannato Cappello in Cepak Fides di Giuseppe, nato a Trieste il 27 febbraio 1925, abitante a Trieste, via Economo 1, alla pena di lire 60.000 di multa con i benefici di legge, perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 16 novembre 1960 grappa con gradazione alcoolica inferiore a quella dichiarata, in quanto è risultata diluita con acqua.

Per estratto conforme.

Trieste, lì 5 giugno 1962.

Il canc.: f.to Sergi

ANALISI DEI PRIMI QUATTRO MESI DEL 1962

Da carbone e olii minerali la contrazione dei traffici

In aumento invece il movimento delle merci varie che offrono sostanzioso contributo all'economia locale

Come è già stato rilevato, nei primi quattro mesi di quest'anno il movimento marittimo del porto di Trieste ha segnato, nel suo complesso, una lieve flessione, rispetto al corrispondente periodo del '61: da 1 milione 743 mila tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate nel quadrimestre gennaio-aprile '61, esso è sceso ad 1 milione 722 mila tonn. nel primo quadrimestre di quest'anno, con una perdita di 21 mila tonnellate.

Sorvolando sulle cause di tale fenomeno (tra le quali basterà ricordare la prolungata agitazione sindacale, in seguito della quale grossi quantitativi di merci vennero dirottati verso altri porti), soffermiamoci ad esaminare in quali settori merceologici si è verificato il cedimento.

Pur senza voler sottovalutare la gravità del fenomeno — la cui gravità appare ancor più accentuata, qualora si abbiano presenti gli incrementi registrati negli altri scali italiani — la analisi comparata della composizione merceologica dei traffici triestini concorre ad alleviare, almeno in parte, la legittima preoccupazione derivante dalla constatata diminuzione del movimento portuale nel suo complesso. Da tale analisi risulta, infatti, che la contrazione è dovuta esclusivamente ai diminuiti sbarchi di carbone e di olii minerali.

Al contrario, il movimento delle cosiddette «merci varie» — le quali alimentano i traffici di linea ed offrono un più sostanzioso contributo all'economia locale, oltre che un maggior lavoro alle organizzazioni interessate — appare ulteriormente aumentato: l'incremento risulta pari esattamente al 7 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. In altre parole, il movimento delle merci varie è salito dalle 439.515 tonn. del primo quadrimestre '61, a 469.472 tonnellate nel periodo gennaio-aprile '62; con un incremento di 29.957 tonnellate.

E' lecito porre tale favorevole andamento in relazione con il miglioramento dei servizi di linea verificatosi nel porto di Trieste nel medesimo periodo di tempo. Infatti, contemporaneamente all'aumento del traffico delle merci varie si è avuto anche un sensibile incremento nel numero delle toccate effettuate nel nostro porto dalle navi di linea. Si tratta, ovviamente, di due fattori interdipendenti: da una parte, la maggior frequenza delle toccate favorisce ed attira le correnti di traffico; dall'altra, lo aumentato volume dei traffici determina, a sua volta, un ulteriore rafforzamento dei servizi di linea e delle toccate.

Ecco alcune cifre in proposito, che — considerate comparativamente con quelle già esposte — costituiscono una conferma di quanto si è più sopra affermato.

Nei primi cinque mesi del 1960, dal porto di Trieste si ebbero complessivamente 527 partenze di navi in servizio di linea (esclusi i servizi locali); nel corrispondente periodo del 1961, tale numero salì a 536; e nel gennaio-maggio di questo anno, a 615; il che equivale ad un incremento del 15 per cento rispetto al '61, e del 17 per cento sul '60. In altri termini, ciò significa che — esclusi i servizi marittimi locali, quali quelli con i porti dell'Istria, ecc. — nei primi cinque mesi del '61 dal porto di Trieste si sono avute, in media, 4 partenze di navi in servizio di linea regolare, al giorno.

Ciò sta ad indicare che lentamente, ma progressivamente, la rete dei servizi regolari che collegano il nostro porto agli scali di tutto il mondo, va costantemente infittendosi e rafforzandosi: per cui gli utenti del retroterra — tanto nazionale quanto estero — del porto di Trieste possono usufruire di servizi sempre più frequenti e rapidi, con conseguenti — e non indifferenti — vantaggi, per quanto concerne la riduzione dei costi, la rapidità delle consegne, la tempestività dei rifornimenti, e così via.

Per poter beneficiare pienamente di tali vantaggi, gli operatori del retroterra, debbono però essere portati tempestivamente a conoscenza delle più favorevoli condizioni loro derivanti dal graduale miglioramento delle comunicazioni marittime. Da ciò consegue la necessità di una aggiornata e capillare azione di propaganda — da parte delle organizzazioni portuali — fra gli utenti del retroterra.

A tale concetto si ispira, in effetti, l'iniziativa del Comitato industriali adriatici, che — mediante l'organizzazione di «incontri» fra gli industriali utenti dei porti ed i tecnici delle organizzazioni portuali interessate — tende a diffondere, fra i primi, la conoscenza dei problemi connessi ai trasporti marittimi, in relazione allo sviluppo delle attività industriali, dei traffici e dei vantaggi loro offerti dai singoli porti, per quanto concerne l'importazione delle materie prime e l'esportazione dei prodotti «via mare».

A tale proposito, è interessante rilevare come — nel corso del recente «incontro», svoltosi ad Udine il 24 maggio scorso (un altro avrà luogo il 7 giugno a Pordenone), con la partecipazione dei rappresentanti delle principali industrie udinesi e delle organizzazioni portuali di Trieste e di Venezia — la necessità di una attiva azione di propaganda capillare sia emersa in maniera chiara ed incontestabile, rivelandosi come un'esigenza vivamente sentita anche da parte dei complessi industriali di minore entità.

Dalla medesima riunione è inoltre scaturita una constatazione di notevole importanza: nella provincia di Udine esistono — finora, almeno parzialmente, inesplorate — possibilità di reperimento di carichi per le navi di linea che toccano i porti di Trieste e di Venezia.

Molto rimane ancora da fare, in questo settore; e non meno resta, altresì da fare, per quanto concerne il miglioramento delle strutture e dei servizi del porto e comunque connessi con l'attività portuale. In merito, è degno di rilievo il fatto che le critiche sollevate e le richieste avanzate — nel corso della riunione menzionata — dagli utenti friulani del porto di Trieste, si riferiscono quasi esclusivamente a carenze per l'eliminazione delle quali le autorità triestine stanno battendosi già da tempo. Ciò sta a confermare che tanto la soluzione di determinati problemi, apparentemente locali, quanto il potenziamento del porto di Trieste, non riguardano soltanto l'economia triestina, ma interessano altresì gli utenti industriali e commerciali — del retroterra, i quali — da una positiva e tempestiva soluzione di tali problemi — verrebbero direttamente a beneficiare, sotto forma di riduzione dei costi di trasporto, velocità nella consegna delle merci, ecc.; tutti fattori essenziali per battere la concorrenza ed imporre la propria produzione.

Da ciò deriva l'opportunità — anzi la necessità — di una azione di appoggio delle organizzazioni e degli enti economici, nonchè delle autorità delle provincie del retroterra, alle richieste ed alle iniziative delle autorità e degli enti triestini, tendenti a potenziare le strutture ed i servizi portuali, ad intensificare le linee marittime, a migliorare le tariffe, e così via. E ciò, nel reciproco, comune interesse di Trieste e del suo retroterra.

Giovanni Palladini

POESIA E PITTURA

Scheiwiller e Cocchietto oggi a Capodistria

L'editore Scheiwiller ha pubblicato recentemente un libro di poesie — opera prima — dell'insegnante ventottenne istriano Mario Cocchietto. Oggi il giovane poeta espone nel Museo di Capodistria un gruppo di pitture, assieme ad altri due giovanissimi artisti istriani, Claudio Ugussi e Gigi Ghersinich. Nell'occasione alle ore 18 Scheiwiller parlerà nella sala maggiore del Museo sul tema «Dieci anni di editoria minore» e Fatima Gori e Silvano Braida diranno oltre che liriche di Cocchietto anche quelle dei maggiori poeti contemporanei editi da Scheiwiller. La lettura di versi sarà ripetuta nei giorni seguenti a Rovigno e ai Circoli italiani di Pola e Fiume.

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria S. Giusto è attualmente visibile (e resterà visibile fino al 13 p. v.) il secondo turno della «Rassegna dell'acquarello». Espongono cose di un certo interesse il concittadino Renato Arnosi, Giovanni Cragiletto di Verona (ma si tratta di un lavoro eseguito molti anni fa), Luigi di Mileto di Taranto, Anna Maria Palumbo di Torino, Piasentini da Belluno, Tracco di Varese e qualche altro. Completano la rassegna Antonicelli, di Leo, Ferrazzi, Fanchi, Gerlin, Ila-Greco, Pilato, Regiert, Venturi, Green-Viterbo e Steidler.

STASERA INIZIA L'ATTIVITA'

Anche a Trieste «Italia Nostra»

Opererà a salvaguardia del patrimonio artistico e delle bellezze naturali - Contributi qualificati

Nell'ottobre del 1955 a Roma un gruppo di amici, riuniti intorno a Umberto Zanotti Bianco, senatore a vita, decideva di dar vita ad una associazione che tutelasse, o meglio contribuisse a tutelare il patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione: nasceva così «Italia Nostra».

Il sen. Umberto Zanotti Bianco apriva con queste parole, che sono quasi il manifesto, il primo bollettino dell'Associazione:

«Sembra che la nostra epoca abbia voluto smentire la romantica predizione di Carolina Schlegel, che nell'incendio finale del mondo le opere d'arte sarebbero le ultime vive scintille che salirebbero al cielo di Dio [illegible]

Se l'arte, come la letteratura, è la spirituale tradizione di un popolo attraverso i secoli, nessun imperativo sociale potrà mai giustificare l'ottenebramento di questa gloriosa tradizione. risanare non implica distruggere.

Contro le molte manifestazioni di inciviltà, fermenta oggi un'ansia di rivolta, alimentata da quanto di meglio ha la nostra cultura.

Artisti, storici, critici d'arte, urbanisti, si ricercano e si uniscono a difesa del nostro patrimonio artistico e delle nostre bellezze naturali, contro le insistenti e diuturne minacce.

Lo stesso Governo che alla difesa di quel patrimonio, unico nel mondo, ha sempre riservato le briciole dei suoi bilanci, ostacolando così l'opera degli scarsissimi funzionari delle Soprintendenze, comincia ad accorgersi — anche per l'interessamento del Parlamento — a quali tremende responsabilità va incontro.

Espressione di questo generale mutamento dell'opinione pubblica vuol essere l'Associazione «Italia Nostra».

Questo programma è stato mantenuto: si sono tenuti convegni nazionali altamente qualificati, su temi di carattere urbanistico, per la difesa di aspetti naturali ed artistici di regioni e città, sulla tutela di giardini, ville, parchi.

L'Associazione ha fatto sentire la sua voce nei confronti di minacce ai centri storici delle città, che Piani regolatori a dir poco affrettati stavano aggredendo.

L'opera dell'Associazione in sede nazionale trova però la sua base nell'organizzazione capillare delle sezioni — se ne contano oggi una quarantina — che svolgono una costante opera di segnalazione di problemi di carattere locale, curano i rapporti con autorità, enti ed associazioni locali, effettuano riunioni, manifestazioni, pubblicazioni dirette a richiamare l'attenzione del pubblico sui problemi locali e nazionali la cui soluzione è il fine di «Italia Nostra».

Si è costituita così anche a Trieste una sezione. [illegible]

La contessa Teresa Foscari Foscolo, del Consiglio nazionale dell'Associazione, illustrerà l'opera che «Italia Nostra» ha svolto [illegible] renissima.

La Sezione di Trieste, come quella di Venezia, vuol dare il suo qualificato contributo per la salvaguardia del verde pubblico e privato, per la tutela delle bellezze naturali e del patrimonio artistico e storico, sole vere attrattive della nostra città.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo x, rimasto assente nelle ultime otto settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — In questa ruota si può tentare la fortuna sul gruppo 1, leggermente in crisi. Purtroppo per quanto riguarda i ritardi delle cinquine non si hanno elementi degni di nota.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 26 al 30, in ritardo da 66 settimane. Nel gruppo 2 in ottima fase la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 76 settimane.

GENOVA — Il ritardo di ben 114 settimane raggiunto dalla cinquina dall'1 al 5, costringe il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo 1.

MILANO — Anche in questa ruota si può impostare il giuoco sul gruppo 2, rimasto assente nelle ultime otto settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

NAPOLI — Il segno x, in ritardo da cinque settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Non si hanno indicazioni degne di nota per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 67 settimane.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine. Nel gruppo x in ottima fase la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 136 settimane.

TORINO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota si ritiene opportuno impegnare l'intera tripla 1-x-2.

VENEZIA — Conviene impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Lo stato di crisi in cui si trova il gruppo 1, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso in tale gruppo. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

ROMA II — Il giuoco può essere impostato sul gruppo x e sul gruppo 2. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili in ambedue i gruppi.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova** figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Milano**, gemelli (come a Firenze). **Napoli**, 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89). **Palermo**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, figura di 6 (6, 15, 24, 33, 42, 51, 60, 69, 78, 87).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1	2	
GENOVA	1		
MILANO	2		
NAPOLI	x		
PALERMO	x	2	
ROMA	1	x	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	x	2	

SPETTACOLI

JAZZ DI CLASSE DOMANI ALL'AUDITORIUM

Degno di Newport il «Quartetto di Lucca»

Domani sera alle 21, il Circolo triestino del jazz ed il Centro universitario musicale presenteranno all'Auditorium di via del Teatro Romano un complesso jazz che gode già da tempo una vasta notorietà, ma sarà per la prima volta a Trieste: il «Quartetto di Lucca». Lo compongono: Vito Tommaso, pianoforte; Antonello Vannucchi, vibrafono; Giovanni Tommaso, contrabbasso e Giampiero Giusti, batteria.

I giovani lucchesi, avvalendosi anche della collaborazione del chitarrista Mariani, esordirono nel 1958 al Festival nazionale del jazz svoltosi a Roma, riportando un successo entusiastico ed aggiudicandosi la coppa per i nuovi «astri del jazz». L'anno successivo, la loro partecipazione al Festival internazionale del jazz di Sanremo li valorizzò definitivamente, anche attraverso il confronto con alcuni dei migliori complessi stranieri. Poco dopo, infatti, il noto critico Nat Hentoff, presentando una loro incisione dalla radio di New York, li dichiarò degni di essere invitati al Festival di Newport, cioè alla massima manifestazione jazzistica mondiale.

Il viaggio oltre oceano non si fece attendere: nel dicembre 1959 il complesso lucchese salpò per l'America, ove rimase sino al maggio del 1960. Durante questi mesi di permanenza negli Stati Uniti, la sua attività concertistica fu intensissima e procurò ai nostri jazzmen, oltre a una preziosa esperienza, i consensi completi degli ascoltatori più esigenti e qualificati: non ultimi, quelli del Birdland di New York, conosciuto come il massimo tempio del jazz moderno, dove si esibiscono soltanto musicisti di consacrata fama.

Dall'autunno scorso la formazione lucchese è ridotta in quartetto. Col nuovo organico, fondato sul criterio di una più stretta ed essenziale concentrazione espressiva, ha ripreso la attività concertistica, ottenendo il primo nuovo successo alla Rassegna del jazz di St. Vincent.

L'affermazione più recente del Quartetto di Lucca è stata, alcuni mesi or sono, la vincita della Coppa del jazz, messa in palio dalla RAI-TV fra un numeroso gruppo selezionato di complessi italiani.

Il concerto di domani sera ha in programma alcune composizioni originali di Vito Tommaso e di Antonello Vannucchi ed alcuni brani, da essi arrangiati, di Miles Davis, John Coltrane, Cole Porter, Dizzy Gillespie.

I biglietti per l'Auditorium sono in vendita alla Biglietteria centrale in Galleria Protti.

Cronache della televisione

Il tesoro della Sierra Madre

Incalzano i buoni film. Due sere fa rivedemmo «I vitelloni» di Fellini sul primo canale (un curioso lapsus calami sfuggitoci nell'ultima nota ce l'ha fatto collocare erroneamente sul secondo) e ieri per il ciclo «Trent'anni di cinema» abbiamo potuto rivedere un'altra opera significativa: «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston.

Huston è una personalità vivace e interessante della cinematografia americana. Sensibile ai problemi della società contemporanea e aperto alle voci della cultura, di lui si ricordano oltre ad opere come «Stanotte sorgerà il sole» e «Giungla d'asfalto», alcuni film ispirati a testi letterari famosi, quali ad esempio «Moby Dick» tratto dall'omonimo capolavoro di Melville, e «La prova del fuoco» desunto dal celebre romanzo di Stephen Crane, «Il segno rosso del coraggio». Del resto anche «Il tesoro della Sierra Madre» deriva da un libro dell'enigmatico Traven. Il racconto s'impernia su una caccia all'oro compiuta da tre disperati. Il miraggio del prezioso metallo, implacabile, specialmente per uno di essi, come la sete nel deserto, costituisce un po' il deus ex machina della storia, la forza che scatena le brame, le paure, i sospetti reciproci dei tre uomini, i quali dopo aver unito le loro sorti e diviso infiniti disagi, divengono fatalmente nemici. Sarà proprio l'avidità di uno dei tre cercatori (impersonato dall'indimenticabile Humphrey Bogart) a determinare il destino, beffardo e insieme tragico, di ciascuno, adombrando al tempo stesso i termini di un giudizio morale.

«Il tesoro della Sierra Madre», presentato alla mostra veneziana del 1948 e fregiato dell'Oscar per la regia, si avvale d'uno stile asciutto e sorvegliatissimo. Ma se ciò non bastasse si deve soggiungere che il film poggia anche sulla straordinaria interpretazione d'un Humphrey Bogart espressivo e dannato come nei suoi giorni migliori, e di due compagni d'avventura degnissimi di stargli a fianco, Tim Holt e Walter Huston. Hanno introdotto la proiezione dell'opera Franco Rosi, Giulio Cesare Castello e Gian Luigi Rondi.

Il primo canale, dopo la conferenza stampa dell'on. Saragat per «Tribuna politica», ha inaugurato una nuova trasmissione animata da Lelio Luttazzi: «Strettamente musicale»: una bella orchestra, alcuni motivi più o meno noti, con un margine abbastanza ampio riservato al jazz, qualche cantante, qualche ospite d'onore e così via. Come si vede nulla di nuovo sotto il sole.

Ber.

I capodistriani preparano le onoranze a S. Nazario

Nella sede di piazza Silvio Benco e alla presenza di esponenti del C.L.N. dell'Istria si è svolta ieri sera una riunione del comitato comunale di Capodistria, presieduta dall'avv. Piero Ponis e alla quale sono intervenuti numerosi concittadini. Argomento della seduta è stato quello relativo al programma della festa di San Nazario, che quest'anno sarà celebrata con particolare solennità domenica 24 giugno, ma l'incontro è servito a puntualizzare il piano di attività futura della comunità capodistriana, che prevede appunto per l'anzidetta domenica un grande raduno pomeridiano al Borgo San Nazario di Prosecco.

Il comitato e le persone intervenute hanno formulato i loro auguri più fervidi al parroco mons. Bruni, nei giorni scorsi dimesso dall'ospedale.

CONFERENZE

Stasera alle ore 21, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, il dott. Bruno Acht terrà una conferenza per i medici dentisti dell'AMDI, per i neuro-psichiatri e per i pediatri, sul tema: «La psicodonzia per la pratica quotidiana».

Oggi alle ore 21 nella sede del Circolo Carlo Antoni in via Roma 13 si svolgerà un dibattito sul recente ciclo di lezioni «Trent'anni di storia italiana» che tanto successo ha riscosso, specie tra i giovani. La relazione introduttiva sarà tenuta dal prof. Livio Pesante. Il pubblico è invitato ad intervenire.

Domani sera alle ore 19 nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore (piazza Ospedale 1) avrà luogo la seduta conclusiva dell'Associazione medica triestina in collaborazione con la Società italiana di gerontologia e geriatria, sul tema: «Casistica clinica».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

COMMEDIANTI. (Piazza Giuliani), telefono 93-866. Alle ore 21: «La signora dalle camelie», di Dumas.
CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.
TEATRO MODERNO. Lunedì 11 e martedì 12, Rivista con il comico imitatore Franco Nola e Graziella Lisi, nello spettacolo: «Spogliarello al night club e al casinò». Partecipano il Light Ballett e la tromba d'oro Johnny Borruto e i suoi solisti.

ARCOBALENO. 16. L'intramontabile capolavoro della cinematografia sovietica: «Ciapaiev». Un nome che divenne un grido di battaglia. Un eroe che divenne epopea e leggenda.
EXCELSIOR. 15: «Il conte di Montecristo», una nuova edizione, in cinemascope eastmancolor. Un film di Claude Autant-Lara, con Louis Jourdan e Yvonne Fourneaux. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 22.
FENICE. 16: «La gang del mambo bar». Un dramma violento, con Kai Fischer e Gerlinde Locker. Vietato ai minori di 16 anni.

GRATTACIELO. 16: «All'armi, siam fascisti!». La più interessante documentazione di avvenimenti politici, storici e sociali dal 1911 al 1962.
NAZIONALE. 16: «Nato con la camicia». Un film divertentissimo, con Jack Watling e Carole Lesley. Sono sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Seconda settimana di grande successo: «Blue Hawaii». Uno smagliante film in technicolor e cinemascope che vi farà vivere due ore in un paese di sogno, con Elvis Presley, J. Blakman e A. Hausburg.

ALABARDA. 16.30: «Il mio mondo muore urlando». Un film che vi farà provare emozioni sconosciute, in psyco-rama e 4.a dimensione, con Gerald Mohr e Kathy O'Donnell. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30. Mistero e sensazione nel drammatico film Warner: «Missione pericolosa» (Il mistero della piccola scimmia rossa), con R. Conte. Uno dei più straordinari casi negli annali della criminologia.
CAPITOL. 16: «Lo scudo dei Falworth». Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis, J. Leigh e B. Rush.
CRISTALLO. 16.30. B. Bardot e M. Mastroianni, in: «Vita privata». Eastmancolor Metro. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «La spia di Scotland Yard», con Terence Morgan, Hazel Court e Robert Beatty. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30. Ultimo, definitivo giorno dello straordinario successo: «Ritorna amore», con D. Day e R. Hudson. Domani: «Mondo cane».
ITALIA. 16: «Tropico di notte». Superspettacolo in colorscope. Un paradiso proibito di bellezza e d'amore. Indimenticabile ed eccitante, ai confini del mondo. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «S. S. Operazione Fortunat». Il commovente dramma di un impossibile amore, con Michèle Morgan e Bourvil e Gaby Morlay. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «I magnifici tre», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Raimondo Vianello. In technicolor.
VIALE. 16: «Il doppio segno di Zorro», con C. Moore e P. Blake. Un susseguirsi di azioni imprevedibili.
VITT. VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Angeli con la pistola», con Glenn Ford e Hope Lang. Capolavoro di Frank Capra. Divertentissimo. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Eichmann, il sicario del diavolo». Una pagina di storia vera, vissuta durante l'ultimo conflitto mondiale. Vietato ai minori.
ALCIONE. 16.30: «I piaceri del sabato notte», con Jeanne Valerie, Roberto Risso, Elsa Martinelli e Scilla Gabel. Vietato ai minori di 16 anni.
ALDEBARAN. 16: «Prima linea» (Attack!). Una pagina di guerra senza inutile retorica; il film di Robert Aldrich, premio giornalisti cinematografici al Festival di Venezia, con Jack Palance ed Eddie Albert.
ASTORIA. 17.30: «L'occhio che uccide». Un terrificante technicolor. Vietato ai minori.

ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 20.30): «Sheherazade». Musiche di sogno in un romantico e avventuroso technicolor, con Yvonne De Carlo e J. P. Aumont.
ASTRA. 16: «I giovani cannibali». Capolavoro Metro, in cinemascope e techn., con R. Wagner e N. Wood.
IDEALE. 16: «Ricerche diaboliche». Un'allucinante vicenda ai limiti della scienza, con Arthur Franz, Johama Moore e T. Donahue. Viet. ai minori.
MARCONI. 16: «Giovani senza domani». Cinemascope in technicolor, con Robert Wagner, Jeffrey Hunter e Virginia Leith. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il testamento del mostro», con Jean Louis Parrault e Teddy Billis. Il film del brivido. Vietato ai minori.
ODEON. 16: «I giovani arrabbiati», con R. Burton ed E. Ewans. Tratto dal romanzo «Ricorda con rabbia», edito da Einaudi. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «La spada di Damasco», in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Sheherazade». Musiche di sogno in un romantico e avventuroso technicolor, con Yvonne De Carlo e J. P. Aumont.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). La riapertura è rimandata a sabato.
ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «L'inchiesta dell'ispettore Morgan». Un classico giallo, con H. Kruger e S. Baker.
«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132). «Il marchio del rinnegato», con R. Montalban e C. Charisse. Un capolavoro in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. La riapertura è rimandata a sabato, col film: «Un militare e mezzo», a colori, con Renato Rascel e Aldo Fabrizi.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Delitto per delitto», con Farley Granger e Ruth Roman.
PARADISO. Sabato 9 corr. apertura.
PONZIANA. 20.15: «Fuoco nella stiva». Cinemascope in technicolor, con R. Mitchum e R. Hayworth.
PRIMAVERA. (S. M. M. inf., filovie 19, 20 e 21). 20.30: «Una ragazza e una pistola». Avvincente, con R. Bray e W. Blake.
STADIO. 20.30: «Le sette sfide». Grandioso technicolor in cinemascope con Ed Fury, ed Elaine Stewart.
VALMAURA. 20.15: «Watussi». Favolose avventure nell'Africa misteriosa, in technicolor, con G. Montgomery.
SERVOLA. 16 (in sala), 20.30 (estivo). Dallara, Mina e Reno, in: «I teddy boys della canzone», con Little Tony, Dossena Rock Ballett, M. Carotenuto.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «La grande rapina di Boston».
VOLTA. 17: «La notte», di Antonioni, con M. Mastroianni e J. Moreau.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfei, Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Massimo, Moderno, Impero, Italia, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine, Secolo. Volta (Muggia).

Nei giorni scorsi ha avuto luogo nella nostra città il terzo Convegno nazionale dei tecnici birrari. I partecipanti hanno visitato con molto interesse la Fabbrica di birra Dreher soffermandosi nei nuovi impianti realizzati quali le moderne cantine di deposito, la linea di imbottigliamento e la nuova sala di cottura, di cui la foto mostra i complessi meccanismi di comando

PER LA NASCITA DELLA BIONDA PRINCIPESSINA ASTRID

UN DIAMANTE DI 35 CARATI DONO DI ALBERTO A PAOLA DI LIEGI

Si tratta di una delle gemme più preziose esistenti al mondo — L'angoscia di Fabiola la quale sembra negata alla maternità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 6

Fiori, messaggi di congratulazioni e augurali e poi ancora fiori di tutti i tipi, di tutti i colori, di tutte le dimensioni. Arrivano senza soluzione di continuità a «Palazzo Belvedere», la residenza dei Principi di Liegi. Quando la corrente dei messaggi di felicitazioni per la nascita della principessina Astrid stava esaurendosi il flusso è stato rinvigorito dagli auguri a Alberto che compie oggi i 28 anni. Nell'intimità della famiglia Paola ed Alberto hanno festeggiato la loro grande giornata.

Per oggi non era previsto alcun impegno per il principe (quelli di Paola erano stati da lungo tempo annullati in vista del parto imminente) e tutti coloro che hanno chiesto di essere ricevuti a Palazzo Belvedere sono stati cortesemente, ma fermamente pregati di ripassare nei prossimi giorni. Per 24 ore Alberto ha preteso di essere soltanto un «padre felice»: è il regalo che si è scelto per il suo compleanno.

Una sola persona avrebbe dovuto avere la possibilità di essere ammessa oggi al cospetto dei principi di Liegi: il fotografo di Corte che doveva scattare le foto ufficiali a Astrid, le immagini da distribuire ai giornali. Anche la sua visita è stata però cancellata: i belgi dovranno aspettare altre 24 ore prima di vedere (almeno in fotografia) la «principessina». Per ora devono accontentarsi della descrizione che ne ha fatto un funzionario di Corte: Astrid è una bambina estremamente graziosa, ha i capelli biondi e gli occhi azzurri.

La principessa Astrid e Paola di Liegi sono state visitate oggi dai medici che avevano sorvegliato lo svolgimento del parto. Un portavoce di «Palazzo Belvedere» ha riferito che «mamma e figlia godono di ottima salute, probabilmente già domani la consorte di Alberto sarà in grado di alzarsi».

La seconda maternità di Paola sta suscitando una corrente di simpatia nei suoi riguardi da parte del popolo belga, dimostratosi sino ad oggi piuttosto severo nei suoi confronti. Molto spesso la stampa di Bruxelles aveva infatti censurato certi atteggiamenti «troppo liberi» — si affermava — di Paola. I viaggi dei principi venivano descritti piuttosto acidamente ed erano argomento di pettegolezzi in tutti i salotti della capitale. Da qualche giorno tutto ciò sembra dimenticato. Astrid sembra aver cambiato l'innegabile sospetto che i belgi nutrivano per la «bella italiana» in calorosa simpatia. Per la verità l'esplosione di affetto era iniziata quando la principessa, benchè vicinissima al parto, aveva voluto andare all'aeroporto a ricevere Alberto che tornava da un viaggio in Asia, dove aveva guidato una missione commerciale. Il gesto non era sfuggito ed era stato commentato molto favorevolmente.

Per il suo compleanno, Alberto ha avuto dalla moglie il regalo più gradito, la piccola Astrid. Da parte sua quanto a regali non si può certo dire, se rispondono a verità certe voci raccolte a Bruxelles, che si faccia criticare per avarizia. A quanto affermano persone vicine alla famiglia reale il principe avrebbe acquistato il famoso «diamante azzurro» di Wittelsbach per farne dono alla consorte. Si tratta di una delle gemme più preziose esistenti al mondo: pesa trentacinque carati e mezzo e il suo valore supera i trecento milioni di lire.

Baldovino e Fabiola hanno visitato ieri sera i principi la cui casa era stata allietata da poche ore dalla nascita di Astrid. «Fabiola — ha dichiarato una dama di compagnia della Regina — è stata meravigliosa. Per tutto il tempo che è rimasta con Paola è sembrata allegra e felice: non ha mai tradito la angoscia che la tormenta». Fabiola sarebbe disposta a dare la vita per riuscire ad avere un figlio, l'erede al trono. Da qualche settimana si dice che abbia iniziato una nuova gravidanza, ma nessuna conferma ufficiale si è avuta su tale voce. Secondo fonte solitamente bene informata, la conferma non verrebbe perchè un illustre ginecologo avrebbe informato Fabiola che ha una probabilità su mille di riuscire a portare felicemente a termine la gravidanza.

La nascita di Astrid non porta alcun cambiamento alla linea di successione al trono, la bimba non fa infatti parte degli eredi. Alberto rimane il primo candidato a salire sul trono in caso di abbandono della corona da parte di Baldovino e suo figlio Filippo il secondo.

U. P. I.

Maria Beatrice di Savoia tra Alessandro e Olympia Torlonia a Roma dove la principessa è in visita da qualche giorno

UN DEBUTTO ATTESO ORMAI DA ANNI

FORSE ALBERTO SORDI IN TV NEL «COMMEDIONE» DI GASSMAN

Si tratta di una moderna favola a puntate che verrà trasmessa a partire da ottobre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

«Il Commedione» sarà il titolo di una grande favola moderna con la quale Vittorio Gassman tornerà sui teleschermi nel mese di ottobre, come attore e come regista. Autore del lavoro è Chigo De Chiara. Attorno a Gassman saranno Gina Lollobrigida, Anna Magnani, Nino Manfredi, Giovanna Ralli, Marisa Merlini, Aldo Fabrizi, Checco Durante, Mario e Memmo Carotenuto e forse anche Alberto Sordi, il cui debutto alla TV, atteso inutilmente da tanto tempo, costituirebbe certamente l'avvenimento televisivo dell'anno. «Il Commedione» sarà articolato in cinque o sei puntate che inizieranno la sera di sabato 27 ottobre sul primo canale.

Prendendo spunto dalle notizie, più volte riferite, che alcune organizzazioni americane si preoccupano di salvare ciò che, in caso di conflitto atomico, potrebbe restare come testimonianza della civiltà presatomica (rinchiudendo questi tesori in casseforti di piombo sepolte a grande profondità), Chigo De Chiara ha pensato ad una donna (che potrebbe essere Annette Stroyberg), presidentessa di una ipotetica società filantropica, la quale parte per un lungo viaggio attorno al mondo per raccogliere le cose più belle e più importanti da sotterrare nelle casseforti antiatomiche.

Naturalmente questa ricerca di tesori da conservare per i posteri porta la donna a Roma. La trasmissione [illegible]

Da questo punto interviene Gassman che sarà di volta in volta vetturino, vigile urbano, ragazzo di vita, intellettuale. Porterà, la presidentessa, un qualche cosa che potrà ricordare Roma ai posteri? Impossibile. La donna tornerà in America convinta che non è possibile raccogliere il ricordo di una città come Roma in un solo oggetto da conservare. E allora sarà meglio che gli uomini del futuro favoleggino su questa città come di qualcosa di mitico.

C. L.

HITCHCOCK HA PERSO LA PARTITA

Grace di Monaco rinuncia al film

Ha tenuto in considerazione il desiderio dei monegaschi di non vederla più attrice

Montecarlo, 6

La principessa Grace di Monaco ha annunciato di «aver abbandonato l'idea» di tornare a Hollywood per interpretare un film diretto dal regista Alfred Hitchcock. La principessa ha dato l'annuncio della sua decisione in una intervista al quotidiano «Nice Matin».

Nell'intervista la principessa Grace ha fornito due motivi per spiegare la sua decisione di non prendere più parte al film «Marnie». Il rinvio della realizzazione del film all'inizio del prossimo anno non le avrebbe permesso di farsi accompagnare dal principe Ranieri e dai suoi due figli, durante la sua permanenza di circa tre mesi ad Hollywood. Inoltre, la «sfavorevole reazione» ad un suo ritorno allo schermo, particolarmente tra i 24.000 cittadini monegaschi.

Grace di Monaco

Il primo annuncio del suo ritorno al cinema provocò, infatti, un vivo malcontento a Monaco. I cittadini del Principato affermavano che ciò avrebbe rappresentato un colpo alla dignità della casa di Monaco.

Continua il processo ai frati di Mazzarino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 6

Padre Carmelo, il frate che ad ottantatrè anni è in carcere sotto l'accusa di concorso in omicidio, associazione a delinquere ed estorsioni continuate, ha ascoltato oggi, con le lacrime agli occhi l'arringa del suo primo difensore, l'avv. Nicolò Ventura del Foro di Catania.

Nei tre mesi trascorsi dall'inizio del «processone» il frate aveva stupito un po' tutti, dimostrando una calma ed un carattere fuori del comune, tanto da potere, malgrado la tarda età, subire estenuanti interrogatori senza apparente sforzo, ascoltare una sequela di accuse senza tradire emozioni di sorta, non accennare a reazioni nemmeno quando pubblica e privata accusa lo definirono «capo di una banda di criminali, artefice di diabolici piani, un uomo nato con la mafia nel sangue».

Oggi però, padre Carmelo ha dimostrato i suoi limiti ed ha pianto come un bambino, nascondendo il volto tra le mani quando l'avv. Ventura, allo scopo di sbiadire il fosco quadro fatto dall'accusa, ha rievocato il passato del religioso, partendo da molto lontano, dalla grande guerra. Il difensore ha sottolineato che una medaglia d'argento al valore venne conferita a padre Carmelo per avere quale cappellano militare, con sprezzo della propria vita, sottratto da morte sicura diversi soldati feriti in prima linea.

L'avv. Ventura, è un ex magistrato di Caltanissetta che ebbe modo di istruire numerosi processi per fatti delittuosi verificatisi nella zona di Mazzarino. Di questa sua esperienza il legale si è servito nell'esordio della sua arringa, per delineare l'ambiente in cui maturarono i fatti che hanno portato alla sbarra i quattro frati. L'avv. Ventura ha ricordato il terrore che dominava ogni ambiente di Mazzarino, Licata, Barrafranca, Gela, Caltanissetta fino a qualche anno fa, per dimostrare lo stato di necessità in cui avrebbero agito i frati e particolarmente padre Carmelo per sottrarre le vittime, designate dai banditi capeggiati dal Lo Bartolo, a rappresaglie ben più gravi che il pagamento di qualche riscatto.

«Se non ci fosse stato padre Carmelo — ha detto il difensore — a mitigare le pretese di banditi che parlavano per bocca di Lo Bartolo, altro sangue sarebbe stato sparso a Mazzarino».

Dopo avere approfondito la tesi dello stato di necessità, il difensore ha concluso con la richiesta di una assoluzione per frate Carmelo e per gli altri religiosi. Il processo continuerà domani ma non si sa quale legale prenderà la parola perchè sta accadendo un fatto strano: alcuni avvocati della Difesa infatti hanno richiesto telegraficamente di potere differire l'intervento.

Nino Calarco

SANZIONE LEGALE ALLA SEPARAZIONE DI FATTO

BRIGITTE BARDOT DIVORZIA DA CHARRIER

La diva intenzionata a lasciare il cinema per dedicarsi al figlio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

«Oramai è deciso, entrambi siamo d'accordo su questo punto: le pratiche per il nostro divorzio inizieranno quanto prima». Questa dichiarazione è stata fatta in questi giorni a un giornalista da Jacques Charrier, l'ancora marito per la legge, malgrado che la loro separazione di fatto sia in atto da oltre un anno, di Brigitte Bardot. Charrier ha anche spiegato come questa decisione intervenga dopo un così lungo tempo: «Innanzitutto — ha precisato Charrier — ho voluto prima di prendere questa decisione essere completamente libero da impegni militari. Le noie che ho avuto con l'esercito mi hanno causato un forte esaurimento nervoso ed era quindi più che logico che attendessi, prima di prendere una decisione così importante per la mia vita, di essermi completamente ristabilito».

Altro punto essenziale era quello di fissare i loro rapporti comuni per il futuro nei riguardi del figlio: «Brigitte ed io siamo arrivati a stabilirli con precisione: quello che vogliamo essenzialmente è che nostro figlio non soffra della nostra separazione e soprattutto che resti, e per questo siamo decisi a utilizzare tutti i mezzi, completamente al di fuori di quella grande fiera che è il mondo cinematografico. Vogliamo che cresca come un ragazzo qualsiasi e non viva sotto il costante incubo di essere "il figlio di Brigitte Bardot". E' un incubo che potrebbe essere fatale al suo avvenire. Io ne conosco qualcosa. Quando sono stato richiamato sotto le armi "ero il marito della Bardot" e i miei compagni mi osservavano come una bestia rara. In caserma il parrucchiere vendeva i miei capelli come delle reliquie».

Charrier ha smentito le voci secondo le quali la Bardot non è una buona madre. «La gente che ha visto delle sue fotografie insieme a Nicolas negli atteggiamenti di "mamma sexi" come si usa spesso per certe stars americane, ha subito sentenziato che Brigitte non ama suo figlio. Questo è assolutamente falso: Brigitte adora suo figlio ed è sua intenzione infatti ritirarsi a vita privata e dedicarsi esclusivamente all'educazione di Nicolas».

Charrier non ha specificato quali siano le sue intenzioni per il futuro: in questi ultimi tempi è stato visto assiduamente in compagnia di una giovane stellina bionda, una tedesca a cui sembra essere particolarmente affezionato. Non è escluso quindi che una volta pronunciato il divorzio Charrier convoli a nuove nozze come pur dal canto suo Brigitte potrebbe fare allora con Sami Frey.

Vice

Brigitte Bardot: addio al cinema o soltanto a Jacques Charrier?

LA STORIA QUASI INCREDIBILE DELLA «SPOSA POVERISSIMA»

Subito dopo essersi maritata ritrova il padre creduto morto

Per unirsi in matrimonio si era fatta aiutare dalla Questura — Un'informazione anonima le ha ora ridonato anche il papà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

Un colpo di scena ha coronato la storia d'amore degli «sposini poveri» di Palermo, Rosa Porta e Giuseppe Landolina da pochi giorni a Milano dopo il matrimonio celebrato a Palermo. Rosa Porta ha infatti riabbracciato dopo 14 anni il padre Giovanni, creduto morto. L'incontro è avvenuto nella tarda mattinata nella redazione milanese di un quotidiano del pomeriggio.

Il ritrovamento di Giovanni Porta è stato possibile grazie a una telefonata anonima giunta ieri al marito di Rosa. L'anonimo interlocutore, dopo avere indicato l'indirizzo milanese del padre di Rosa, ha assicurato che lo stesso non era morto per una malattia contratta in un campo di concentramento nazista, ma era vivo e lavorava a Milano come muratore. Giuseppe Landolina si è recato quindi all'indirizzo indicatogli, trovando nella abitazione del suocero, in via Palmanova, il padre di Giovanna Porta, Luigi di 80 anni, che gli ha confermato la notizia ricevuta per telefono.

Giovanni Porta, che ha 50 anni, aveva visto la figlia per l'ultima volta 14 anni or sono, quando cioè Rosa aveva appena due anni. Per ragioni di lavoro, il Porta, stabilitosi a Milano, subito dopo la guerra, con la moglie, la figlia e il padre, l'80enne Luigi Porta, si era recato in Svizzera, ma al suo ritorno nel capoluogo lombardo non aveva più trovato nè la moglie nè la bambina.

L'incontro fra padre e figlia ha avuto momenti di alta commozione: i due si sono abbracciati strettamente, con gli occhi pieni di lacrime, incapaci di dire una sola parola. Rosa Porta, con l'emozione che le attanagliava la gola, si è poi rifugiata fra le braccia del marito, e in un lungo pianto ha sfogato l'emozione e la tensione nervosa. Successivamente, Giovanni Porta e la figlia, dopo aver brindato al loro commovente incontro, si sono narrati reciprocamente la loro vita, dal 1947 a oggi. A questo punto è meglio riepilogare, in breve la storia d'amore dei due «sposini poverissimi di Palermo». Giuseppe Landolina, 24 anni, di professione piastrellista, conobbe un anno fa la giovanissima Rosa, 16 anni, che lavorava come pettinatrice in un negozio di Palermo e se ne innamorò. Rosa abitava a Palermo dal 1947, insieme con la madre, Emma Sweifiel. La famiglia della ragazza non è nuova a vicende romantiche. Il padre, il milanese Giovanni Porta, durante la guerra fu deportato in Germania e in campo di concentramento conobbe e sposò una cittadina tedesca, appunto Emma Sweifiel. Dopo il rimpatrio, i due coniugi si stabilirono a Milano e la loro casa, alla fine del '45, venne allietata dalla nascita di Rosa.

La ragazza, fino a ieri, sapeva che suo padre, nel 1947 era morto in seguito ad una grave malattia contratta in campo di concentramento, e che la madre l'aveva portata a Palermo per favorire la guarigione di una leggera forma di poliomielite alle gambe. Ora, invece, si è saputo come veramente si sono svolti i fatti. Giovanni Porta, quando la figlioletta aveva due anni, ricevette una proposta di lavoro e si recò in Svizzera. Subito dopo, la piccola Rosa venne colpita dalla poliomielite e la mamma decise di lasciare immediatamente Milano su consiglio dei medici, per stabilirsi in una città con il clima caldo e asciutto. Giovanni Porta rimase all'estero per due anni e, al suo ritorno, non trovò la moglie e la figlia. Così i coniugi non riuscirono più a riunirsi: la donna, stabilitasi a Palermo, non seppe più nulla del marito e forse anche non si preoccupò di fargli sapere dove si trovava: Giovanni Porta, nonostante i molti sforzi fatti per ritracciare la moglie e la figlia, non approdò ad alcun risultato concreto, nonostante avesse interessato alla cosa un commissariato cittadino.

Un anno fa, come si è detto, nella vita di Rosa entrò Giuseppe Landolina. I due giovani, alla metà del maggio scorso, vista l'impossibilità di coronare il loro sogno d'amore per l'estrema indigenza in cui si trovavano, andarono alla Questura, in cerca di aiuto. Del loro caso si interessarono [illegible] Ales, della squadra mobile palermitana, la ispettrice di polizia Concetta Coglitore e la vicedirettrice Francesca Peruzzi: il 26 maggio, così, i due giovani poterono coronare il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio [illegible] definitivamente a Milano.

Giuseppe Landolina cerca un lavoro e sembra che gli siano già state fatte diverse proposte. Giovanni Porta, il padre «ritrovato», fa il manovale e ancora non riesce a capacitarsi di aver ritrovato la sua figliola. Rosa Landolina d'altra parte, è al colmo della felicità e spera solo che papà e mamma si incontrino al più presto e possano magari tornare insieme.

G. M.

DAVANTI A UN TESTIMONE INORRIDITO E IMPOTENTE

Un uomo brucia vivo nella pineta di Viareggio

Sembra che lo sconosciuto abbia cercato la morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, 6

Un giovane dell'apparente età di 25-30 anni è stato trovato morto carbonizzato, quindi irriconoscibile, nella pineta di Levante a Viareggio, a circa 300 metri dallo Stadio dei Pini. Il raccapricciante ritrovamento è stato fatto ieri sera dal venditore ambulante Raffaele Vichi, abitante in via Veneto 143. Pochi minuti prima, un tremendo boato aveva messo in allarme tutti coloro che stavano godendosi il fresco nel parco o che stavano passeggiando nei viali.

Il Vichi stava portando a spasso il proprio cane quando ha sentito prima un gran boato e poi ha visto fiamme alte oltre cinque metri levarsi dal luogo dove era partito il forte rumore. Nessun grido, nessun richiamo. Vincendo la prima impressione e anche un comprensibile senso di paura, il Vichi si avvicinava al luogo e vedeva con raccapriccio, avvolto dalle fiamme e ormai semicarbonizzato, un uomo che stava contorcendosi negli spasimi dell'agonia. Intorno, per una decina di metri, le fiamme avevano ormai bruciato la boscaglia e stavano ancora incendiando gli sterpi.

Poco dopo giungevano agenti di P. S., vigili del fuoco e una ambulanza della «Misericordia». I vigili del fuoco circoscrivevano l'incendio e in breve tempo riuscivano a domarlo. L'uomo era ormai morto. Giaceva sul dorso, con le gambe raggomitolate e le braccia rannicchiate sul petto. Il volto appariva in preda all'orrore. Si constatava trattarsi di un uomo giovane, sui 25-30 anni, ma niente più. Indossava un paio di scarpe, un maglione nero e un paio di pantaloni. Poco distante venivano trovate delle chiavi tipo «yale», un pettine, monete di metallo, un pezzo di stoffa grigia, un paio di occhiali da vista e, strano particolare, una maglietta pesante di lana colore rosso. Elementi che permettessero di giungere alla sua identificazione, nessuno: se anche aveva indosso documenti o lettere, erano stati ridotti in cenere.

Difficile, se non impossibile svelare sul momento il mistero. Il Vichi ha dichiarato stamani al Commissario dott. Patania di aver visto, entrando in pineta, un quarto d'ora prima del pauroso boato, un giovane inoltrarsi nella stradetta che conduce al luogo della sciagura. L'uomo, ha detto, aveva sottobraccio due involti abbastanza voluminosi, il che fa supporre (e a quanto sembra la polizia avrebbe rintracciato alcuni pezzi di plastica bruciacchiati, sul luogo) che lo sconosciuto trasportasse due recipienti di plastica pieni di benzina. «L'uomo era così strano, mi guardava con un senso di timore, quasi avesse paura del cane, così almeno pensai, tanto che invitai il mio cane a stare quieto».

Questa dichiarazione avvalora l'ipotesi di un suicidio. D'altra parte ieri sera non appena il cadavere carbonizzato fu rimosso, venne accertato che la terra smossa era ancora impregnata di benzina: bastò un fiammifero, infatti, perchè prendesse fuoco di nuovo. Ciò induce a pensare che l'uomo si sia cosparso del liquido infiammabile e che diversi litri di benzina siano stati versati tutt'intorno.

Altro particolare che potrebbe avvalorare la tesi di questo orrendo suicidio il fatto che il giovane stando alle affermazioni del Vichi, non abbia fatto alcun tentativo per salvarsi. Gemeva, ha detto il venditore ambulante, ma non tentava di fuggire, rimanendo fermo, mentre avrebbe potuto rotolarsi sulla sabbia della pineta e cercare di spegnere le fiamme.

Ad ogni buon conto la polizia sta conducendo l'inchiesta in modo celere curando i minimi particolari per trovare almeno la prova del suicidio e giungere al riconoscimento del morto. E' quasi certo che non si tratta di un viareggino, nè di un versigliese, perchè a questa ora la notizia tragica che ha messo a rumore tutta la zona, avrebbe sicuramente messo in allarme la sua famiglia. Infruttuose sono state le ricerche fatte presso gli albergatori e i proprietari delle pensioni.

Fulvio Apollonio

Secondo un esame balistico Sacco era colpevole Vanzetti innocente

New York, 6

Nuovi esami di balistica proverebbero che Nicola Sacco era colpevole e che Bartolomeo Vanzetti era innocente del duplice omicidio per cui entrambi vennero condannati a morte, secondo quanto scrive l'esperto Francis Russell in un articolo apparso sull'ultimo numero della rivista «American Heritage».

Un primo studio balistico era stato compiuto dall'esperto quattro anni fa, ed egli era giunto alla conclusione che i due italiani fossero innocenti. Di fronte ai contrastanti pareri di numerosi altri studiosi del caso, Russell si decise ad approfondire la sua indagine e procedette a una nuova prova microscopica condotta sulle armi trovate in possesso di Sacco e Vanzetti, e sui proiettili estratti dai cadaveri. [illegible]

Conferenza a Mosca del direttore dell'«Italsider»

Mosca, 6

Il dott. Gian Lupo Osti, direttore generale dell'«Italsider», ha tenuto a Mosca, nel palazzo della cultura dello stabilimento «Zil», una conferenza sul tema: «L'organizzazione come strumento di direzione aziendale», nel quadro delle iniziative promosse dalla «Finsider» in occasione della mostra delle realizzazioni dell'industria italiana.

Erano presenti numerosi esponenti dell'industria sovietica. Il dott. Osti ha illustrato le linee direttive che improntano l'organizzazione aziendale dell'«Italsider», sottolineando come tale organizzazione costituisca non già un modello definitivo e valido per ogni struttura aziendale, ma, al contrario, il frutto di un continuo riesame e confronto delle esigenze della società con analoghe situazioni verificatesi in altre aziende, italiane ed estere, tenendo presente un elemento di fondamentale identità: che si tratta di inquadrare uomini i quali danno la loro attività per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Il relatore ha concluso ponendo l'accento sulla libertà di iniziativa personale lasciata a ciascuno nell'ambito delle responsabilità assegnategli. Questa libertà è considerata una delle condizioni indispensabili per il costante miglioramento della azienda e della comunità in cui essa opera. Alla conferenza è seguito un dibattito, protrattosi per oltre due ore, cui hanno partecipato numerosi esperti sovietici intervenuti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.20: Omnibus; 10.25: Giugno Radio-TV 1962; 10.30: L'Antenna; 11: 45.o Giro d'Italia; 11.10: Omnibus; 12: Incontro con le canzoni; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 13.30: Teatro d'opera - 45.o Giro d'Italia; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Giugno Radio-TV 1962 - Piccolo concerto per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Il mondo del concerto; 18.10: H. Zacharias e la sua orchestra; 18.30: La festa ebraica di Shavouth; 18.45: Musica leggera da Vienna; 19.10: Lavoro italiano nel mondo; 19.30: Motivi in giostra; 19.55: Giugno Radio-TV 1962; 20: Campionati mondiali di calcio in Cile (ottavi di finale): Italia-Svizzera. Nell'intervallo: Giornale; 22.15: I quartetti per archi di Beethoven; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8.30: Notizie del Giornale; 8.35: Canta F. Modugno; 9: Edizione originale; 9.15: Edizione di lusso; 9.30: Notizie del Giornale; 9.35: «Il calabrone», rivistina; 10.30: Notizie del Giornale; 10.35: Giugno Radio-TV 1962; 10.40: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11.30: Notizie del Giornale; 11.35: Recentissime; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Giradisco; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie del Giornale; 15.35: Acquarello italiano; 16: Ritmo e melodia - 45.o Giro d'Italia; 17.15: Armandino e il suo complesso; 17.35: «Tritatutto», varietà; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 45.o Giro d'Italia; 20: Alla ribalta del melodramma; 20.30: Notizie del Giornale; 20.35: Centocittà; 21.25: Giugno Radio-TV 1962; 21.30: Notizie del Giornale; 21.35: Musica nella sera.

RETE TRE

11.30: Sonate classiche; 12: Musiche di A. Transman; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Un'ora con R. Schumann; 15.30: Concerti per solisti e orchestra; 16.45: Musica da camera; 17.30: Corriere dall'America; 18: Corso di francese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: L'indicatore economico; 18.40: La scelta del proprio lavoro; 19: Musiche di C. Monteverdi; 19.30: Concerto; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di J. Strawinsky; 21: Giornale; 21.20: Musica da camera; 21.50: Trent'anni di storia politica italiana; 22.30: Musiche di E. Carter; 22.55: Da «Dialoghi con Leucò» di C. Pavese.

LOCALI — TRIESTE

7.15: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Musica leggera; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: Cinque piccoli complessi; 13.45: Storia e leggende fra piazze e vie: «Pordenone antica, tutta un monumento»; 13.55: Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin; 14.35: Le lettere di Umberto Saba. Vita e poesia (1902-1925); 19.30: Musica leggera; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Preludi e fughe di Bach; 8.20 (12.20): Musiche per arpa e chitarra; 8.35 (12.35): Concerto sinfonico di musiche moderne; 10.30 (14.30): Due sonate classiche; 11 (15): Musiche di Bach; 16 (20): Compositori nordici; 17 (21): *In stereofonia:* Musiche di Mozart e Strawinsky; 18 (22): Concerti per solisti e orchestra; 19.15 (23.15): Musiche per strumenti a fiato.

Musica leggera: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (14.15-20.15): Tutte canzoni; 9 (15-21): Colonna sonora; 9.45 (15.45-21.45): Ribaltà internazionale; 10.30 (16.30-22.30): «Rendez-vous» con L. Mariano; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: P. Massara; 12.15 (18.15-0.15): Archi in vacanza; 12.30 (18.30-0.30): Esecuzioni memorabili e celebri assoli; 12.45 (18.45-0.45): Napoli in allegria.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 15.30: Il tuo domani; 16: 45.o Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.40: La TV degli agricoltori; 20.05: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: Scacco matto: «Un caso di coscienza»; 21.55: Il futuro delle Puglie; 22.40: Cinema d'oggi; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: «Chi l'ha visto?», rivista di Fo, Chiosso e Molinari; 22.10: Intermezzo - Telegiornale; 22.35: Servizio speciale per il 45.o Giro d'Italia.

«Maramao perchè sei morto?» chiedeva una canzoncina di venti anni fa. La risposta viene appena adesso ed a darla sarà Dario Fo (nella foto) nel corso della quinta puntata di «Chi l'ha visto?» che il Secondo programma della Televisione metterà in onda stasera alle 21.10. Come sempre accanto a Fo ci sarà Franca Rame mentre a Milva sarà affidato l'intermezzo canoro. Alle 20 il Programma nazionale della Radio si collegherà invece con il Cile per la radiocronaca diretta della partita Italia-Svizzera.

UNA NUOVA FORMULA HA DOMINATO LA CAMPAGNA ELETTORALE ROMANA

RADI DI FOLLA I COMIZI FUROREGGIA IL CANDIDATO

Il personaggio si prende la rivincita sulla macchina organizzativa Superlavoro alle Poste per il ricorso ai biglietti inviati ai votanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

A quattro giorni dalle elezioni, la Capitale non ha mutato il consueto ritmo della propria vita, anche se ha perso un poco la nitidezza del volto. Orari, abitudini, divertimenti continuano a correre senza sussulti, mentre carta e altoparlanti danno alle strade della città la idea disordinata e vociante di una grande stazione ferroviaria al termine di una lunga giornata di treni e di passeggeri; la vicenda elettorale e la quotidiana realtà cittadina parrebbero camminare su binari diversi, in pacifica e distratta convivenza.

Radi di folla i comizi, esangui le discussioni in Galleria, limitati i manifesti. Gli esperti di propaganda negano però questo declino di attenzione popolare, parlano di un mutamento di formula, non di sostanza. Molto ha fatto la legge di limitazione delle affissioni di manifesti, che in altri anni trasformarono le mura di Roma in incredibili pareti di «Luna Park». Il resto deriva dalle più meditate esigenze di un elettorato già maturo alla democrazia, che chiede di essere convinto e non frastornato.

Quale è la formula che ha caratterizzato questo mese di campagna elettorale romana? Potremmo forse definirla capillare, quasi una seconda cernita, più attenta, degli elettori. I mezzi non sono nuovi, tengono banco da venti anni in Inghilterra: negli Stati Uniti la squadra elettorale di Kennedy ne fece una teorizzazione addirittura scientifica: i partiti tentano con questa formula di restituire una individualità allo elettore-massa, piccoli ricevimenti, banchetti, pacate discussioni, riunioni di amici.

Questa tecnica presuppone una personalizzazione del partito, una presa di conoscenza visiva dei leaders: ed ecco infatti gli ultimi manifesti sopravvissuti riempirsi di fotografie, di ritratti dai volti confidenziali, ecco le biografie dei candidati offrire, in migliaia di copie, particolari spesso banali o almeno politicamente inutili, minuziose precisazioni che vi introducono nella piccola intimità di una vita o di una famiglia: il signor tal-de-tali, ha sette figli, è nato in un gentile paesino di Toscana, ha l'«hobby» della pesca e la passione della pittura, è un buon impiegato e chiede il vostro voto. Un'altra biografia vi indica il vostro uomo automobilista se siete un appassionato del volante, una altra vi invita a non tradire, ora che siete afflitto dai reumatismi, l'antico amore per lo sport e vi ricorda di votare per un famoso campione in disarmo.

Sono quintali di biglietti di opuscoli, di confidenziali bonarie raccomandazioni. All'Ufficio provinciale delle Poste dicono che il traffico ha raggiunto le punte del Natale e della Pasqua. Stanno predisponendo un piano di accelerazione dei lavori di smistamento: il problema non è semplice perchè tutto l'ingorgo dovrà essere risolto entro domenica.

Alla formula capillare corrisponde l'iniziativa personale, altra caratteristica che gli esperti credono di riscontrare più spiccata in queste consultazioni romane. Fenomeno singolare, proprio in un periodo di rigida partitocrazia. Il personaggio-candidato, con la sua esuberanza, con il suo desiderio di affermazione, si prende la rivincita sulla macchina organizzativa.

A Roma la propaganda personale sta di gran lunga superando quella dei comitati elettorali dei vari movimenti politici. Gli effetti non sono sempre positivi, mancano coordinamento e controllo: alcuni candidati strafanno, superando i limiti del buon gusto, altri si lanciano in slogan e in affermazioni non sempre ortodosse. Quasi tutti poi abusano della propaganda volante compiuta con automobili fornite di altoparlanti.

Esperti di pubblicità facevano notare come sia questo un esempio di propaganda controproducente, perchè la rimbombante insistenza può più facilmente dissuadere un elettore già acquisito che convincere un elettore ancora incerto, ma comunque seccato per tanto inutile chiasso.

Non è questo il solo giudizio negativo che i tecnici pubblicitari danno sull'organizzazione propagandistica dei loro colleghi politici. Secondo il parere degli esperti anche l'ingente ricorso a manifestini lanciati dalle automobili e dagli aerei avrebbe uno scarsissimo coefficiente di presa sul pubblico: il novanta per cento dei volantini non verrebbe affatto raccolto e paserebbe direttamente dalla mano del propagandista a quella dello spazzino. Eppure la spesa non è poca. Il servizio di nettezza urbana ha dovuto predisporre un servizio di ben 4500 ore straordinarie per mettere i propri addetti in condizione di eliminare dalle strade tutta questa valanga di carta stampata. Il parco macchine è stato rinforzato da venti automezzi per trasportare ai depositi i rifiuti: ogni autocarro sostiene un carico di 20 quintali e da una semplice moltiplicazione si deduce che queste elezioni pesano ogni giorno 400 quintali. Ogni giorno ciascuno degli ottocento uomini candidati agli ottanta seggi del Comune regala ai romani mezzo quintale di carta con su il proprio nome e il motivo per il quale dovrebbe essere preferito agli altri settecentonovantanove concorrenti.

B. V.

A Taipei, Formosa, in un unico concorso sono state elette ben tre Miss Cina. Da sin.: Helen Liu, Anny Fang e Lo Shun Chiang

ALLA CORTE DI APPELLO DI MILANO RITORNA UN'ANNOSA VERTENZA

DON JAIME RIVENDICA SEMPRE I GIOIELLI DELLA SUA EX MOGLIE

La contessa sostiene invece trattarsi di un dono nuziale fattole da Re Alfonso XIII - I due figli sono divenuti nel frattempo maggiorenni

Milano, 6

E' stata fissata per il 6 novembre prossimo davanti alla Prima sezione civile della Corte di Appello l'annosa causa fra Don Jaime di Borbone, Duca di Segovia, contro l'ex moglie, Donna Victoria de Dampierre, attualmente sposata a un banchiere milanese. Si tratta della vicenda dei gioielli donati dal principe all'ex moglie per i quali egli sostiene l'inalienabilità, in quanto facenti so XIII ultimo re di Spagna, La vertenza giudiziaria è stata istruita dal consigliere dott. Alliney e sarà ora portata in aula per la decisione. La Corte sarà presieduta dal Primo presidente dott. Ghirardi.

Don Jaime di Borbone, figlio primogenito del defunto Alfonso XIII ultimo re diSpagna, aveva citato in giudizio la sua prima moglie Victoria Emanuela de Dampierre e i due figli, Don Alfonso e Don Gonzalo di Borbone per rientrare in possesso dei gioielli da essa avuti come dono nuziale. Il duca di Segovia aveva citato la contessa de Dampierre davanti al Tribunale milanese per ottenerne la restituzione, sostenendo trattarsi di gioielli della Corona.

La contessa de Dampierre aveva eccepito da parte sua che si trattava di gioielli costituenti un regalo di nozze fattole da Re Alfonso XIII e dei quali rivendicava il possesso non soltanto per se stessa ma anche per conto dei due figli minori Don Alfonso e Don Gonzalo nel cui interesse i gioielli sono stati depositati presso un istituto bancario di Roma.

Dopo l'annullamento di matrimonio fra Don Jaime e la contessa de Dampierre, pronunciato da un tribunale romeno, i due figli minori, rappresentati da un tutore legale, designato dal tribunale nella persona dell'avv. Claretto, intervennero nella vicenda.

Le more del giudizio hanno frattanto creato importanti e complesse questioni di diritto, sia per quanto concerne la competenza giurisdizionale, e cioè se la vertenza debba essere trattata secondo il diritto italiano o quello spagnolo, sia per stabilire la validità di una donazione «brevi manu» di oggetti preziosi di valore rilevante. In proposito, Don Jaime, assistito dall'avv. Ranieri, eccepisce che, trattandosi di regalo di nozze, deve avvenire la restituzione dei doni poichè essendo frattanto intervenuto un annullamento di matrimonio, è venuto a cessare il rapporto coniugale. E' stato inoltre osservato che una sentenza delle «Cortes» aveva privato Don Alfonso di ogni diritto. Il patrocinatore della contessa de Dampierre, avv. Buzzi Langhi, di Milano, ha eccepito da parte sua che successivamente era stata pronunciata una sentenza che reintegrava il diritto dei Borbone. Il patrocinatore della contessa de Dampierre sostiene inoltre che frattanto è intervenuta una «prescrizione acquisitiva» che matura entro i 10 anni secondo il diritto italiano ed entro sei anni secondo quello spagnolo.

Frattanto, Don Alfonso e Don Gonzalo di Borbone, che hanno già raggiunto la maggiore età, si sono associati alla madre nella vertenza in corso.

DA LUNEDI' RASSEGNA ELETTRONICA A ROMA

Satelliti e missili e apparati per il cuore

Dagli Stati Uniti una mostra «antartica» Presenti anche le Forze Armate italiane

Roma, 6

Lunedì 11 giugno, alle ore 18, sarà inaugurata la IX rassegna internazionale elettronica e nucleare, al palazzo dei Congressi dell'EUR. Il pubblico potrà visitare la manifestazione a partire dalla mattinata del 12. Come negli anni scorsi, una esposizione di macchinari e apparecchiature ed una serie di mostre illustrative oltre a grandi spettacoli cinematografici quotidiani, faranno da cornice ai congressi scientifici e ai convegni tecnici d'importanza mondiale.

Il congresso nucleare è organizzato da un comitato scientifico presieduto dal prof. Focaccia, vicepresidente del C.N.E.N., ed i cui membri, noti in Italia ed all'estero, sono i professori Amaldi, Angelini, Duzzati-Traverso, Caglioti, Ferretti, Ippolito, quello per l'elettronica dal Marino, presidente del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni; quello dello spazio dal prof. Polvani, presidente del CNR; e quello di cinematografia tecnica dal dott. Fattori, presidente dell'ATIC.

Oltre cinquemila congressisti di chiara fama, provenienti da ogni parte del mondo, affolleranno il palazzo dei Congressi dell'EUR. Il pubblico potrà trovare alla rassegna i suoi motivi di interesse; apparecchiature di ogni genere saranno esposte, in gran parte in funzione. Dai reattori nucleari, al misterioso Laser, da tutta una serie di missili, satelliti ed altri congegno spaziali, ad una suggestiva mostra «antartica» presentata dagli Stati Uniti, dove si possono vedere tutte le apparecchiature elettroniche utilizzate dagli americani nella esplorazione del Polo Sud.

Sono esposte alla IX Rassegna anche apparecchiature elettronico-medicali che si dimostrano di grande importanza per il miglioramento delle condizioni fisiche dell'umanità. La microscopia elettronica, l'elettroencefalografia, l'elettrocardiografia sono assurte ad un'importanza tale da costituire rami scientifici a sè stanti. Inoltre, l'elettronica fornisce ai biologi ed ai medici una notevole varietà di mezzi, di tecniche e di strumenti.

Tra questi mezzi: l'impiego dei radioisotopi e la relativa strumentazione per la rivelazione delle radiazioni, il controllo automatico dei processi biologici di moltiplicazione dei microorganismi, i mezzi per le ricerche di psicologia; tra i quali gli apparati per la psicogalvanica, per lo studio della attività onirica, per lo studio dei tempi di reazione, per lo studio dei riflessi condizionati negli animali. L'elettronica permette di costruire apparati capaci di stimolare il cuore umano quando viene a mancare.

Anche le Forze armate italiane sono presenti alla rassegna: il pubblico potrà rendersi conto degli sforzi tecnici effettuati dai militari per organizzare una moderna difesa del paese.

HA UBBIDITO PER DIECI ANNI IL KEPI' BIANCO NEVERMORE

LA «LEGIONE» E' L'INFERNO O LA CAREZZA DI UNA MADRE

A Cassino nel maggio del 1944 ha vissuto la sua più bella avventura Giulio Cesare Silvagni è oggi un signore dall'aria saggia e quieta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

— Per dieci anni lei è stato, caro Silvagni, soltanto il legionario Nevermore.

— «Never-more»: mai più. Fu un colpo di testa.

— Che cos'è la Legione? Noi non lo sappiamo, Troppo cattiva letteratura sui «képi» bianchi,, troppo cinematografo di barriera. Viviane Romance e gli amori bruciati. Fanfare per i tramonti eroici, la bandiera sull'ultimo fortino. Un incontro sulla «Canebière» di Marsiglia alle sei di sera e la bella morte a Dien-Bien-Phu. Il «cafard», un disco di Edith Piaf...

— Il ètait grand, il ètait beau, il sentait bien le sable chaud...

— Legionario Nevermore, che cos'è la Legione?

— E' difficile dirlo. L'inferno e la carezza di una madre. Cerco di spiegarlo nei miei libri.

— I suoi libri: sono forse il panegirico della Legione?

— No, non si può fare il panegirico della Legione. La sua bandiera era sbagliata, finito il tempo dei mercenari. Ma si può sempre parlare del legionario Nevermore. Marocco, sabbie. Perduto in un avamposto, il legionario Nevermore guarda nascere dai miraggi un paese che chiama Lontano. La Legione è speranza, l'ultima speranza per uomini cui è rimasta soltanto la loro pelle. La Legione, «questa» Legione degli uomini, è come una università. La sera, quando vai in libera uscita, devi far vedere al sergente che hai in tasca un fazzoletto pulito. E' importante, una vita può ricominciare da un fazzoletto pulito. Il capitano dice: «Tu hai il cafard e vuoi morire. Bene, in guardina e nessuna medaglia al valore. Non sono l'organizzatore del suicidio di nessuno». La Legione è — o è stato — anche questo. Teste candide sotto i képi, più pulite di quelle dei salotti. Qualche volta il legionario può morire da eroe perchè è rimasto bambino. Non cerchiamo l'uomo nella società, la società lo ha ucciso. Cerchiamolo nella Légion, anche se è qui perchè ha dei conti da regolare con gli altri. Se un giorno il legionario Nevermore ha sbagliato, è perchè non sapeva obbedire a se stesso. Nella Legione, a furia di ubbidire a tutti, Nevermore ha imparato a obbedire a se stesso. La Legione è questo. Ai tempi del legionario Nevermore non si disertava, non si manipolava il plastic a pagamento. La Legione, allora, era una Cavalleria bizzarra e disperata. Si credeva nelle sue leggi e si imparava a vivere.

«Ai tempi del legionario Nevermore», dice Silvagni. Bisogna, per capire, inquadrare quel tempo. Bisogna dire chi è Giulio Cesare Silvagni, questo scrittore italiano sconosciuto in Italia che pubblica i suoi libri presso tre grandi editori parigini: Gallimard, Plon e Laffont. Silvagni dalle cento vite, che è stato venditore di giornali e pittore, regista cinematografico e danseur mondano, mercante d'arte e legionario; Silvagni che ha sentito il bisogno di mettere vent'anni di avventure nelle Antille, in Brasile e nel Nordafrica fra il primo romanzo — L'enfant à la lucarne — e i successivi; Silvagni che ancora adesso, sulla soglia dei sessanta, ha la tentazione di lasciare a mezzo l'ultimo suo libro (Le clou solaire, una storia sul Messico) e chiudersi alle spalle la porta della sua bella casa sul Quai Voltaire, per tornare libero come a vent'anni, sulle strade del mondo.

Se non fossimo affetti dal provincialismo letterario in eredità dal fascismo (non a caso Silvagni lasciò l'Italia alla vigilia della marcia su Roma, lui che aveva creduto in D'Annunzio e nei suoi sacri labari; lasciò l'Italia e venne a Parigi per non soffocare nel sudario nero imposto da Mussolini) ci saremmo già accorti che questo nostro scrittore emigrato conosce d'istinto i «pasticciacci» di stile per cui va famoso Gadda, ha già messo nel suo crogiuolo letterario la sintassi populista di Vittorini, ha incontrato vent'anni prima, nei quadrivii più lontani del mondo, i «ragazzi di vita» di Pasolini.

Si è marcati dalla giovinezza. Silvagni lo sa: e per quel «coté» Don Chisciotte che spesso lo ha spinto contro i mulini a vento sa di essere debitore al padre, inventore squattrinato e artista sognatore; sa che quel cuore tenero che lo ha fatto piangere nelle notti di Sidi-Bel-Abbes gli è stato dato dalla madre. Silvagni sa, anche, che nel suo Pantheon D'Annunzio viene prima di Hemingway; che sul tavolino da notte della contessa X (di cui ebbe il cuore e le stanze nell'avenue Kleber) c'erano i romanzi di Guido Da Verona. Si è impastati del proprio tempo: ecco dunque Silvagni fare la «bohème» vendendo i suoi acquarelli in rue de la Boëtie, mandare rose a mademoiselle Menthe e fare il baciamano alla principessa di Mesagne, leggere «Les fleurs du mal» al lume di un fanale a gas e tenere lezioni di galanteria nel salotto del barone Zuylen. Quest'uomo il cui nome è nella storia del cinema accanto a quello di Dreyer, per il quale disegnò le scene del «Vampiro», questo personaggio orgoglioso e romantico, tenero e violento si trovò nel '38 — un giorno d'inverno del '38 — al forte Saint-Jean di Marsiglia. «Basta illusioni. A furia di canzoni, di romanzi e di cinema, mentre mandi una lettera d'addio e ti prepari a trasferire le tue ossa a Bel-Abbès, è al Sud che tu pensi. Alla sabbia, al sole, al deserto. E t'immagini l'Atlas, in inverno». «La pelle dei mercenari» comincia così. Un giorno d'inverno del '38 al forte Saint-Jean, per una storia di amore.

Sette anni dopo, nel maggio del '44, il legionario Nevermore combatte intorno a Cassino, a Santa Maria di Mortola, con i 5 mila della Legione Straniera aggregati al corpo di spedizione francese. Cinquecento «képi» bianchi sono italiani e, di questi pochi conoscono la parabola del figliol prodigo. Non importa, quella terra bruciata è la patria. Si battono bene, i cinquecento «képi». Alla fine di quattro mesi di fuoco, il cambio a Radicofani. E un premio di poche migliaia di franchi. Non importa, a Cassino i cinquecento «képi» non si sono battuti da mercenari. E il legionario Nevermore ha vissuto la avventura più bella della sua vita.

Adesso il legionario Nevermore è un signore dall'aria saggia e tranquilla, con il volto e il cuore un po' segnati. Impasta ricordi di sabbia, di sole, di fuoco: e questo è il suo mestiere di scrittore. La Legione è un esercito di fantasmi, una cosa d'altri tempi.

U. R.

Una conferenza a Roma del Ministro svedese Lange

Roma, 6

Il Ministro dell'Industria e Commercio di Svezia, Gunnar Lange — in visita ufficiale a Roma — ha tenuto questa sera nella sede del Banco di Roma, per il Centro italiano di riconciliazione internazionale, una conferenza sul tema: «Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Svezia e la cooperazione per l'integrazione europea».

Il Ministro Lange è stato presentato dal presidente del Centro Ambasciatore Ugo Sola. Erano presenti il Sottosegretario al Commercio estero on. Storchi, gli Ambasciatori di Svezia, Granbretagna, Svizzera, Austria, Danimarca, diplomatici italiani, il presidente del Banco di Roma avv. Vittorino Veronese, esponenti del mondo economico e finanziario.

Nella sua conferenza il Ministro ha parlato anche dell'interesse svedese per la Comunità economica europea, dichiarando che la decisione svedese di porre la propria candidatura di associato alla CEE e non di membro, è stata presa in seguito a profondi studi ed accurate riflessioni sia sugli aspetti legali degli accordi di Roma che sugli scopi politici da cui è costituito il nucleo stesso della cooperazione del gruppo dei sei. «Siamo poi profondamente consci — ha concluso il Ministro Gunnar Lange — della reale circostanza che gli attuali e futuri membri della Comunità mirano non solo alla integrazione economica ma anche all'unità politica».

DELINEATI I RANGHI PER I QUARTI DI FINALE DELLA COPPA DEL MONDO

Sei squadre nazionali qualificate: URSS, Germania, Cile, Brasile, Cecoslovacchia, Ungheria

Sono state eliminate: Uruguay, Italia, Svizzera, Spagna, Messico e Bulgaria

LA GERMANIA OCCIDENTALE HA VINTO IL GIRONE DI SANTIAGO

I tedeschi non perdonano: due gol nella rete dei cileni

Germania-Cile 2-0 (1-0)

MARCATORI: Szymaniak (G) su rigore al 22' del primo tempo. Seeler (G) al 37' della ripresa. **GERMANIA:** Fahrian; Nowak, Schnellinger; Schulz, Erhardt, Giesemann; Kraus, Szymaniak, Seeler, Schaefer, Bruells. **CILE:** Escuti; Eyzaguirre, Navarro; Contreras, Raul Sanchez, Rojas; Moreno, Tobar, Landa, Leonel Sanchez, Ramirez. **ARBITRO:** Bob Davidson (Scozia). Spettatori 60 mila. Temperatura tiepida, giornata di sole.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 6

Germania 2 Cile 0. Questo il risultato che ha promosso nei quarti di finale le due squadre e che ha condannato definitivamente l'Italia, la quale deve incontrarsi ancora con la Svizzera domani sera nell'ultima partita di questo strano girone degli ottavi di finale della Coppa del Mondo.

La tensione che si avvertiva nello stadio nelle partite precedenti pare si sia dissolta di incanto. Più di 60.000 spettatori sono presenti. Si notano alcune chiazze di vuoto nei popolari e nelle curve. All'ultimo momento il Cile schiera una formazione con variazioni da quella annunciata. Toro viene sostituito da Tobar, spostato da sinistra a destra, mentre Moreno rimpiazza Ramirez spostato all'estrema sinistra. Leonel Sanchez gioca interno sinistro.

Dal canto loro, anche i tedeschi fanno scendere in campo una formazione con un attacco inedito. Dopo aver immesso Giesemann nella linea mediana, Herberger ha spostato Szymaniak al posto numero otto ed il quintetto attaccante è stato così composto: Kraus, Szymaniak, Seeler, Schaefer e Bruells.

Alle 14.59 Landa dà il calcio d'inizio e nel primo minuto di gioco l'arbitro concede due calci di punizione ai padroni di casa, volendo con ciò frenare gli slanci difensivi troppo violenti dei giocatori germanici. Ma la prima azione offensiva degna di questo nome è opera dei tedeschi i quali mettono fuori di poco ad opera di Seeler il quale aveva raccolto di testa un lancio di Szymaniak.

Al terzo minuto Fahrian si deve distendere in una parata magistrale per intercettare un tiro violento di Contreras. Questi raccoglie ancora e da posizione angolata centra, ma il pallone si perde sul fondo. I primi minuti sono di netta marca cilena, ma la difesa tedesca non si lascia sorprendere. Il gioco è veloce ed il cambiamento di fronte non dà respiro. Kraus e Seeler si fanno applaudire per un attacco in tandem, ma il tiro finale di Schaeffer è nettamente sbagliato.

Attaccano poi i cileni con Tobar il quale riesce a fintare e lasciare Szymaniak in surplace, ma la mezz'ala cilena tiene troppo il pallone e Schnellinger libera. Al 9' l'attaccante Bruells fugge e batte Escuti, ma il pallone rotola lungo la linea bianca di porta senza che vi sia nessuno all'attacco tedesco a dare il colpo di grazia e si perde quindi sul fondo.

I cileni attaccano ancora, ma la difesa bianca è troppo chiusa e troppo forte per Leonel Sanchez e compagni. Al 23' giunge il gol tedesco. Bruells da sinistra crossa al centro in area e Seeler corre all'appuntamento con il pallone, ma viene atterrato bruscamente da Raul Sanchez. Il fallo è in piena area di rigore e l'arbitro, lo scozzese Davidson, lo stesso che diresse l'incontro Germania-Italia, non ha alcuna esitazione. Fischia ed indica il dischetto della massima punizione. I giocatori cileni gli si stringono attorno protestando, ma Davidson è irremovibile. Szymaniak si incarica del tiro ed il pallone si insacca raso terra nell'angolino basso della destra del portiere. 1-0.

Tobar, il quale appare il più intraprendente del quintetto attaccante cileno, si esibisce ancora in una fuga, ma viene fermato da Giesemann. Fahrian deve poi respingere un tiro di Moreno ed il pallone giunge sui piedi di Leonel Sanchez: la mezz'ala tira debolmente e Nowak libera.

I germanici ritornano all'attacco e la difesa cilena si deve salvare in angolo. Szymaniak tira dalla linea delle bandierine e Schaefer si alza di testa. La palla finisce sull'esterno della rete. I cileni si producono ancora in sterili azioni dai mille passaggi e la difesa tedesca non ha alcuna difficoltà a controllare il gioco.

A conclusione di un attacco in contropiede, Bruells batte ancora una volta Escuti, ma ancora una volta nessuno è pronto a raccogliere. Pochi minuti dopo Seeler è messo a terra in piena area di rigore, ma questa volta l'arbitro fa cenno di proseguire. A questo punto Rojas dice qualcosa a Seeler e questi gli da uno spintone allontanandolo. L'arbitro interviene e ammonisce il difensore cileno.

I difensori tedeschi non fanno complimenti. Il loro gioco è duro, ma pulito. Erhardt mette a terra Landa, ma i due giocatori si stringono la mano. Ora i cileni attaccano, ma come sempre la Germania si difende calma, senza orgasmo. Al 38' la rete difesa da Fahrian corre un serio rischio. Su centro di Moreno Landa colpisce di testa e batte il portiere, ma Erhardt, sulla linea bianca libera. La palla giunge sui piedi di Contreras il quale sfiora la traversa. Un minuto dopo Leonel Sanchez mette fuori su calcio d'angolo. Ancora pochi minuti ed il fischio dell'arbitro invia tutti negli spogliatoi. Germania 1 Cile 0.

Nella ripresa i cileni attaccano e premono, ma la difesa tedesca non molla. In questo secondo tempo Schnellinger ha giganteggiato. Al 3' Landa fugge e viene atterrato in area da Erhardt. I cileni reclamano il rigore, ma l'arbitro non concede. La pressione dei locali frutta corner, ma sul primo Ramirez mette fuori e sul secondo Contreras calcia alto sulla traversa.

Landa fugge ancora e passa, ma il suo tiro è intercettato da Nowak il quale con tutta calma stoppa, si aggiusta il pallone e libera. All'11' Landa viene stretto tra tre difensori tedeschi e messo a terra da Erhardt. Rojas si lancia sul centro mediano germanico mettendolo a terra. Immediatamente l'arbitro concede la punizione in favore della Germania. Davidson, comunque, ammonisce i due capitani a non proseguire nel gioco scorretto. I difensori germanici sono duri, ma non scorretti.

Al 15' Landa è solo in area, ma non [illegible] il passaggio e la palla si perde sul fondo. Due minuti dopo l'arbitro ferma il gioco per ammonire Nowak colpevole di gioco estremamente falloso nei confronti di Ramirez. La Germania alleggerisce la pressione avversaria con veloci puntate dei suoi avanti. Ed è appunto al termine di una di queste puntate che giunge la sua seconda rete.

Al 37' Bruells fugge lungo la linea laterale e quasi da fondo campo rimette al centro. Seeler si lancia in tuffo e di testa insacca alle spalle di Escuti. 2-0 per la Germania.

Nulla da fare per il Cile il quale ora si esibisce in sterili manovre a centro campo, controllato magnificamente dalla mediana tedesca.

John Farrow

Ungheria-Argentina 0-0

UNGHERIA: Grosics; Matrai, Sarosi; Solymosi, Meszoly, Sipos; Kucharsky, Gorocs, Monostori, Tichy, Rakosi. **ARGENTINA:** Dominguez; Sainz, Marzolini; Ramos Delgado, Cap, Sacchi; Facundo, Pando, Pagani, Oleniak, Gonzalez. **ARBITRO:** Yamasaki (Perù). Spettatori 4 mila.

I risultati

URSS - Uruguay	2-1 (1-0)
Germania - Cile	2-0 (1-0)
Brasile - Spagna	2-1 (0-1)
Argentina - Ungheria	0-0

Le classifiche

GRUPPO A (Arica)							
URSS	3	2	1	0	8	5	5
Jugoslavia	2	1	0	1	3	3	2
Uruguay	3	1	0	2	4	6	2
Colombia	2	0	1	1	5	6	1
GRUPPO B (Santiago)							
Germania	3	2	1	0	4	1	5
Cile	3	2	0	1	5	3	4
Italia	2	0	1	1	0	2	1
Svizzera	2	0	0	2	2	5	0
GRUPPO C (Vina del Mar)							
Brasile	3	2	1	0	4	1	5
Cecoslovacc.	2	1	1	0	1	0	3
Spagna	3	1	0	2	2	3	2
Messico	2	0	0	2	0	3	0
GRUPPO D (Rancagua)							
Ungheria	3	2	1	0	8	2	5
Argentina	3	1	1	1	2	3	3
Inghilterra	2	1	0	1	4	3	2
Bulgaria	2	0	0	2	1	7	0

Le partite odierne

Arica:
Jugoslavia - Colombia
Santiago:
ITALIA - Svizzera
Vina del Mar:
Cecoslovacchia-Messico
Rancagua:
Inghilterra - Bulgaria

NON HANNO PIU' NIENTE DA DIRE IN CILE

Oggi Italia-Svizzera solo per onor di firma

Una importante dichiarazione di Thommen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 6

Mazza ha annunciato che la formazione italiana contro la Svizzera sarà la seguente: Buffon; Losi, Robotti; Salvadore, Maldini, Radice; Mora, Bulgarelli, Sormani, Sivori, Pascutti. Egli ha dichiarato che questa è la migliore formazione che si possa schierare per domani, precisando che Altafini non è in buone condizioni fisiche e che Pascutti ha dimostrato negli ultimi allenamenti di essere in grande forma. Gli italiani cercheranno domani di dare un buono spettacolo e puntano ovviamente ad una chiara affermazione pur considerando che tutto ormai è inutile.

Fatto importantissimo delle ultime ore è l'autorevole dichiarazione che dà conferma alla tesi italiana sulla sostanziale irregolarità di Cile-Italia. E' bene precisare subito che questa dichiarazione non può mettere più in forse il risultato della partita per la particolare struttura del campionato del mondo di calcio. Rimane comunque indicativa e costituisce un atto di accusa. Si tratta della dichiarazione rilasciata ieri sera dal presidente del Comitato organizzatore dei campionati del mondo, lo svizzero Thommen, in occasione della riunione tenuta dai capi delegazioni e con intervento della stampa. Dopo aver accennato agli incidenti avvenuti in Cile-Italia ed aver invitato i capi delegazione ad adoperarsi in tutti i modi per ristabilire l'atmosfera di serenità e calma, Thommen ha detto testualmente: «Prima di dare la parola a Sir Stanley Rous, presidente della FIFA, non voglio astenermi dal rilevare le circostanze che finora probabilmente sono state prese in considerazione nel loro giusto valore. Intendo dire che le squadre in questione (Cile e Italia) come pure l'arbitro, erano forse già prima dell'inizio delle gare sottoposte ad una particolare tensione nervosa».

Il prof. Franchi ha avuto stamane un colloquio con Thommen che gli ha ribadito esplicitamente il testo e lo spirito della sua dichiarazione. Una dichiarazione di notevole gravità, per il riconoscimento di particolare tensione e soprattutto per l'affermazione che anche l'arbitro prima della partita era sotto l'influenza di fattori esterni extrasportivi, quindi in condizioni di [illegible] arbitrare [illegible] si è [illegible] nuto, [illegible] sun [illegible] svolgimento del suo compito. In relazione a quanto ha dichiarato Thommen — ha detto stamane all'Ansa il prof. Franchi — l'unico logico provvedimento sarebbe l'annullamento della partita. Ma non facciamoci illusioni. La cosa non avrà alcuna conseguenza data la struttura ed il sistema organizzativo della Coppa del Mondo. E' intanto in atto da parte dei dirigenti e della stampa cileni tutto un movimento di [illegible], di ammorbidimento, [illegible] te non [illegible]. Ci si è insomma accorti di essere andati troppo oltre ogni misura. Ieri il presidente della Federazione cilena, Juan Goni, ha chiesto di incontrarsi con la Delegazione italiana.

Ieri sera, presenti Sir Rous, Thommen, Goni, Bawnero e Andrejevic, Franchi ha espresso la sua preoccupazione per quanto pubblicato [illegible] merito [illegible] e la Germania che pregiudicherebbe e [illegible] una situazione dannosa per l'Italia. Naturalmente i delegati presenti hanno fatto spassionate dichiarazioni di lealtà. Per tornare brevemente all'arbitraggio di Aston, sembra che il guardialinee peruviano Yanasaki abbia informato regolarmente Aston che Sanchez aveva dato un pugno a David: nonostante ciò Aston non lo espulse. Finora si è dubitato che Aston, fosse al corrente. Se questo fatto venisse confermato, costituirebbe un'altra prova del malanimo dell'arbitro verso la squadra italiana. Sembra inoltre che lo jugoslavo Andrejevic, Commissario della FIFA per la partita Cile-Italia, abbia scritto nel suo rapporto che l'arbitro Aston apparve nervoso e preoccupato e che gli sfuggirono diversi fatti importanti.

La stampa cilena intanto fa macchina indietro.

La dichiarazione cosiddetta congiunta evidenzia il carattere artificiale della polemica e la buona fede comune. I giornalisti dei due Paesi, coscienti delle proprie responsabilità, hanno deciso di fare il possibile per attenuare il conflitto e permettere che le altre partite dell'Italia si svolgano in un'atmosfera tranquilla. Sergio Navarro, capitano della squadra cilena, ha invitato oggi attraverso i giornali il pubblico cileno ad applaudire [illegible] l'Italia domani in occasione dell'incontro con la Svizzera. «Prego la stampa — dice Navarro — a nome dei compagni che rappresento di far giungere al pubblico cileno il nostro più fervido desiderio che i giocatori italiani siano applauditi. [illegible] Cile-Italia non è il primo o lo ultimo episodio sgradevole nella storia del calcio. [illegible] Per questo prego trasmettere il fervido desiderio mio e dei miei compagni che si applauda l'Italia».

E' questa la prima dichiarazione [illegible] da parte cilena [illegible] che da parte cilena si riconosce una propria responsabilità.

Sergio Chizzola

MARCIA DI TRASFERIMENTO CON UN FURIOSO FINALE A FRABOSA

Balmamion difende la sua Maglia rosa dal veemente attacco di Battistini e di Soler

La tappa vinta dall'arrampicatore spagnolo - Carlesi travolto da una vettura del seguito - Due forature di Defilippis - Meco giunto con 17 minuti di ritardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Frabosa Soprana, 6

Balmamion ha validamente difeso la sua Maglia rosa da un veemente attacco che Battistini gli ha sferrato nel finale. Il capolista detronizzato ieri, impegnatosi a fondo è tuttavia riuscito a rosicchiargli ventitrè secondi, riducendo così il suo distacco a poco meno di due minuti. Inoltre Defilippis, appiedato da due forature consecutive, ha perso ventun secondi rispetto al giovane suo compagno di squadra divenuto leader. Infine Carlesi, travolto a pochi chilometri dall'arrivo da un'auto ufficiale che lo ha scaraventato a terra provocandogli una contusione al braccio sinistro e rovinandogli la bicicletta, è stato bruscamente fermato mentre stava fornendo un ottimo finale.

E' stata una tappa accesasi solamente nel finale. In precedenza per ore ed ore si è assistito ad un costante «tutti in gruppo» in cui i quarantotto superstiti del «Giro» hanno tranquillamente pedalato a meno di trenta orari. Il che, se non altro, ha permesso alle folle piemontesi di tranquillamente vedere sfilare i corridori e, dato che non sfrecciavano affatto, identificare i più noti, a cominciare dalla festeggiatissima Maglia rosa Balmamion e dal «tricolore» Defilippis.

Già, Defilippis. La sua clamorosa fuga effettuata ieri sera — di cui tutta la carovana del «Giro» oggi ha diffusamente parlato, specialmente al ritrovo di partenza e durante le lunghe ore di calma della tappa — si è risolta nel migliore dei modi. Infatti il campione d'Italia, novello figliol prodigo, ha fatto ritorno in extremis, stamane poco dopo le nove, al «Quartiere Generale» della sua squadra e si è poi bravamente allineato con i compagni di squadra alla partenza della tappa. I propositi di ritiro che egli aveva formulato e, ormai, attuato, sono dunque fortunatamente svaniti.

Che cosa ha indotto il campione d'Italia a prendere la decisione che sicuramente ha fatto piacere a tutti gli sportivi, cioè la decisione di rimanere in gara? Siamo in grado di descrivere a puntino quanto è accaduto, ora per ora, e ha evitato proprio all'ultimo momento, come nei romanzi di avventure, che il campione d'Italia partisse alla volta di Chianciano per raggiungervi oggi stesso la mamma.

Quando ieri sera, come abbiamo dato notizia, poco dopo le ventitrè Giacotto — D.S. della «Carpano» — e Bertazzini — amico da sempre e grande sostenitore del «Cit» — hanno lasciato l'albergo della squadra bianconera, a Fons Salera, proprio non sapevano dove dirigersi. A Torino a casa di Defilippis, o dal futuro suocero oppure a Casalborgone dalla nonna? Hanno optato per Torino dove, all'una di notte, il prossimo suocero, interpellato telefonicamente, ha informato che egli stesso aveva accompagnato Defilippis a casa sua, in via dei Mule. Appena giunto nel suo appartamento il «Cit» aveva staccato il telefono perchè non desiderava essere disturbato, e si era messo a letto. Solamente l'ex corridore Pino Favero, suo grande amico, lo aveva potuto avvicinare. Favero voleva dissuaderlo dall'ormai netto proposito di ritiro. Fatica vana. «Tornerò domattina, allora» *aveva insistito l'amico, ma Defilippis lo aveva raggelato con un netto:* «Se vuoi vieni pure, ma prima delle sei perchè poi non mi troverai: parto verso le sette per Chianciano». *Tutto questo lo abbiamo saputo stamane.*

Favero è stato puntuale: alle sei era nuovamente a casa del «Cit». Pochi minuti dopo è sopraggiunto Bertazzini. E' cominciato a questo punto l'azione a due intesa a convincere Defilippis a continuare il Giro. L'argomento più convincente è stato quello dei tifosi. «Che cosa diranno i tuoi innumerevoli sostenitori se ti ritiri? — *hanno sottolineato i due pacifisti* — dimenticheranno che la squadra ti ha lasciato con un solo compagno di squadra e finiranno per dire che ti sei ritirato perchè Balmamion ha conquistato la Maglia rosa». *Batti e ribatti, dopo infiniti tentennamenti Defilippis ha infine pronunciato il sospirato «sì». Dallo stesso apparecchio di casa Defilippis, finalmente riattivato, Bertazzini ha prontamente telefonato al sottoscritto, a Fons Salera, indi a Giacotto, per dare la lieta notizia.*

Peccato che la sorte non abbia sorriso a Defilippis in questa tappa in cui, oltre a tutto, egli si è allineato in condizioni di spirito tutt'altro che ideali, il che è ben comprensibile dato l'accavallarsi dei suddetti avvenimenti, e, per di più, dopo aver trascorso una notte insonne e, infine un doppio viaggio in auto Vignale-Torino e Torino-Vignale-Casale. Due forature lo hanno infatti appiedato nel finale di tappa in cui, dopo oltre sei ore di monotonia, la corsa si è infiammata soprattutto in seguito agli attacchi di Battistini e Balmamion. Ha inseguito rabbiosamente, il campione d'Italia, e se si pensa che in un finale analogo, dopo una sola fortura, ieri Carlesi ha perso tre minuti, bisogna riconoscere che il suo inseguimento — in cui ha contenuto il ritardo in ventuno secondi da Balmamion e in quarantaquattro dallo scatenato Battistini — è stato davvero spettacoloso.

Balmamion, dicevamo, ha difeso con tenacia tutta piemontese il suo primato in classifica. Non avrà vita facile, il ragazzo, c'è da esserne sicuri. Giacchè Battistini, il suo coequipier Massignan, lo spagnolo Perez Frances, Taccone, Baldini, il belga Desmet, l'olandese Zilverberg e soprattutto Soler lo guatano per attaccarlo, chi per la classifica, chi per involarsi a vincere tappe. E c'è Defilippis che è pronto a esplodere come il suo rango, il titolo nazionale che detiene, la sua posizione in classifica, la sua classe, possono eventualmente consentirgli. Ma, ripetiamo, il Balmamion di oggi è stato energico, deciso, forte, sicuro di sè, e, diciamolo pure, commovente nella sua energica difesa, bravissimo, davvero.

Dopo 165 di corsa totalmente vuota, qualcuno si è finalmente mosso. Dapprima Brugnami, poi Sartore, indi Neri sono scappati; e quest'ultimo è giunto primo sulla sommità di Col Casotto, a quota 1381. Poi Fallarini si è involato e, superato il fuggitivo, è giunto solo al traguardo tricolore di Mondovì. Nel frattempo Taccone (appiedato poi da una foratura), indi Battistini, avevano sferrato decisi attacchi ai quali Balmamion, Defilippis, Suares, Martinato e Baldini erano stati lesti a rispondere. Poi Taccone, rinvenuto molto bene, Adorni, Massignan avevano preso il largo, inseguiti da Battistini, Balmamion, Soler, Defilippis (che forava poco dopo), Desmet, Baldini e qualche altro. Il campione d'Italia rinveniva sulla pattuglia dei «big» ma riforava; ed intanto Fallarini, testeggiatissimo dalla entusiasta folla monregalese, puntava verso Frabosa, in salita, tallonato a 20'' da Nencini.

Mancavano quindici chilometri al traguardo e Carlesi, Zilverberg e Soler hanno tosto acciuffato Fallarini e Nencini [illegible] *Gazzola.*

Domani il «Giro» transita a Torino. La Frabosa - St. Vincent, di 193 chilometri toccherà infatti Mondovì, Fossano, Savigliano, Racconigi, Carmagnola e vi irromperà percorrendo (verso le quattordici, forse prima) Corso Moncalieri e Corso Casale per proseguire verso Sassi, Gassino, Chivasso, Caluso, Ivrea, la salita di Monjovet e, alfine, St. Vincent. L'arrivo è in salita. I corridori battaglieranno, specie nel finale, oppure vorranno riservarsi per il temuto «tappone» di dopodomani? E' quanto si è curiosi di sapere.

Raro

Classifica generale

1)	BALMAMION	in 104.44'04''
2)	Battistini	a 1'58''
3)	Perez Frances	a 2'39''
4)	Massignan	a 3'39''
5)	Defilippis	a 5'02''
6)	Taccone	a 5'23''
7)	Baldini	a 5'56''
8)	Adorni	a 7'11''
9)	Desmet	a 10'05''
10)	Suarez	a 10'15''
11)	Zilverberg	a 12'59''
12)	Soler	a 17'29''
13)	Carlesi	a 18'06''
14)	Nencini	a 18'31''
15)	Brugnami	a 19'48''
16)	Conterno	a 24'33''
17)	Meco	a 28'45''
18)	Fallarini	a 34'41''
19)	De Rosso	a 35'34''
20)	Moser	a 39'57''

Ordine d'arrivo

Ordine di arrivo della Casale Monferrato-Frabosa Soprana:

1) SOLER ANGELINO (Ghigi) che copre i 232 km. in ore 7.26'9'' alla media di km. 31,200; 2) Guernieri Loris (Torpado) a 31''; 3) Desmet Armand (Faema) a 34''; 4) Martinato Bruno (Gazzola) a 55''; 5) Nencini Gastone (Moschettieri) a 1'8''; 6) Perez Frances a 1'14'', 7) Battistini id., 8) Adorni id.; 9) Taccone a 1'22''; 10) Baldini a 1'30''; 11) Balmamion a 1'37'', 12) Suarez id., 13) Massignan id., 14) Zilvelberg id.; 15) Brugnami a 1'56''; 16) Defilippis a 1'58''; 17) Neri a 2'03''; 18) Moser a 2'7''; 19) Sanemeterio a 2'9''; 20) De Rosso a 2'13''; 21) Conterno a 2'31''; 22) Carlesi a 2'43''.

MOLTE EMOZIONI A VINA DEL MAR

Nella ripresa i carioca passano

Brasile-Spagna 2-1 (0-1)

MARCATORI: Adelardo (S) al 34' del primo tempo. Amarildo (B) al 26' e al 37' della ripresa. **SPAGNA:** Araquistain; Rodriguez, Garcia; Verges, Echeverria, Pachin; Collar, Adelardo, Puskas, Peiro, Gento. **BRASILE:** Gylmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Zito, Mauro, Zozimo; Garrincha, Didi, Vava, Amarildo, Zagallo. **ARBITRO:** Gustamante (Cile). Spettatori 25 mila. Temperatura mite.

Vina del Mar, 6

Il Brasile ha battuto la Spagna 2-1, ma per poco non ci scappava la grande sorpresa dei campionati in questo girone di ottavi di finale della Coppa del mondo.

La Spagna, infatti, era andata a riposo in vantaggio per una rete a zero. Solo nei secondi 45 minuti di gioco la squadra carioca era riuscita a rimontare lo svantaggio ed assicurarsi il punteggio e la sicurezza matematica di entrare nei quarti di finale.

Ed ecco la cronaca.

I primi minuti sono di netta marca iberica. Adelardo lascia partire un bolide da venti metri che Gylmar neutralizza con difficoltà. All'8' Puskas fugge e centra, Gylmar esce, ma non riesce a toccare. Fortuna sua e dei colori carioca: la palla lambisce il montante perdendosi sul fondo.

I giocatori brasiliani sono apparsi nervosi e fallosi oltre il normale. In special modo Amarildo, il sostituto di Pelè, ha commesso una serie di errori madornali che per poco non costavano qualcosa di peggio alla sua squadra. In diverse riprese la giovane mezz'ala sinistra brasiliana ha passato il pallone per sbaglio agli avversari.

La supremazia territoriale degli spagnoli si concretizza al 34' con una rete di Adelardo. Puskas fugge lungo la linea mediana del campo e passa indietro a Peiro. La mezz'ala passa a Gento e questi crossa al centro ancora a Puskas. Il centravanti coglie la mezz'ala destra in ottima posizione e lo mette in condizione di battere Gylmar. Sull'1-0 si profila il grande exploit dei rossi ed il fischio dell'arbitro che invia i giocatori negli spogliatoi lascia con questa sensazione.

La musica cambia nella ripresa. Amarildo ritorna in campo rinfrancato. Il nervosismo che l'aveva attanagliato nella prima parte della gara ora l'ha lasciato. E con lui pare che tutto l'undici carioca abbia ripreso fiducia e confidenza con i propri mezzi e le proprie possibilità.

Al 21' Amarildo colpisce a freddo con un calcio il portiere spagnolo ed alcuni difensori in maglia rossa inseguono l'attaccante brasiliano per passare a vie di fatto. L'arbitro interviene e riporta la calma. Al 27' giunge la rete del pareggio brasiliano. Zagallo fugge e centra raso terra ad Amarildo. L'interno sinistro colpisce in corsa ed il bolide si insacca alle spalle di un Araquistain invano proteso in tuffo.

L'iniziativa è ormai passata nelle mani dei brasiliani i quali insistono all'attacco mentre la squadra spagnola spremuta, non ha più nulla o quasi da suggerire. Al 41' è ancora il degno sostituto di Pelè che mette al sicuro il risultato. Garrincha, ricevuta la palla da Vava che aveva duettato con Didi, crossa al centro dove Amarildo, lanciato in tuffo, insacca di testa.

Sul due a uno e con soli quattro minuti di gioco davanti a sè, la squadra spagnola non può fare altro che rassegnarsi, tanto più che i brasiliani sono ormai saliti in cattedra e non intendono discendere. Il risultato, quindi, non cambia.

IL TOURIST TROPHY SUL CIRCUITO DELL'ISOLA DI MAN

A medie fantastiche le MV e le Honda

Hailwood (MV) nella 350, Taveri (Honda) nella 125 Colin Meehan e Tom Phillis deceduti per incidenti

Douglas, 7

Il drappo nero della morte sventola sul circuito dell'Isola di Man. Il lutto è sceso sulla settimana internazionale motociclistica del «Tourist Trophy». Due centauri, il neozelandese Colin Meehan e l'asso australiano Tom Phillis, sono usciti di strada rimanendo uccisi sul colpo, come soldati caduti sul campo di battaglia.

Ed il lutto è venuto a gettare un'ombra di tristezza sulla gara odierna che vedeva impegnate sul difficile e tortuoso circuito di Douglas macchine della classe 350 cc. junior, gara che ha visto il trionfo dell'industria italiana. Mike Hailwood, su MV Augusta, ha vinto l'impegnativa prova coprendo i sei giri del circuito, per un totale di 362,24 chilometri nel tempo record di 2.16'24''2, alla terrificante media di 160,04 km. orari.

Il trionfo delle macchine italiane è stato completato dal secondo posto del rodesiano Garry Hocking, pure su MV Augusta, il quale ha conteso al vincitore il primato sino all'ultimo metro. Hocking, infatti, ha fatto registrare un tempo leggermente superiore, di soli 5''6, ad una media di 160,01 chilometri orari.

Nel corso del secondo giro, si registra il primo incidente mortale. Il neozelandese Colin Meehan, su AJS, non controlla la macchina ed esce di strada, uccidendosi. Il secondo giro è fatale anche per Phillis. Su una controcurva in località Laurel Banks, il corridore australiano non riesce a controllare la macchina e finisce fuori strada andando a cozzare contro un albero. Poco distante si trova la moglie del centauro, la quale è tra le prime persone ad accorrere sul luogo dell'incidente. Purtroppo, le ferite riportate dal corridore sono di tale gravità che nulla si può più fare. Phillis spira tra le braccia della moglie. A casa, il 28enne Phillis, aveva lasciato due figli in tenera età.

Anche Meehan aveva 28 anni. Era alla sua prima corsa europea. Per due anni aveva raccolto successi e allori sui circuiti di casa, nella lontana Nuova Zelanda. Quest'anno aveva tentato il «gran salto». Un salto verso la morte.

Il successo da un punto di vista sportivo è stato grande. Le strabilianti medie ottenute dalle due MV-Augusta sono una prova che il temuto assalto delle Honda può anche infrangersi contro i bastioni dell'industria europea.

Ecco la classifica dei primi sei corridori: 1) Mike Hailwood (GB) su MV-Augusta in 2.16'24''2; 2) Gary Hocking (Rhodesia) su MV-Augusta in 2.16'29''8; 3) Frantislaw Staftny (Cecoslovacchia) su Jawa in 2.23'23''4; 4) Roy Ingram (GB) su Norton in 2.24'47''8; 5) Mike Duff (Canada) su AJS in 2.24'47''8; 6) Hugh Amderson (Nuova Zelanda) su AJS in 2.25'47''6.

Le motociclette giapponesi «Honda» hanno dominato nella gara riservata alle moto 125 cc. Lo svizzero Luigi Taveri si è classificato primo alla media di km. 144,6, percorrendo la distanza in 1.15'34''2. Secondo è giunto l'irlandese Tommy Tobb e terzo l'australiano Tom Phillis entrambi su Honda.

La gara è stata caratterizzata da un incidente. Il campione giapponese Junimitsu Takahashi è stato ricoverato in ospedale per ferite multiple non gravi, riportate in uno scontro subito dopo la partenza. Takahashi è in testa nella classifica del campionato mondiale classe 125 cc. con 16 punti davanti a Taveri con 15 punti.

John Wagstaff

Ricupero di hockey
Triestina - Ferroviario 3-1 (1-1)

Il «derby» di hockey è stato ricuperato ieri sera e si è concluso con una faticata vittoria degli alabardati, pervenuti al successo con due realizzazioni su «penalty». La partita ha offerto uno spettacolo sconsolante in fatto di tecnica ed entrambe le squadre hanno ingaggiato una tacita competizione per commettere gli errori più madornali. Il direttore di gara ha concesso quattro rigori nel corso della serata e in nessuna delle quattro azioni c'erano gli estremi per la massima punizione. Seguendo una strana legge di compensazione Bartolini ha spartito i rigori a metà, due alla Triestina, due al Ferroviario. Il guaio — per i ferrovieri beninteso — è stato che gli alabardati hanno avuto la giusta mira e hanno piazzato entrambi i «penalty», mentre i ferrovieri non hanno saputo imitare gli avversari.

La prima rete veniva realizzata da Gregori al 10'; al 15' Gregori colpiva un montante. Al 29' pareggio alabardato con rete di Prinz su rigore (assolutamente inesistente il fallo di Sicignano!). Pochi secondi dopo il Ferroviario usufruiva del «penalty» senza alcun merito, ma Scieghi mandava al lato. Nella ripresa al 3' Spessot mandava la palla sulla traversa, poi al 18' Martellani marcava un altro rigore. A' 23' quarto rigore della serata e questa volta il bolide di Sicignano andava a picchiare sulla traversa. La partita degenerava in scorrettezze e l'arbitro evitava di mandare agli spogliatoi qualche giuocatore temendo il peggio. Al 26' si aveva l'unica rete alabardata della serata su azione, autore Martellani. La fine giungeva rapida e trovava scontenti tutti, vinti e vincitori. Anche il pubblico abbandonava il campo insoddisfatto.

B. I.

FERROVIARIO: Tolocchi, (Ottonelli), Sicignano, Scieghi, Gregori, Spessot, Fonda, Bissoli. **TRIESTINA:** Mari (Salvini), Cervo, Prinz, Russo, Martellani, Pockay, Perok. **ARBITRO:** Bartolini di Trieste.

Trofeo kartistico domenica a Prosecco

L'Automobile Club Trieste indice ed organizza per il 10 giugno p. v. sulla pista di Prosecco una manifestazionee kartistica valevole per il «Trofeo Cinquantenario Marchi Gomma». La competizione, alla quale parteciperanno i più forti specialisti in rappresentanza dei più qualificati Karting Clubs italiani, è aperta alle classi 100, 125 e 200 cmc.

Le iscrizioni dovranno pervenire all'Automobile Club Trieste entro sabato 9 giugno 1962.

Il congresso del Comitato internazionale olimpico (C.I.O.) ha deciso che la palla a volo femminile, figuri nel programma dei Giochi Olimpici di Tokio del 1964.

Lo Spartak di Praga ha battuto a Vicenza il Lanerossi per 3-2 (2-0).

CONTRO L'URUGUAY IN 10 UOMINI

All'ultimo minuto la vittoria sovietica

URSS-Uruguay 2-1 (1-0)

MARCATORI: Mamykin, (R) al 37' del primo tempo; Sasia (U) al 8' Ivanov (R) al 44' della ripresa. **RUSSIA:** Yashin; Chokeli, Voronin; Netto, Ostrovsky, Maaslenkin; Chislenko, Ivanov, Ponedelnik, Mamykin, Khusainov. **URUGUAY:** Sosa; Mendez, Eliseo Alvarez; Gonsalvez, Troche, Emilio Alvarez; Cubillas, Cortez, Cabrera, Sassia, Perez. **ARBITRO:** Jonni (Italia). Spettatori 10 mila.

Arica, 6

L'incontro inizia all'insegna della cautela. Vengono avanti i sovietici e al 5' la rete sembra cosa fatta. Khusainov, liberatosi di Mendez, lancia su Ponedelnik che di testa, da pochi metri, manda sul fondo in maniera madornale. Replicano gli uruguayani all'8'. Corsez mette sul piede di Cabrera una palla perfetta. Il centravanti, a 5 metri dalla porta, spara a rete con decisione, ma grazie a un intervento spettacolare, l'abilissimo Yashin riesce a sventare la minaccia. Ancora una manovra sovietica al 15': la palla vola da Netto a Ponedelnik e l'attaccante, scartato Alvarez, centra in pieno la traversa.

Ma la cautela prevale: si giuoca soprattutto in difesa. I sovietici hanno i nervi a fior di pelle. Al 30' uno scontro, fortuito in verità, tra Eliseo Alvarez e Chislenko. Il mediano uruguayano va a terra e viene portato fuori campo su una barella. I sanitari gli accertano uno stiramento muscolare. L'Uruguay adotta ora una tattica a riccio, mentre i sovietici approfittano della superiorità numerica per portare l'affondo e al 37' raggiungono la tranquillità. Chislenko centra su Mamykin che fulmina a rete, lasciando di ghiaccio il portiere Sosa che non abbozza neppure un tentativo di parata.

Il tempo si chiude con i sovietici in vantaggio per 1-0. Nel secondo tempo, l'Uruguay schiera in campo Eliseo Alvarez, chiaramente menomato, all'ala sinistra, mentre Perez arretra a mediano e Emilio Alvarez giuoca nel ruolo di mezza ala sinistra.

I primi minuti della ripresa vedono l'Uruguay partire di slancio, perfino con sicurezza. Contrariamente a qualsiasi previsione, i biancoazzurri pervengono alla rete all'8'. Sasia batte una punizione che Emilio Alvarez raccoglie con decisione calciando di forza verso la rete. La sfera urta contro un difensore sovietico e Sasia, prontissimo, se ne impossessa folgorando Yashin. Tutto da rifare, per i sovietici.

Non è la Russia vista contro la Jugoslavia: è piuttosto la squadra inchiodata sul pareggio dall'undici della Colombia. Gli uruguayani stringono i denti e badano a frenare l'irruenza di Ivanov. Quando sembra che il pareggio sia ormai cosa fatta, i sovietici ottengono la rete della vittoria a un minuto dal fischio di chiusura. Khusainov, partito da metà campo, lascia surplace Goncalvez, si libera quindi di Eliseo Alvarez che zoppica sempre più, e spara su Sosa. Il portiere uruguayano ferma il proiettile ma non riesce a trattenere. Sulla palla, come un fulmine, si scaraventa Ivanov che mette in gol con assoluta facilità.

Continua ancora per **POCHI GIORNI** la

LIQUIDAZIONE PER RESTAURO

autorizzata dalla Camera di Commercio

L'affluenza di pubblico, addirittura **STREPITOSA,** dimostra che i nostri prezzi sono davvero **IMBATTIBILI E MAI VISTI A TRIESTE**

TELEVISORI

di ultimo tipo, tutti pronti per il secondo canale acquistabili anche a **PICCOLE RATE**

FRIGORIFERI

delle migliori marche - Tutti gli ultimi modelli - Garanzia 5 anni anche a **PICCOLE RATE**

Affrettatevi - Visitateci: RISPARMIERETE!

VIA IMBRIANI 14 — **Radio SPONZA** — TRIESTE Tel. 37-666

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DONNA pulizia poche ore mattino cercasi. Bar Garibaldi. 26065 B

A. LIQUIDAZIONI, informazioni, vertenze di domestiche. Associazione datori di lavoro, p. Borsa 3, telef. 68424. 26076 B

DOMESTICA stabile pratica tuttofare piccola famiglia trattamento familiare. Presentarsi con referenze per pronta entrata, indirizzo UPI. 26038 B

DOMESTICA stabile cercasi da coniugi soli, buona paga. Telefonare 90543. 43697 B

DOMESTICA anziana stabile referenziatissima, trattamento familiare, cerca distinta signora. Deangeli, Carducci 5. 26041 B

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 24049. 26044 B

DOMESTICA tuttofare stabile o giornaliera referenziata cercano coniugi casa moderna. Telefonare 28481 o presentarsi via Martiri Libertà 17, portineria, oggi pomeriggio. 43981 B

NURSE referenziata per bambino da 1 anno, trattamento ottimo. Telef. 93040. 65032 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattino feste e domeniche libere cercasi. Cass. 43993 B, UPI

RAGAZZA ben referenziata, capace cucinare, cerca piccola famiglia casa signorile, ottimo trattamento. Tel. 24887. 44006 B

STABILE tuttofare giovane cercasi. Rivolgersi via Rossetti 21, telefono 44126. 26025 B

STABILE capace cucinare e bene retribuita cercano coniugi per piccola villa Opicina. Presentarsi Sumberaz, Sabotino 4 (Opicina), tel. 21291. 43979 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 65026 C

A.A.A. STAMPARE, ritoccare negative, offromi prontamente. Telefonare 31063. 26043 C

A. SIGNORA giovane offresi per ambulatorio medico ore da combinarsi. Tel. 57426 ore 8-13. 26047 C

CORRISPONDENTE perfetto indipendente italiano, tedesco, inglese, francese, pratico import-export, spedizioni, commercio legnami, offresi anche ore. Cassetta 43971 C, UPI.

ELEMENTO attivo pratico lavori amministrazioni, collaborazioni varie; teniture contabili, tutti conteggi paghe previdenze sociali, primarie referenze offresi, retribuzione oraria. Cassetta 65005 C, UPI.

IMPIEGATA praticissima corrispondenza contabilità ufficio offresi Cassetta 43942 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 65003 C

STENODATTILOGRAFA assolte biennali pratica ufficio con referenze offresi prontamente. Telefonare 63613. 43943 C

TECNICO motoristico con esperienza quadriennale in Germania presso grande complesso automobili perfetta conoscenza tedesco, desideroso sistemarsi Trieste cerca posto adeguato. Pregasi telef. 77772. 26051 C

CC Artigianato L. 30

A. PERSIANE avvolgibili (rolè) ripariamo prontamente. Eventuale verniciatura. Tel. 44778. 44008 CC

PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 26069 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura a piombo preventivi gratuiti. Tel. 44101. 26069 CC

RESTAURI generali, murature, rivestimenti, pitturazioni, eseguonsi, facilitazioni pagamento. Telefonare 38233. 44016 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. LAVANDAIA pratica vestiti cercasi. Pulitura Mayer, v. Martiri della Libertà 15. 26066 D

APPRENDISTA bar, volonteroso, orario diurno, riposo domenicale, cercasi. Telef. 44010. 43997 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni possibilmente pratica cercasi. Negozio abbigliamento, v. Carducci 16. 26064 D

APPRENDISTA ragazza, turno diurno, cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 26037 D

APPRENDISTA 16-19enne cerca bar nuova apertura. Tel. 44008. 26048 D

APPRENDISTA fotografa cercasi. Presentarsi in mattinata, Foto Pozzar, via delle Torri 2. 44004 D

APPRENDISTI fotografa e fotografo cercansi. Foto de Rota, largo Barriera 9. 26056 D

AUTORI parole, musiche canzoni lancia Italia, estero importante Casa dischi, edizioni. Utili elevati. Inoltrare materiale: Starlite, Voghera 9/a, Milano. 6003 D

AZIENDA industriale zona Monfalcone cerca: un diplomato 25-35enne pratico corrispondenza e amministrazione; 4 periti meccanici militesenti; 3 preventivisti; operai meccanici varie specialità, residenti Monfalconese. Inviare offerte con curriculum e pretese a cassetta 560 D, UPI.

BANCONIERA o apprendista cercasi. Bar Virginia, XXX Ottobre 12. 26035 D

BANCONIERA o aiuto banconiera pratica e apprendisti ambosessi cercansi. Bar Garibaldi. 26065 D

CALZATURIFICIO cerca provetta commessa e aiuto commessa con 3-4 anni di pratica, ottime referenze. Inutile scrivere senza tali requisiti. Cassetta 43970 D, UPI.

COLLABORATORI ambosessi per facile lavoro a domicilio ben retribuito cercansi. Scrivere: Granducato, via Amorino 7, Firenze. 6039 D

DATTILOGRAFA veloce giovane conoscenza possibilmente tedesco e sloveno assumesi. Curriculum, scrivere cassetta 43966 D, UPI.

GARZONA pratica cercasi. Telefono 29139. 26060 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio. Toscano, Casella Postale 295, Napoli. 5042 D

GUADAGNERETE bene colorando a domicilio stampe per nostro conto. Scrivere Kolor, Fontanaliri (Frosinone). 12436 D

HOTEL Continental Lignano Pineta cerca camerieri, chef sala. Rivolgersi Torrefazione S. Domingo, via Poscolle, Udine. 6038 D

IMPIEGATI giovani volonterosi militesenti cerca importante casa spedizioni. Cassetta 26049 D, UPI.

INTRAPRENDENTI ambosessi affidiamo sicuro lavoro domicilio dedicandovi prodotti Primavera. Scrivere Papa Caselpostale 303 Roma. 5651 D

MECCANICI motoristi specializzati lunga esperienza e manovali lavatori auto cercansi. Segnalare posti occupati. Scrivere cassetta 43977 D, UPI.

MEZZALAVORANTE e apprendista parrucchiera cercansi posto stabile. Tel. 96137. 43980 D

MOBILIERI specializzati cercansi urgentemente. Vitrani, v. Pindemonte 9, tel. 76360. 64984 D

PARRUCCHIERA capacissima posto stabile ottime condizioni. Salone Vito, v.le D'Annunzio, telefono 93403. 43965 D

PARRUCCHIERA cercasi per spiaggia, ottime condizioni. Telefonare 93403 dalle 19.30 alle 20 43965 D

POESIE, novelle, romanzi lancia nota Edizione nuovo, originalissimo sistema indiscusso successo. Inviare lavori: Library, Tortona 18, Milano. 6002 D

QUINDICENNE distinta bella presenza cerca istituto di bellezza. Telef. 38798. 26061 D

RAGIONIERE esperto cercasi per affidare incarico pomeridiano massima riservatezza. Offerte dettagliate, cassetta n. 44002 D, UPI.

SIGNORINA apprendista pratica bar cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio 3/A. 43994 D

STIRATRICE a mano e apprendista posto stabile buona paga cercansi. Tintoria Rustia, v. D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 64976 D

STIRATRICI per vestiti, garzone per negozio e stabilimento e sarte cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1935 D

RAGAZZA 14-18enne cercasi per caffè-latteria. Rivolgersi v. Rossetti 21, tel. 44126. 26025 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. XXX Ottobre 6. 26034 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA cameretta bagno anche breve soggiorno affittasi. Telef. 38369. 26039 F

A. STANZA vuota matrimoniale centro ottima posizione affittasi prontamente eventualmente con acquisto immediato mobilio necessario. Tel. 30427. 44014 F

CAMERA vuota centrale grande indipendente affittasi solo uso ufficio o ambulatorio. Telefonare 26938. 44001 F

CAMERA costruzione nuova tutti comforts centralissima presso sola, affittasi persona per bene pensionato impiegato viaggiatore, ufficio. Telef. 36720. 44013 F

CAMERETTA mobiliata centrale comodo cucina affittasi. P.zza Rosario 4, II, sinistra. 26057 F

CENTRALISSIMA bella arredata una persona, uso bagno, affittasi 12.000. Tel. 26937. 43996 F

SALONE centrale bellissimo affittasi uso ufficio, deposito, mostra. Telef. 95153. 44017 F

STANZA vuota comodo cucina bella vista affittasi via Cereria 14 presso Colace Antonio. 25944 F

STANZA vuota grande poco cucina affittasi sola o coniugi. Indirizzo UPI. 26052 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive nazioni. 161 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro smarrito lunedì sera Ginnastica-Rossetti o paraggi Rossetti. Mancia adeguata telef. 54822. 26053 H

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito tratto vie Cavour, Torrebianca, Battisti. Telefonare 48666; mancia. 43998 H

BRACCIALETTO filigrana dorata smarrito giovedì 31. Generosa mancia. Tel. 39970. 26067 H

OROLOGIO donna cinturino di oro smarrito paraggi Viale-Battisti. Lauta mancia. Tel. 36597. 41 H

SPILLA smaltata verde smarrita tratto Cavana. Generosa mancia. Bar Haiti. 43955 H

SPILLA piccola con pietra blu centrale carissimo ricordo. Mancia metà valore spilla. Prego vivamente telef. 30517. 43968 H

SPILLA oro 3 rubini smarrita domenica tratto Coroneo-Garibaldi. Mancia. Telef. 42467. 44009 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. MATTEOTTI 28, piano III, 1 stanza, cucina, accessori, affittasi prontamente. Informazioni, contratti: AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 561 I

A.A.A.A.X. CENTRALE 2 stanze, cucina, ripostiglio, wc, affittasi 18.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A.A.A.X. NUOVISSIMO Castagneto, stanza, stanzetta, cucina, bagno-gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, ripostiglio, affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A.A.A.X. PRONTENTRATA casa nuova, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, ripostiglio, riscaldamento, affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A. APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze stanzino cucina bagno poggiolo cantina giardinetto piano ammezzato via Emo affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 43974 I

A.A. APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze cucina bagno ripostiglio poggioli ascensore riscaldamento autonomo libero luglio zona Boschetto affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 43975 I

A.A. FLAVIA appartamenti nuovi vista mare soleggiatissimi stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli ascensore centralnafta pronti settembre. USO MOSTRA D'ARTE 2 stanze zona centro. LOCALI AFFARI nuovi vie Carli, Rossetti, Lamarmora, Sinico, Pindemonte, Sanzio, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, tel. 28300. 43974 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: primingresso prossima consegna appartamenti bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore; altri MARINA 5 stanze cucina conveniente; BAIAMONTI bistanze stanzetta cucina bagno; SANFRANCESCO bistanze stanzetta cucina. 7775 I

A.B. ROIANO (fermata filovia) prossima consegna nuovo stabile affittansi ultimi locali adatti varie attività. AGEP passo Goldoni 2. 7774 I

APPARTAMENTI (due) 3 stanze bagno cucina affittansi inizio via Commerciale. Rivolgersi Brunetti & Romanelli, Borsa 4. 26026 I

APPARTAMENTI diversi da 1-2-3 stanze affittansi. Immobiliare Torrebianca 14. 64983 I

APPARTAMENTI casa nuova, paraggi viale D'Annunzio, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensori, affittansi prontamente. Tel. 24115. 43992 I

APPARTAMENTINI da 1-3 stanze affittansi con e senza spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., ang. Pondares. 44015 I

APPARTAMENTINO lusso. stanza soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, 20.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7794 I

APPARTAMENTINO camera e cucina, giardino, affittasi lire 15 mila mensili più piccolo rimborso lavori, via Romagna 11. Telef. 61155 ore 10-13. 26058 I

APPARTAMENTO nuovo, pronto ingresso, soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi a coniugi soli. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 43983 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, via Giulia, affittasi 1.o luglio. Amministrazione Klauer, telefono 29159. 43987 I

APPARTAMENTO affittasi zona Carlalberto, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, riscaldamento, entrata 1.o luglio. Adriater, Battisti 4 7790 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina 20.000 mensili affittasi prontamente via Mazzini. Tel. 37580. 26050 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino bagno, cucina, gabinetto e anticamera, affittasi inizio via Farneto. Tel. 23823 ore 16-18. 43952 I

APPARTAMENTO centrale cinque stanze, accessori riscaldamento affittasi. Brunetti Romanelli, Borsa 4. 26027 I

APPARTAMENTO 5 camere, 2 camerini, cucina, via Montfort 10, affittasi. Rivolgersi portinaia 43989 I

APPARTAMENTO in villetta nuova, bistanze, tutti servizi, vista mare. Altri città 4-5 stanze accessori, affittiamo. Agenzia Licciardello, v. S. Lazzaro 5. 7795 I

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, bagno, cucina, via Giulia 5, affittasi. Rivolgersi portinaia. 43990 I

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 4 stanze, cucina, stanzino affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 7781 I

APPARTAMENTO 6 camere, bagno, cucina, inizio v.le Miramare, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 43991 I

APPARTAMENTO Rotonda, camera, cucina, bagno, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7787 I

APPARTAMENTO nuovo 2 stanze ripostiglio centralnafta 25.000 Centralissimo 6 stanze 40.000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 44005 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, libero, occasione, affittasi piccole spese. Brunner 3. Dalle 14 alle 17. 43999 I

APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7786 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno cucina zona Giardino affittiamo 30.000. Failla, corso Italia 29. 44018/5 I

FONDO con tettoia e casetta, mq. 650, via Alfieri, affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 43985 I

LOCALI uso magazzino affittansi via del Monte. Telef. 23823, ore 16-18. 43951 I

LOCALE composto 3 vani, uso deposito affittasi via Cattedrale. Telef. 23823, ore 16-18. 43950 I

MAGAZZINO 100 mq. affittasi via Rismondo. Rivolgersi Brunetti Romanelli, Borsa 4. 26030 I

MAGAZZINO 120 mq., via Madonna del Mare, affittasi. Amministrazione Klauer, tel. 29159. 43986 I

SALONE, 3 stanze, uso ufficio, ambulatorio ecc, affittasi 1.o luglio corso Italia. Amministrazione Klauer, tel. 24115. 43988 I

STANZA cucina; altro stanza con focolaio affittansi via Matteotti. Amm. Brunetti Romanelli, Borsa 4. 26028 I

STANZA e cucinino soffitta affittasi p.zza Valle 2. Telef. 24021, avv. Fast. 26063 I

STANZE 4, stanzino, accessori affittasi v. S. Spiridione uso locale affari. Tel. 24021 avv. Fast. 26063 I

STANZE 3, bagno, riscaldamento, affittasi via Bosco. Rivolgersi Brunetti Romanelli, Borsa 4. 26029 I

STANZE 5, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, affittasi v. Martiri della Libertà, Rivolgersi Brunetti Romanelli, Borsa 4. 26031 I

STANZE 2, cucina, poggiolo, bagno, centralnafta, ascensore, undicesimo piano, affittiamo. Telefonare 37533. 7777 I

Z. APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, cantina, soleggiato, paraggi Carlo Alberto, affittasi. «Julia», Imbriani 10. 7773 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 2 stanze accessori moderni, termonafta, affitto aggiornato cerco. Tel. 37703. 7793 L

APPARTAMENTO moderno tre stanze salone doppi servizi centralnafta ultimo piano ascensore eventualmente villa con box auto cercasi affitto. Cassetta 26045 L, UPI.

APPARTAMENTO moderno tre stanze soggiorno cercasi affitto luglio. Cassetta 26036 L, UPI.

APPARTAMENTO o villa 5 stanze accessori moderni cerco affitto. Telef. 24080. 43976 L

APPARTAMENTO cerco in affitto, tristanze, bagno, accessori, anche periferia. Offerte dettagliate specificando pigione. Esclusi intermediari o compenso spese. Cassetta 64965 L UPI

APPARTAMENTO tre-quattro stanze, centralnafta, accessori, affittanza cercasi, ore ufficio. Telefono 23143. 44018/6 L

CAMERA cucina affitto modesto cerca donna sola. Tel. 91971. 26024 L

STANZE 2, cucina, cercasi per L. 15.000, entrata giugno. Telefonare 75241. 26042 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 64994 M

A. FRIGORIFERI 50.000, lavabiancheria automatiche 100.000, cucine gas 20.000, aspirapolvere 5.000, cucine elettriche, scaldabagni, armadietti, acquai. Primarie fabbriche. Rateazioni. Deposito, concessionario, via S. Lazzaro 16. 26074 M

AGENZIA di vendita Singer macchine per cucire, tutti i modelli da L. 59.000 in poi pagamento in 24 mesi senza cambiali. Radiovalmaura, via Valmaura 1, tel. 44140. 1724 M

MACCHINA Singer a mano 5000, altra cuce ricama rammenda 15.000. Nuove automatiche zigzag. Assortimento mobiletti, riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 25685 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zig-zag occasione; altre 9.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 26068 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultima novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, v. Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 101 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

VESTITO completo cresima vendesi metà prezzo. Telef. 59304. 26046 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze letto, cucine. Telefonare 38196. 44012 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze letto, cucine. Telefonare 38196. 44012 N

A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, tappeti, rami, bronzi in genere. Telefonare 30358. 26071 N

A.A.A. ACQUISTO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 26072 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divaniletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 64994 NN

A. ASSORTIMENTO: Matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti, cucine, guardaroba, divaniletto, scrivanie, camere scapolo, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Pascoli 38. Esposizione: Via Rittmeyer 18, I p. 7654 NN

CUCINE: assortimento nuovi modelli paniforti-formica, anche angolo; singoli per cucinino. Bellissime svedesi colorate. Ultime creazioni formica-afromosia uso soggiorno. «Polli», v.le D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 3° 66/3 NN

MATRIMONIALE 80.000 trattabili; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 43915/1 NN

MATRIMONIALE 100.000, comò, toilette, armadi; cucina usata occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 26055 NN

MATRIMONIALE 4 porte, macchina cucire, scaldabagno Triplex, prezzi convenientissimi vendonsi esclusi mediatori. Pietà 31, I, sinistra. 26040 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

CASA rappresentanze apparecchiature scaffalature mobili per ufficio cerca procacciatore affari introdotto Gorizia provincia. Provvigione adeguata. Scrivere cassetta 65034 P, UPI.

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali; Nattino, via Monteverde, 78; Firenze. 6046 P

CERCHIAMO rappresentanti tutta Italia. Scrivere Trestelle, casella postale 231, Roma. 5041 P

DISCHI fonografici. Rappresentanti introdottissimi, aut esclusivisti zona, cerca ogni località importante industria nazionale. Casella 8/N, SPI, Milano. 6000 P

INDUSTRIA cerca agenti vendita articoli reclamistici ottima produzione. Scrivere casella 112 Pubblifior Varese. 6044 P

MAGLIFICIO cerca rappresentante esperto per maglieria esterna. Scrivere cassetta 516 F, SPI Firenze. 6040 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

APPIA prima serie condizioni perfette vendesi. Jarach, San Francesco 9. 590 Q

FAMILIARE 1957, 103 - 1958, 600 multipla, 1400, 1100/E, Appia. Bosco 20. 65030 Q

FIAT 1300 nuova pronta consegna, 1400 B, 1100/103 lusso, Giulietta TI, 1100/103 familiare, Giulietta '56, Belvedere, 600 D, Bianchina panoramica, 1100/103 '58, 1100/103 TV, 600 '58. Autosalone Duplica, San Nicolò 12. 44003 Q

FIAT 103-1958 vende garage Vittoria, Palestrina 3. 26075 Q

FODERINE auto confezione accurata prezzi modici compreso montaggio. S. Francesco 28/C. 43957 Q

MOTOCARRO Ape ultimo modello avviamento elettrico consegna immediata. Assortimento motocarri usati. Sanfrancesco 44, telefono 28940. 64981 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Consegna immediata Vespe ultimi modelli. Rateazioni senza anticipi. Vastissimo assortimento scooter e moto usate con speciali rateazioni. 64981 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, Julia, Imbriani 10. 7772 R

A. SALONE PARRUCCHIERE centralissimo, attrezzature arredamento signorile, avviato, cedesi causa partenza. Telefonare 37-397. 007764 R

ANTICIPI immediati dietro cessione stipendio tasso minimo 48281 Crispi 8. 26033 R

ATRIO adatto rimagliatrice, orologiaio, calzolaio, chiavi, dischi ecc., affittasi piccole spese. Campo S. Giacomo 6, tel. 94344. Visite 10-13. 44000 R

BOTTEGHINO frutta verdura forte incasso 1.500.000 vendesi. Corso Italia 29. Failla. 44018/4 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo 1.000.000 trattabili vendesi. Corso Italia 29. Failla. 44018/3 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo vendesi 500.000 anche facilitazioni pagamento. Corso Italia 29. Failla. 44018/2 R

CAMPING in gestione o affitto competente rileverebbe. Cassetta 44010 R.

FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti, amministrazione stabili, Studio Torrebianca 22, telefono 68659. 43982 R

NEGOZIO centralissimo cedesi arredato con vasta licenza pretese minime per ritiro commercio. Offerte Cassetta 25996 R, UPI.

NEGOZIO fiori, avviato vendesi a persona competente. Carli, piazza S. Antonio 6. 7785 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 64948 R

PROFUMERIA centrale vasta licenza vendesi. Telefonare 96457 ore 11-14. 14 R

SALONE parrucchiere vendesi occasione. Indirizzo UPI. 26059 R

S Case, ville. terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1112. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea 19), appartamenti 3 stanze, soggiorno, consegna dicembre, centraltermica. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri Severo-Catullo) appartamenti ogni grandezza, massimi comforts, consegna aprile '63. TIGOR 30, palazzina lusso, appartamenti 2 stanze, salone, comforts, consegna giugno, visitabili 11-13. CARMELITANI 14 (GRETTA), consegna luglio, panoramici, 2-3 stanze, visitabili 14-17. COMPLESSO CONDOMINIALE SAN-

(Continua in 12.a pagina)

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 830	L. 930
30 »	» 950	»1100	30 »	»1600	»1755
45 »	»1425	»1650	45 »	»2400	»2630
60 »	»1850	»2150	60 »	»3200	»3400
tre mesi	»2750	»3170	tre mesi	»4750	»5450

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

(Telefoto al "Piccolo")
Mosca: la moglie di Kruscev, la seconda di sinistra, applaude, insieme ad altre delegate, nel corso della celebrazione indetta per la «Giornata internazionale per la difesa del bambino»

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUARANTA PERSONE SONO STATE FINORA UCCISE DAI «VOPOS»

Instaurato il terrore lungo il «muro» di Berlino

«Niente crediti a chi spara» dichiara a Bonn il Ministro Lemmer Un vallo occidentale sta sorgendo nel cuore dell'ex capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

«Niente crediti a chi spara», ha detto questa sera il Ministro per le questioni pantedesche Lemmer, affrontando dinanzi ai giornalisti il tema delle richieste avanzate dal Governo di Pankow alla luce dello stillicidio di vittime umane provocato dalla spietata repressione di ogni tentativo di fuga ad opera dei poliziotti comunisti. Quaranta persone, ha aggiunto, sono state uccise nel solo settore di Berlino. L'ultima vittima è caduta ieri sera sotto il fuoco dei «vopos», mentre cercava di raggiungere a nuoto la sponda di Berlino Ovest della Sprea. Il fuggiasco, colpito da alcuni proiettili, è annegato.

Lemmer ha aggiunto che tale cifra corrisponde ai dati ufficiali che si riferiscono esclusivamente ai casi accertati. Il numero delle vittime del terrore instaurato al muro è pertanto probabilmente di gran lunga superiore. Per il Ministro, negli ultimi tempi la «polizia popolare» ha dimostrato un inumano accanimento nella sua repressione, tanto da configurare una vera e propria «caccia al profugo». A questo proposito, egli ha annunciato di voler chiedere al Gabinetto federale di sollecitare l'intervento della commissione dell'ONU per i Diritti dell'uomo. In tutti i paesi civili, ha sottolineato l'oratore, gli agenti confinari non sono autorizzati ad aprire il fuoco neppure sui contrabbandieri scoperti in flagrante, se non sono direttamente minacciati. A Berlino, invece, poliziotti tedeschi fanno fuoco contro altri tedeschi, rei soltanto di voler mutare la loro residenza nello ambito della loro patria.

D'altro canto, i dirigenti di Pankow stanno edificando nel cuore di Berlino un «vallo occidentale» in miniatura, con bunker dotati di feritoie, muraglie, reticolati, cavalli di frisia e mine; anche lungo il confine tra le due Germanie sorgono casematte ed altre costruzioni che lasciano pensare che si intenda erigere anche qui una opera «infame» come quella del muro berlinese, intesa a rendere più pesante la divisione del paese.

Anche il poliziotto comunista ucciso recentemente nel corso di una sparatoria con gli agenti di Berlino Ovest è una vittima della «muraglia dell'odio», ha aggiunto il Ministro. Egli aveva fatto fuoco contro il territorio di Berlino Ovest, mettendo in pericolo le vite dei tutori dell'ordine dei settori occidentali; una simile linea di condotta comporta dei pericoli, di cui tutti i poliziotti ed i soldati della Germania orientale devono essere resi consapevoli. Gli agenti di Berlino Ovest hanno ricevuto l'ordine di non accordare protezione con le loro armi ai profughi finchè essi non abbiano raggiunto il territorio di Berlino Ovest. Lemmer ha concluso esprimendo la speranza che le potenze occidentali riescano a conseguire una distensione; tuttavia, egli non ha nascosto il timore che la situazione possa ulteriormente inasprirsi per quanto riguarda i tedeschi, appellandosi infine al senso di umanità dei «fratelli dell'Est in uniforme».

Vice

All'U.E.O.

Codacci Pisanelli parla dei problemi della Difesa

Parigi, 6

Il Ministro Codacci-Pisanelli ha parlato oggi dei problemi della difesa all'assemblea della Unione dell'Europa occidentale, che è in corso di svolgimento a Parigi. Dopo avere sottolineato l'importanza di tali problemi per una felice impostazione dell'unità europea, il rappresentante del Governo italiano ha affermato che le forze nazionali sono insufficienti a far fronte ai compiti fondamentali della difesa.

Codacci-Pisanelli ha ricordato i costanti sforzi esercitati in tutti i campi dal Governo italiano in favore dell'unità europea ed ha riaffermato il valore dell'alleanza atlantica che «è e resterà, l'ambiente militare di sicurezza nel quale l'organizzazione della difesa dell'Europa potrà e dovrà svilupparsi verso quelle forme di unione concreta che tutti auspicano».

Il Ministro ha quindi affermato che l'organizzazione futura della difesa dipenderà dalla forma che assumerà l'unione politica nel suo stadio definitivo e nelle sue fasi evolutive. «Fra i settori militari maggiormente suscettibili di essere affidati fin dall'inizio ad organismi militari europei — ha soggiunto — senza che ciò crei difficoltà troppo gravi sul piano nazionale, sembra vi siano quelli relativi all'addestramento, all'impiego ed alla standardizzazione delle dottrine, e quelli del coordinamento dello approvvigionamento e della produzione degli armamenti».

«E' ovvio — ha continuato Codacci-Pisanelli — che il passaggio dalla realtà europea attuale in materia di difesa al funzionamento, anche iniziale, dell'organismo internazionale di difesa che l'unione politica europea potrebbe creare, richiederà uno studio approfondito di previsioni circa le procedure di trasformazione e le tappe di realizzazione, onde non ostacolare l'efficacia della difesa comune. Questo lavoro di previsione, che potrebbe svolgersi parallelamente con la formazione delle strutture sovrannazionali di difesa europea, o essere loro affidato, potrà approfittare dell'esperienza acquisita mediante le ricerche effettuate dalla comunità europea di difesa, tenuto conto delle premesse e degli scopi che essa si proponeva e della situazione attuale, particolarmente modificata dalla realtà militare tedesca e dall'esistenza di nuove armi intercontinentali».

LA MORTE DI DUE NOTI GENERALI

Nuova catastrofe avvenuta in Russia?

Il laconico annuncio dato dalla «Pravda»

Praga, 6

In ambienti bene informati della capitale cecoslovacca si parla con insistenza di una nuova catastrofe avvenuta nell'URSS il 6 maggio scorso, sul tipo di quella che a suo tempo causò la morte del maresciallo delle forze missilistiche Nedelin e di numerosi alti ufficiali e scienziati. L'attuale disastro, verificatosi durante le prove di una nuova arma segreta, avrebbe provocato la morte del capo della sezione operativa dello Stato Maggiore dell'URSS, generale Nikolaj Ivanovic Gusev, e del capo della direzione delle forze corazzate, generale Aleksandr Ivanovic Blagonravov, oltre a quella di numerosi tecnici e militari i cui nomi sono rimasti sconosciuti. A causa degli alti incarichi ricoperti da Gusev e Blagonravov, non sarebbe stato invece possibile tenere a lungo celata la loro morte. A quanto si fa notare in detti circoli, si è cercato tuttavia di comunicarla nella maniera meno appariscente e con un certo intervallo di tempo, per mascherare la contemporaneità dei due decessi. Con un ritardo di cinque giorni, la «Pravda» del 12 maggio annunciava infatti brevemente in quarta pagina che «il 6 maggio 1962 nell'esecuzione di un incarico di servizio, è improvvisamente deceduto il generale d'Armata Gusev».

Diciotto giorni dopo, quando le illazioni sulle possibili cause della morte di Gusev già si stavano spegnendo, la «Pravda» del 30 maggio pubblicava in sesta pagina, dopo gli annunci degli spettacoli, un altro breve necrologio così concepito: «Il Ministero della Difesa dell'U.R.S.S. annuncia la morte improvvisa del fedele figlio del partito comunista tenente generale del Genio militare Aleksandr Ivanovic Blagonravov, capo della direzione delle forze corazzate dell'URSS».

HA VINTO LE «PRIMARIE» IN CALIFORNIA

È tornato sulla scena Nixon l'avversario di Kennedy

In novembre vi sarà la battaglia decisiva per il Governatorato di uno dei più importanti Stati della Confederazione nordamericana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Richard Nixon, ex vicepresidente ed ex candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti (fu battuto da Kennedy), è tornato sulla scena politica in modo clamoroso, vincendo la candidatura ufficiale del suo partito alla nomina di Governatore della California di cui è cittadino. Il leader repubblicano ha vinto le «primaries» cioè le elezioni che costituiscono una forma di eliminatoria fra vari aspiranti alla scelta politica da parte del partito in cui militano, (scelta che il partito compie dopo il responso popolare al quale lascia il potere di arbitrare fra i vari contendenti dello stesso gruppo) battendo il suo diretto rivale, Joseph Shell, repubblicano anche lui, nella proporzione di due voti contro uno, cioè praticamente doppiandolo nella corsa alla candidatura.

In campo democratico, l'attuale Governatore della California, Edmund Brown, ha a sua volta battuto tutti gli avversari dello stesso suo partito, candidandosi per la rielezione. Le «vere» elezioni per la scelta definitiva di colui che governerà la California avverranno in novembre. Essendovi coinvolto un personaggio della fama di Nixon, il cui recente libro «Six Crises» resiste ancora nella lista dei «best-sellers», le «primaries» californiane sono state seguite con grande interesse da tutti gli americani e, in prima linea, da Kennedy. Infatti, una franca vittoria del suo ex avversario, poteva avere un significato che oltrepassava i limiti di una elezione locale. Si trattava di vedere se Nixon rientrava nella politica attiva in modo tale da trasformare il Governatore eventuale in un potenziale avversario per la scelta del nuovo capo dell'esecutivo nel 1964. Nixon ha vinto con un margine tale di voti da non lasciare dubbi e la sua candidatura quale oppositore di Kennedy fra due anni potrebbe essere una realtà se egli vincerà la contesa di novembre. Tuttavia, appena informato dei risultati, Nixon ha dichiarato: «Resterò Governatore, se i californiani mi vorranno, per tutta la durata del mandato»: il che significa quattro anni e la rinuncia alla nuova corsa per la Casa Bianca. Ma si sa che i candidati dicono tante cose prima e ne fanno tante altre e diverse, dopo. I commenti che si sono avuti sul risultato della scelta di Nixon possono essere riassunti in due dichiarazioni ben nette: quella di Eisenhower e quella dell'ex presidente Truman.

Ike ha pubblicato un comunicato nel quale si congratula con Nixon per la vittoria e rivolge un appello «a tutti i repubblicani perchè serrino le loro file allo scopo di compiere uno sforzo in favore della elezione di Nixon. Essi saranno appoggiati dalle centinaia di migliaia di indipendenti e da quei democratici che sanno discernere il buono dal cattivo in politica». Ike è sicuro che i californiani sceglieranno Nixon come loro Governatore in novembre. Henry Truman, a sua volta, ha detto ai giornalisti: «Sarebbe una buona cosa per il paese se Nixon perdesse le elezioni di novembre. Io penso che Nixon sarebbe stata la peggiore scelta quale Presidente degli Stati Uniti e continua ad essere la peggiore cosa da scegliere anche dopo aver perduto la lotta per la Casa Bianca». Ike parla per la generalità dei repubblicani, Truman esprime il pensiero della generalità dei democratici. Quali sieno le possibilità di Nixon è difficile dire. «Assisterete alla più grande battaglia che mai abbiate potuto vedere», ha detto Edmund Brown ai giornalisti, riferendosi alla contesa fra lui e Nixon a novembre. In effetti sarà una battaglia dura e difficile e per Nixon potrebbe essere quella definitiva: o del ritorno in pieno mondo politico americano o il suo definitivo tramonto.

I repubblicani fanno ottimistiche previsioni, riferendosi alle votazioni presidenziali del 1961: allora Kennedy fu battuto da Nixon, in California, sia pure per uno scarto minimo di voti sui sei milioni e mezzo di votanti. «Questa volta non c'è Kennedy contro di lui», dicono al quartier generale del partito: il che significa che Nixon dovrebbe battere Brown nettamente, dando al partito repubblicano il governatorato di uno dei più prestigiosi Stati della Confederazione.

Kennedy ha esortato oggi i cadetti della Scuola militare di West Point, giunti al termine dei loro corsi, ad essere pronti non solo a vincere la guerra ma anche ad impedire che si scateni. Il Presidente degli Stati Uniti si era recato da Washington a West Point, a bordo del suo aereo personale, per pronunciare un discorso davanti a 600 allievi-ufficiali della famosa scuola militare creata 150 anni fa. Il Presidente ha dichiarato tra l'altro: «Sarà vostro compito decidere dell'importanza della potenza militare ed anche dei suoi limiti, decidere in quale momento l'armamento di cui disporrete dovrà essere utilizzato e decidere in merito all'opportunità di non farne uso, decidere ciò che costituisce il nostro interesse vitale e ciò che rappresenta solamente interessi accessori. Soprattutto, ha proseguito il Presidente, voi avrete la responsabilità di evitare una guerra come avrete la responsabilità di parteciparvi e di vincerla».

Il Presidente Kennedy ha quindi posto in risalto l'importanza che rivestono le forze speciali per la lotta contro i guerriglieri, forze — ha precisato — «che sono troppo poco classiche per essere definite convenzionali e che non cessano di aumentare in numero ed importanza». Noi sappiamo infatti che è errato credere che viviamo in un'era nucleare o pretendere che la nostra sicurezza dipenda dalla nostra capacità di procedere ad una risposta massiccia. La Corea non è stato l'unico campo di battaglia dopo la seconda guerra mondiale. Uomini sono caduti in Malesia, in Grecia, nelle Filippine, in Algeria, a Cuba e a Cipro ed anche nella penisola indocinese, in modo praticamente ininterrotto. Non è mai stata utilizzata nessuna arma nucleare e non si è mai creduto opportuno procedere ad una risposta massiccia. Si tratta di un altro genere di guerra che è caratterizzata dalla sua intensità, che risale a lontane origini, una guerra effettuata per mezzo di guerriglieri, di elementi sovversivi e rivoluzionari e da assassini, una guerra di infiltrazione e non di aggressione da parte di elementi che perseguono la vittoria con l'usura e la stanchezza del nemico piuttosto che con combattimenti aperti».

Il Presidente Kennedy ha aggiunto: «Si tratta di un aspetto della guerra che si adatta solo a quelle che vengono stranamente definite "guerre di liberazione", consistenti nel minare gli sforzi compiuti dai Paesi giovani e poveri i quali si sforzano di impegnarsi nella via del progresso e della libertà».

Stelio Tomei

Per spionaggio un operaio condannato in Austria

Vienna, 6

Un operaio austriaco di 32 anni, Josef Papp, di Neusiedl am See, presso il confine con l'Ungheria, è stato condannato a un anno di carcere duro per spionaggio dal Tribunale di Eisenstadt.

Dal 1957 al 1961, sino al momento del suo arresto, il Papp aveva fornito al Servizio segreto ungherese informazioni sulla consistenza delle Forze armate austriache di frontiera, sulla attività di persone residenti presso il confine e sul comportamento dei profughi ungheresi in Austria. Nella primavera dello scorso anno fu incaricato di raccogliere e trasmettere informazioni sulle fortificazioni militari austriache di Bruck an der Leitha. Per fissare le modalità di questo incarico venne condotto in Ungheria attraverso un passaggio segreto e riaccompagnato poi in territorio austriaco per la stessa via.

Josef Papp era accusato anche di aver tentato di consegnare alle guardie confinarie ungheresi un sottufficiale ungherese, Gabor Farkas, fuggito in Austria. Ma l'episodio non è stato accertato in modo chiaro, per cui è stato assolto da questo capo d'imputazione.

EMENDAMENTO APPROVATO CON 57 VOTI CONTRO 21

CONTRARIO IL SENATO U.S.A. AGLI AIUTI ALLA JUGOSLAVIA

Il progetto di legge prevede l'assistenza all'estero per un totale di 4662 milioni di dollari - L'ultima parola al Presidente Kennedy

Washington, 6

Respingendo un appello diretto della Casa Bianca, il Senato ha approvato un emendamento nel quale si dichiara che l'aiuto americano all'estero non può essere concesso a nessun paese «dominato dal comunismo o dal marxismo». Lo emendamento è stato approvato con 57 voti favorevoli e 21 contrari. L'emendamento, presentato dal senatore democratico Frank Lausche, vieta non solo ogni aiuto, ma anche il dono o la vendita di eccedenze agricole.

Poco prima che il Senato cominciasse la votazione, il senatore Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato, aveva letto una lettera dell'assistente speciale del Presidente Kennedy, McGeorge Bundy il quale dichiarava tra l'altro che l'emendamento avrebbe «fatto il giuoco di coloro che sono più ostili agli Stati Uniti». Nella lettera si aggiungeva che l'assistenza data sino ad ora alla jugoslavia ha aiutato questo paese a «mantenere una certa libertà di manovra nei confronti del Cremlino». Il progetto di legge sugli aiuti USA all'estero prevede aiuti per un totale di 4.662 milioni di dollari. Fra i paesi comunisti sono comprese la Polonia e la Jugoslavia.

Un altro progetto di legge è stato depositato alla Camera dei rappresentanti. La votazione su questo progetto avrà luogo tra due settimane. Il progetto prevede aiuti per un ammontare di 3.700 milioni di dollari. I due progetti (quello del Senato con l'emendamento contro i paesi comunisti e quello della Camera che non ha un emendamento del genere) dovranno essere fusi in un unico progetto di compromesso che sarà sottoposto alla firma del Presidente Kennedy.

Difficoltà nei rapporti tra S. U. e Vietnam

Saigon, 6

Un editoriale, pubblicato lunedì dal «New York Times», che poneva la domanda «Si può vincere con Ngo Dinh Diem?», ha avuto l'effetto di una vera bomba a Saigon, dove si fa notare che mai il grande quotidiano newyorkese è stato così violento verso il regime del Vietnam del Sud. L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Frederic Nolting, appena ha avuto conoscenza dell'editoriale, si è affrettato a far sapere al Presidente Ngo Dinh Diem che la politica del suo paese verso il Vietnam del Sud è immutata. Essa — sottolineano gli osservatori — si basa attualmente sui due seguenti principi: 1) appoggio al Presidente Ngo Dinh Diem, il cui profondo anti-comunismo è ben noto; 2) importante aiuto economico e militare da parte degli Stati Uniti al Vietnam del Sud, per aiutarlo a vincere la lotta contro l'aggressione comunista.

Tuttavia, aggiungono questi osservatori, fuori di dubbio che ci siano alcune difficoltà nelle relazioni tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Sud. Infatti numerosi americani nel Vietnam del Sud, attualmente ne sono più di 6000, auspicano apertamente una liberalizzazione del regime e anche un rimpasto ministeriale.

D'altra parte esistono divergenze tra i due paesi soprattutto per quanto riguarda l'impiego di alcuni fondi dell'aiuto americani e la politica da seguire verso il Laos.

Senza dubbio, queste prese di posizione irritano e contribuiscono a rinforzare i sentimenti di indipendenza e di nazionalismo del Vienam del Sud. Tuttavia, si fa notare a Saigon, non è la prima volta che la stampa americana critica vivamente il regime autoritario di questo paese. Nel novembre scorso essa aveva già condotto una vivace campagna in favore di una democratizzazione del regime. Ma da allora, un nuovo elemento è intervenuto: il considerevole accrescimento dell'auito economico e militare degli Stati Uniti. A questo proposito diplomatici e ufficiali superiori americani, presenti a Saigon, ritengono che ci vorranno ancora diversi mesi prima che questo aiuto dia tutti i suoi frutti.

Altro seggio perduto dai conservatori inglesi

Middlesborough, 6

I conservatori hanno subìto un'altra sconfitta nell'elezione supplementare svoltasi a Middlesborough, dove i laburisti hanno conquistato con una maggioranza di 2270 voti, il seggio ai Comuni di questa circoscrizione che era precedentemente occupato da un conservatore. Il candidato laburista Bray ha infatti ottenuto 15.095 voti contro 12.825 andati al candidato conservatore e 9829 andati al candidato liberale. Nelle elezioni generali del 1959 il candidato conservatore aveva vinto a Middlesborough con una maggioranza di 8710 rispetto al candidato laburista.

Il risultato odierno è stato definito dagli osservatori una spettacolare affermazione dei laburisti, che per la prima volta dalle scorse elezioni generali del 1959 conquistano un seggio ai Comuni prima occupato dai conservatori.

ACCORDO TRA L'INAM e i medici ambulatoriali

Roma, 6

Un accordo è stato raggiunto tra l'INAM e la Federazione Ordini dei medici (FNOOMM) per la soluzione di alcuni problemi riguardanti oltre 8000 medici ambulatoriali operanti nei servizi a gestione diretta o convenzionati ad orario.

L'INAM, considerato l'aumento del costo della vita verificatosi dopo la stipula dell'accordo 14 gennaio 1960 ed in analogia a quanto previsto per i medici generici di libera scelta e per i medici ospedalieri, si è impegnato a corrispondere a tale titolo un aumento percentuale ai medici di ambulatorio operanti negli anni 1961 e 1962 nei presidi direttamente gestiti dall'Istituto o negli ambulatori convenzionati a forfait orario.

L'Istituto e la FNOOMM hanno convenuto altresì sulla opportuna integrazione, con chiarimenti e norme, del «capitolato» e successivi accordi che regolano i rapporti, sia di ordine normativo che economico tra l'ente e le categorie interessate.

La FNOOMM ha dichiarato, in nome e per conto dei medici ambulatoriali, che con questo accordo deve considerarsi cessata ogni materia di contendere in ordine alla pregressa corretta interpretazione ed esecuzione del «capitolato» e successive integrazioni, per cui null'altro hanno gli ambulatoriali a pretendere per alcun titolo o ragione.

UNA NOTIZIA CHE HA DESTATO VIVA EMOZIONE NEL PAESE

PROIBITA IN SPAGNA LA RADIOTRASMISSIONE DELLA MESSA

Madrid, 6

Il Ministero dell'Informazione spagnolo ha proibito fino a nuovo ordine la trasmissione radiofonica della Messa domenicale. La notizia ha suscitato viva emozione in tutte le province spagnole. Diversi governatori di provincia, si apprende da buona fonte, hanno protestato contro questa misura presso le autorità centrali. In seguito a queste proteste, negli ambienti ufficiali della capitale è stato precisato che il Ministero dell'Informazione non ha inteso opporsi alla trasmissione della Messa, ma unicamente a quelle dei sermoni pronunciati durante le funzioni religiose. Come è noto, la misura è stata presa dopo che a Barcellona, la radio locale ha interrotto bruscamente la trasmissione di un sermone pronunciato dal padre gesuita Guillermo Nadal, in una chiesa della città catalana, e che aveva per oggetto questioni di carattere sociale.

Dai primi risultati dell'inchiesta sull'attentato di ieri contro l'ordinariato generale militare di Madrid, risulta che l'ordigno era una piccola bomba ad orologeria di fabbricazione rudimentale e non una carica di esplosivo plastico. Gli organi inquirenti non sembrano aver trovato ancora una seria pista per le loro indagini, e non hanno proceduto finora ad alcuni arresto. Negli ambienti della polizia si continua a discutere sulle ragioni possibili dell'attentato, e sugli autori di esso; secondo una nuova tesi, si tratterebbe forse di agenti del «Dril» (Direttorio rivoluzionario iberico di liberazione, di cui è a capo il capitano portoghese Galvao). Si fa rilevare che, forse, alcuni elementi dell'organizzazione, venuti dall'estero, potrebbero avere collocato la bomba davanti all'edificio, credendo per errore che l'edificio stesso fosse sede della rappresentanza diplomatica della Santa Sede. L'equivoco sarebbe plausibile, dato che l'ordinariato militare ha sede appunto nell'edificio occupato, una volta, dalla Nunziatura apostolica. L'attentato avrebbe avuto come fine di aggravare le divergenze fra Stato e Chiesa in Spagna, palesatesi in occasione degli scioperi avvenuti nel Paese negli ultimi tempi.

Esplosione sotterranea nel deserto del Nevada

Washington, 6

La commissione dell'energia atomica annuncia che gli scienziati americani hanno prodotto una esplosione nucleare sotterranea nel deserto del Nevada. L'ordigno fatto esplodere era di debole potenza, vale a dire di potenza inferiore all'equivalente di 20.000 tonnellate di tritolo. Questa odierna è stata la 36.a esplosione sotterranea compiuta dagli scienziati americani.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ZIO 9, DONATELLO, LINFE 2, consegna primavera '63, appartamenti ogni grandezza. NAVALI 35, angolo ALVIANO vista mare, 1-2 stanze, comforts, centraltermica, ascensore. SANTANASTASIO 18, ultimi disponibili, 2 stanze, salone, accessori, consegna ottobre. GIUSTINELLI 6, appartamenti ogni grandezza, stabili lusso, attici super panoramici. ORGANIZZAZIONE IMMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3.

A.A.A.A.A.A.A.A. PRIMA d'acquistare un appartamento interpellateci! Abbiamo a vostra disposizione appartamenti piccoli, medi, grandi, decorosi o di lusso, nelle zone di: Romagna, Rossetti, Revoltella, Roiano, Baiamonti, Commerciale, Goldoni, Franca eccetera, nonchè a Rimini, Mestre e Grado. Rappresentando noi direttamente le imprese nessuna spesa di mediazione e non si accettano caparre. Ottimi investimenti capitale. Personale tecnico specializzato. Studio Tecnico Edile Immobiliare Nicolini, Maiolica 1. 7791 S

A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE casa nuova, vista mare, 2 stanze, cucina, bagno-gabinetto, poggiolo, ascensore, riscaldamento, ripostiglio vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE in palazzina signorile Castagneto, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggiolo, termonafta, ascensore, ripostiglio, vendesi prezzo occasione. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO - Pollaiuolo pronta entrata, vista libera, ultimi disponibili, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, termonafta, scarico immondizie, ripostiglio, armadio muro, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A. REVOLTELLA appartamenti signorili in costruenda palazzina condominiale 1-2-3-4 stanze comforts poggioli ascensore centralnafta finiture di lusso facilitazioni pagamento. FLAVIA iniziata costruzione III casa nuovo complesso condominiale 1-2-3 stanze comforts poggioli ascensore centralnafta prezzi modici agevolazioni pagamento ottimo investimento capitale. CAPPELLO, appartamento soleggiato tre stanze stanzino cucina bagno cantina giardino piano ammezzato. OPICINA villette nuove da 2 - 3 stanze con centralnafta garage giardino. LOCALI AFFARI nuovi usi diversi vie Flavia, Sanzio, Rossetti, Giulia, Carli, Pindemonte. PER INVESTIMENTO appartamenti piccoli e locali affari già affittati buona rendita zone Locchi, Giulia, D'Annunzio. BOX auto vie Locchi, D'Annunzio, Porta. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3. 43975 S

A.A. CASETTA 2 stanze cucina gabinetto con annesso locale affari e licenza usi multipli zona periferica vende IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3. 43973 S

A.A. VIA SETTEFONTANE prospicienti piazzale Fiera, magnifica vista completamente libera, appartamenti 2-3 ampie stanze, saloncino, cucina o cucinino, servizi doppi e semplici, ripostiglio, cantina, ampie terrazze, poggioli servizio, centralnafta termoconvettori, ascensori, rifiniture perfette, isolazioni acustiche, consegna entro l'anno, vende direttamente IMPRESA CHERMETZ - CRISMANI, via Roma 20. 26062 S

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, vende direttamente senza percentuali: LOCCHI, vista mare, 1-2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. ROIANO (fermata filovia), 1-2-3 stanze salone cucina bagno poggioli ascensore centralnafta. RONCHETO, convenientissimi 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore. ISTRIA, 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore. Particolarissime condizioni pagamento: 30 per cento contanti rimanenza saldo mutuo venticinquennale. CARPISON, 2-3 stanze salone doppi servizi terrazze centralnafta ascensore. LAMARMORA, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore. 7776 S

A.B. ATTICO centralissimo 5 stanze stanzetta cucina bagno ripostigli ampia terrazza autoriscaldamento vista mare, eventuali facilitazioni pagamento. AGEP, passo Goldoni 2. 7775 S

AFFARONE! Appartamenti liberi, restaurati, 2 stanze, doccia, centralnafta, ascensore con abbaini, vendonsi 1.950.000, Ventisettembre, Battisti, Ciamician. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 7684 S

AFFARONE! Appartamenti liberi 2-3 camere, bagno, D'Annunzio, Capuano, Revoltella, Gambini, Fabbri; altri centralissimi, 3 fino 10 stanze, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 7685 S

AFFARONE! 10 appartamenti 1-2 stanze, reddito attuale 250 mila annuali, aumentabili 25 per cento annuali, vendonsi 6.500.000, oppure permuto. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 7694 S

AFFARONE! Appartamenti nuovi liberi 2-3 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta; altro mobiliato, vendonsi 1.400.000 contanti, 22.000 mensili. Visitare Revoltella 113, Poggi. 7689 S

AFFARONE! Appartamenti liberi, signorili 3-5-6-10 stanze, centralnafta, ascensore, citofono, restaurati vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare Battisti 20, III. 7687 S

AFFARONE! Appartamenti liberi e occupati 2 stanze stanzetta accessori vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11-13, 15-17, Gambini 5. 7688 S

ACQUISTO magazzino 200-300 mq. Inviare offerte a Cassetta 26076 S, UPI.

ALLOGGIO occupato 2 camere cucina accessori vendesi via Ricci. Tel. 24021, avv. Fast. 26063 S

APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino e 3 camere cucina poggioli, consegna agosto, vendonsi. Visita via D'Angeli 8. 43984 S

APPARTAMENTI occupati, scambio obbligatorio, 5 stanze, centralnafta, ascensore, citofono centrale; altri Gambini-Sangiacomo vendonsi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 37379. 7686 S

APPARTAMENTI varie posizioni anche per buon investimento capitale vende impresa Mario Persini, Milano 14, orario 17.20. 65033 S

APPARTAMENTI consegna luglio, soleggiati, 2-3 stanze, centralnafta, poggioli vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7783 S

APPARTAMENTI zona verde, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7778 S

APPARTAMENTO centrale, bistanze, cucina, bagno vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7780 S

APPARTAMENTO centro, 4 stanze stanzetta camerino bagno ascensore 6.000.000 vendiamo. Corso Italia 29, Failla. 44018/1 S

APPARTAMENTO prontingresso, tristanze, cucinino, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7782 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo zona Besenghi, bistanze, salone, servizi, riscaldamento, garage vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7784 S

ATTENZIONE! Villetta 2 appartamenti costruzione anno 1955 zona panoramica, facilitazioni pagamento, affarone vendiamo. Agenzia Licciardello, Sanlazzaro 5. 26070 S

BISTANZE, bagno o stanzino adattabile, mediatori esclusi, acquista privato. Cassetta 26040 S, UPI.

CASETTA minimo stanza cucina possibilmente con piccola corte acquisterei zona Rozzol. Telefono 48804. 43973 S

CONDOMINIO acquisterei contanti 2-3 stanze comforts anche occupato, esclusi mediatori. Cassetta 26032 S, UPI.

CONDOMINIO panoramico camera soggiorno cucinino bagno vendesi 2.100.000 rendibile 11 per cento. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 44015 S

CONVENIENTISSIMI corso costruzione, condominio, via Doda, capolinea filovia 1. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralriscaldamento. Consegne fine dicembre, ampie agevolazioni pagamento, libera visione progetto. Adriater, Battisti 4. 7789 S

GIULIA 55. Consegna estate 1962. Disponibili singoli appartamenti 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ampi poggioli soleggiati. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50 per cento. Vendite dirette, visite sul posto. 7788 S

INVESTIMENTO reddito fino 10 per cento su appartamenti nuovi in vendita. Impresa Persini, Milano 14, orario 19-20. 65033 S

NEGOZI magazzini liberi 20 mq. Roiano 550.000; 30 mq. Boccaccio 950.000; 120 mq. Boccaccio 3.500.000; 120 mq. Battisti 8.500.000. Negozi liberi 45 mq. Rozzol 1.950.000; 60 mq. Boccaccio 1.700.000; 70 mq. Battisti 9.100.000. Negozi occupati 130 mq. Battisti; 400 mq. Ventisettembre; vendonsi facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 7696 S

NEGOZIO nuovo, libero, adatto parrucchiere, bar, panetteria, pescheria vendo 500.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare Strada di Rozzol 83. Rivolgersi tintoria. 7697 S

OPICINA Banne acquisterei terreno pianeggiante per costruzione villa. Offerte cassetta n. 43976 S. UPI

OTTIMI investimenti, reddito 10% netto, locali, appartamenti esentasse 25 anni affittati vendonsi. Telef. 37379. 7693 S

TERRENO Duino 2.000 mq. posizione panoramica per costruzione villa vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7792 S

VILLA 5 stanze, cucina, bagno, giardino, panoramica vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7779 S

T Villeggiature L. 60

A. CARANO (Cavalese-Trento) m. 1080, Albergo Bagni, soggiorno ideale, ogni comforts. Informazioni Trieste, tel. 92049, dalle 16 alle 19, giorni feriali. 25869 T

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.38 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano (*)
- 6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.46 R Venezia - Roma
- 9.52 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
- 10.15 A Portogruaro
- 12.50 R Venezia
- 13.34 A Portogruaro
- 14.50 D Venezia - Milano - Parigi
- 16.45 D Venezia
- 16.50 A Monfalcone - Portogruaro
- 17.25 DD Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
- 18.40 R Venezia
- 18.45 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.25 A Monfalcone - Cervignano
- 22.05 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Monfalcone
- 7.28 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 10.34 R Venezia
- 11.41 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Roma - Bologna - Bari - Venezia
- 13.58 A Cervignano - Monfalcone
- 15.33 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.06 A Monfalcone (**)
- 18.52 R Bologna - Venezia (*)
- 19.16 A Portogruaro - Monfalcone
- 20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.25 R Roma - Milano - Venezia (*)
- 22.32 A Venezia - Monfalcone
- 23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.43 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.16 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.12 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 9.40 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.28 A Udine
- 13.55 D Udine - Calalzo (*)
- 14.35 A Udine
- 16.24 A Udine - Tarvisio
- 17.35 A Udine
- 19.14 D Udine
- 19.55 D Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
- 20.32 A Udine
- 21.32 A Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

- 1.08 D Udine
- 7.05 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.22 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.53 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
- 11.58 A Tarvisio - Udine
- 15.07 A Udine
- 17.37 A Udine
- 19.00 DD Tarvisio - Udine
- 19.50 A Udine
- 21.03 A Udine
- 22.58 A Udine
- 23.12 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
- 24.00 D Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9